



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 21 maggio 2021

Rassegna Stampa

21-05-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/05/2021	9	Bonomi: il Giubileo del 2025 sia la stella polare per il Pnrr = Bonomi: il Giubileo 2025 stella polare del Pnrr per il rilancio dell'Italia <i>Nicoletta Picchio</i>	5
STAMPA	21/05/2021	5	Il soccorso alle Imprese <i>Redazione</i>	8
STAMPA	21/05/2021	17	Progetti e cantieri per la Tav, basta ritardi <i>Giorgio Marsiaj Marco Gay</i>	10
SECOLO XIX	21/05/2021	6	AGGIORNATO - La difesa del lavoro <i>Pao. Bar.</i>	11

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	21/05/2021	20	A scuola d'impresa con il progetto dei giovani imprenditori <i>Redazione</i>	14
LIBERTA SICILIA	21/05/2021	6	Inaugurazione dell'hub vaccinale di Confindustria al dopolavoro ISab <i>Redazione</i>	15

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/05/2021	2	L'assessore Scavone vaccinato a dicembre positivo al Covid <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	21/05/2021	2	Per l'isola sono decisive le prossime due settimane forse il "liberi tutti" tra il 14 e il 21 giugno prossimi <i>A. F.</i>	17
SICILIA CATANIA	21/05/2021	2	Curva in calo: 443 nuovi casi, diminuiscono anche i ricoveri <i>Antonio Fiasconaro</i>	18
SICILIA CATANIA	21/05/2021	6	Musumeci sfida Roma Ponte con fondi Ue Ars, in attesa di Razza patto con gli ex M5S Musumeci sfida Roma Ponte con fondi Ue Ars, in attesa di Razza patto con gli ex M5S = Musumeci: Ponte, Roma chiedi i fondi all'Ue <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	21/05/2021	6	Regione, un patto di legislatura con gli ex grillini di Attiva Sicilia <i>Mario Barresi</i>	20
SICILIA CATANIA	21/05/2021	9	Cas, fatto l'accordo Da Roma arrivano 60 milioni di euro <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	9	Alla ricerca degli anziani = Caccia ai nonni, appello ai sindaci <i>Fabio Geraci</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	9	Zona bianca più vicina Scattered a metà giugno = L'Isola spera nella zona bianca: la meta è il 14 giugno <i>Andrea D'orazio</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	9	Dopo Scilla positivo anche Scavone = Scavone positivo, nuovo brivido nella giunta <i>Gia. Pi.</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	11	Musumeci: Ponte, si chiedano i fondi Ue <i>Antonio Giordano</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	11	Consorzio Autostrade, in arrivo 60 milioni per cantieri e imprese Consorzio Autostrade, in arrivo 60 milioni per cantieri e imprese <i>Luigi Ansaloni</i>	28
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	11	Forestali, Regione sotto accusa per i precari = Forestali, scure di Bruxelles sui contratti <i>Giacinto Pipitone</i>	29
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	21/05/2021	20	Cuffaro a Favara per organizzare la Dc <i>Umberto Re</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	1	La disumanità sovranista e la zattera del governatore <i>Carmelo Lopapa</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	2	AGGIORNATO - "Nessuno resterà in mare" Musumeci rompe con Salvini = Salvini vuole lasciare i migranti in Sicilia Musumeci lo attacca <i>Claudio Reale</i>	33
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	3	Finisce l'odissea dei 414 della SeaEye Nel 2021 approdati nell'Isola in 13.359 = Odissea finita per i 414 approdano a Pozzallo <i>C. R.</i>	35
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	4	Vaccini ultimi in Italia per dosi a over 70 La speranza appesa agli hub notturni a = Vaccini, una corsa in salita Ultimi in Italia per over 70 frigo pieni di AstraZeneca <i>Giorgio Ruta</i>	37

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	21/05/2021	14	Il dettaglio del ciclo 2021-2027: il 64,3% delle risorse al Sud <i>M. G.</i>	39
SICILIA CATANIA	21/05/2021	14	Da Bruxelles nuova valanga di soldi in arrivo ma ci sono ancora da spendere quelli di prima <i>Michele Guccione</i>	40
SICILIA CATANIA	21/05/2021	14	Economia circolare: al via progetto per estrarre sostanze da scarti di fico d'india <i>Redazione</i>	41
SICILIA AGRIGENTO	21/05/2021	29	Si conclude oggi a palermo la "marcia per le terme" <i>Redazione</i>	42
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	10	Lipari, appello alla Regione per salvare le cave di pomice <i>B. L.</i>	43
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/05/2021	15	Sindacati in allarme: più infortuni sul lavoro <i>Redazione</i>	44
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	21/05/2021	13	Accordo fra Liberty Lines e Tayanjet <i>Redazione</i>	45
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	21/05/2021	13	Birgi, collegamento con Dubai <i>Giacomo Di Girolamo</i>	46
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	5	La ripresa a sei zeri dei vini siciliani l'export fa boom, dagli Usa alla Cina La ripresa a sei zeri dei vini siciliani l'export fa boom, dagli Usa alla Cina = I vini siciliani oltre la pandemia Adesso è boom dagli Usa alla Cina <i>Massimo Norrito</i>	47

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	21/05/2021	8	Vaccarino, il sindaco dei misteri fra servizi, mafia e massoneria <i>Franco Nicastro</i>	50
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	10	Ambulanza della morte, ergastolo al barelliere = Ergastolo per il barelliere che uccideva i pazienti <i>Orazio Caruso</i>	51
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	14	Oltre 100 testi al processo per la morte di D'Agostino = Al processo Agostino in aula capi dei servizi, spioni e agenti <i>Leopoldo Gargano</i>	53

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	21/05/2021	9	Studio del fenomeno criminale, intesa tra Dna e università <i>Redazione</i>	55
GIORNALE DI SICILIA	21/05/2021	15	AGGIORNATO - Mondello, un'estate a piedi = A Mondello lungomare senza auto Conto alla rovescia, il via a giugno <i>Giancarlo Macaluso</i>	56
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	21/05/2021	1	Il cardinale Montenegro si congeda dai fedeli <i>Giovanna Neri</i>	58
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/05/2021	1	L'opposizione spara ad alzo zero <i>Redazione</i>	60
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/05/2021	1	Un quartiere diventerà una comunità energetica <i>Redazione</i>	61
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/05/2021	1	Rap senza pace, cade anche Miliziano <i>Giancarlo Macaluso</i>	62
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/05/2021	14	La strage di Capaci, lenzuolo al Massimo per non dimenticare <i>Vincenzo Russo</i>	64
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/05/2021	15	Anello ferroviario, riapre parte di via Sicilia <i>Redazione</i>	65
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/05/2021	15	A Mondello lungomare senza auto Conto alla rovescia, il via a giugno <i>Giancarlo Macaluso</i>	66
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	21/05/2021	16	Castelvetrano e Calatafimi Via libera ai nuovi impianti <i>Laura Spanò</i>	67
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	4	Cinema, riecchi gli spettatori Distanziati mascherati ma felici Cinema, riecchi gli spettatori Distanziati mascherati ma felici = Si riaccende il proiettore: "Basta film in tv, il cinema è qui" <i>Tullio Filippone</i>	68
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	6	Cede l'asfalto, strade gruviera quanti sos per il neo-capo Rap <i>Sara Scarafia</i>	70

Rassegna Stampa

21-05-2021

REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	7	Mondello diventa "car free" = Mondello a piedi , ora e vero prima tappa il 15 giugno Navette gratis ogni 10 minuti Sa. S.	72
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	11	Auster e Grossman il Taobuk festival delle grandi firme Eleonora Lombardo	74

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/05/2021	2	Sostegni bis, ecco le nuove misure Fondo perduto, aiuti per 15,4 miliardi = Agli aiuti altri 15,4 miliardi, entrano 370mila imprese Marco Gianni Mobili Trovati	77
SOLE 24 ORE	21/05/2021	4	Per le moratorie proroga a fine anno = Moratorie estese al 31 dicembre Prestiti garantiti fino a 10 anni Laura Serafini	80
SOLE 24 ORE	21/05/2021	4	Congelato il maxi bonus fusioni = Congelato il maxi bonus fusioni bancarie, inta alle cessioni di Npl Ilrisiko Luca Davi	82
SOLE 24 ORE	21/05/2021	5	Crediti compensabili in un anno = Per l'export 1,6 miliardi Bonus beni strumentali compensabile in un anno Carmine Fotina	84
SOLE 24 ORE	21/05/2021	8	Patti di espansione con 100 addetti = Contratto di espansione, scende la soglia a 100 addetti Giorgio Claudio Pogliotti Tucci	86
SOLE 24 ORE	21/05/2021	11	L'Europarlamento blocca l'accordo tra Unione e Cina = L'Europarlamento blocca l'accordo tra Unione e Cina Redazione	88
SOLE 24 ORE	21/05/2021	34	Versamenti, stop fino al 30 giugno = Sospensione delle cartelle prorogata fino al 30 giugno Luigi Lovecchio	90
SOLE 24 ORE	21/05/2021	38	Vendite a distanza, via libera al decreto che recepisce le regole Ue = Vendite online, vale l'Iva del Paese di destinazione Raffaele Rizzardi	92
CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	6	Per il lavoro 4 miliardi Imprese, ristoranti aggiuntivi Andrea Ducci	94
CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	35	Banche, maxi-multa Ue sui titoli di Stato Giuliana Ferraino	95
L'ECONOMIA	21/05/2021	8	Altro che anarchia alleanze Di territorio Così si costruisce la crescita Filiberto Zovico	96
REPUBBLICA	21/05/2021	4	Blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto per le aziende in cassa Covid = Via al pacchetto sostegni da 40 miliardi Stop licenziamenti se si usa la cassa Covid Rosaria Valentina Amato Conte	98
REPUBBLICA	21/05/2021	6	"Recovery per sempre" la nuova battaglia tra falchi e colombe Uè Claudio Tito	100
FOGLIO	21/05/2021	8	Intervista a Claudio Borio - Italia, occhio al debito = Occhio al debito Marco Cecchini	102
SOLE 24 ORE INSERTI	21/05/2021	5	Questo albergo è come una casa: ecco le signore dell'accoglienza Questo albergo è come una casa: ecco le signore dell'accoglienza = L'albergo è come casa il successo delle signore dell'ospitalità di lusso Paola Dezza	103
MF	21/05/2021	2	Dote anti-crisi da 179 miliardi Andrea Pira	105
MF	21/05/2021	3	Pil Italia 5%: si può fare = Obiettivo pil 5%: si può fare Luisa Leone Roberto Sommella	107

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	2	Draghi: 40 miliardi per il futuro = Via al decreto, bonus assunzioni Mutui agevolati per i giovani Enrico Marro	109
CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	15	Intervista a Beppe Sala - Non mi sento già vincitore Servono nuove forze politiche = Qui possono nascere nuove forze politiche Grande rispetto per il Pd ma il campo va aperto Maurizio Giannattasio	111
REPUBBLICA	21/05/2021	2	Tassa sull'eredità Il no di Draghi a Letta = Letta: tassa sull'eredità ma Draghi lo gela "Non è il momento" Giovanna Vitale	114
REPUBBLICA	21/05/2021	14	Copasir, via Volpi scontro sul presidente = Il pasticcio del Copasir Si dimette il presidente Salvini: no al nome di Fdl Emanuele Lauria	117

Rassegna Stampa

21-05-2021

REPUBBLICA	21/05/2021	15	Le ombre calabresi sullo 007 Mancini = La ragnatela calabrese dello 007 Mancini <i>Carlo Alessia Bonini Candito</i>	119
FOGLIO	21/05/2021	7	Intervista a Matteo Salvini - Salvini: "Il Pd di Letta sta bene nei salotti: è ossessionato da me" = Così Salvini tiene da conto Letta: "E un radical chic perfetto" <i>Simone Canettieri</i>	122
QUOTIDIANO NAZIONALE	21/05/2021	7	Intervista a Ernesto Galli della Loggia - Draghi al governo o al Quirinale? Ora è più utile come premier <i>Giovanni Rossi</i>	124

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	13	Un` agenda che non prevede l`ipoteca dei partiti <i>Massimo Franco</i>	126
CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	30	La scelta di aiutarsi = La scelta di aiutarsi <i>Carlo Verdelli</i>	127
CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	30	Non è l`ora di follie = Non è ora di fare follie <i>Gian Antonio Stella</i>	129
REPUBBLICA	21/05/2021	28	Il rifiuto dell`austerità = Il rifiuto dell`austerità <i>Francesco Guerrera</i>	131
REPUBBLICA	21/05/2021	28	Il peccato e il peccatore <i>Michele Serra</i>	133
REPUBBLICA	21/05/2021	29	Quando la mafia ti entra in casa <i>Arcangela Petrucci</i>	134
REPUBBLICA	21/05/2021	29	La scelta di Mattarella = La scelta di Mattarella <i>Eugenio Scalfari</i>	135
STAMPA	21/05/2021	3	I partiti in precario equilibrio <i>Marcello Sorgi</i>	137
STAMPA	21/05/2021	21	L`Italia stanca cerca il futuro = L`Italia stanca cerca il futuro <i>Mario Deaglio</i>	138

Bonomi: il Giubileo del 2025 sia la stella polare per il Pnrr

Il rilancio dell'Italia

«Nel Recovery c'è visione»
Di Sostegni: serve riforma
degli ammortizzatori

Un grande progetto per il Giubileo del 2025, che deve coinvolgere tutto il Paese. La «stella polare» su cui focalizzare gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza «che possa fare da cornice per massimizzare gli effetti del Pnrr sul Pil, con una crescita di lungo periodo». Il Giubileo nel 2025,

il bimillenario della morte di Cristo nel 2033; è su questi due grandi eventi che per Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, bisogna indirizzare gli investimenti che partiranno con il Recovery Plan, lavorando in squadra e con una partnership pubblico-privato. «Bisogna mettersi a lavorare subito, il 2025 è dietro l'angolo, il Giubileo cade proprio entro il periodo di attuazione del Pnrr». «Sentiamo - ha aggiunto - la grande responsabilità di aiutare il Paese a uscire da una crisi epocale». **Nicoletta Picchio** — a pag. 9

Bonomi: il Giubileo 2025 stella polare del Pnrr per il rilancio dell'Italia

Confindustria. Il presidente: «Nel Recovery c'è visione». Di sostegni «ancora molto emergenziale e poco di ripartenza, serve riforma degli ammortizzatori»

Nicoletta Picchio

ROMA

Un grande progetto per il Giubileo del 2025, che deve coinvolgere tutto il paese. La «stella polare» su cui focalizzare gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza «che possa fare da cornice per massimizzare gli effetti sul Pil del Pnrr, con una crescita di lungo periodo».

Il Giubileo nel 2025, il bimillenario della morte di Cristo nel 2033; è su questi due grandi eventi che per Carlo Bonomi bisogna indirizzare gli investimenti che partiranno con il Recovery Plan, lavorando in squadra e con una partnership pubblico-privato. «Bisogna mettersi a lavorare subito, il 2025 è dietro l'angolo, il Giubileo cade proprio entro il periodo di attuazione del Pnrr». Bonomi ne aveva parlato mercoledì, all'assemblea privata di **Confindustria**, con un appello

alle istituzioni, forze politiche, ai candidati sindaco nelle elezioni al Campidoglio. Ieri lo ha rilanciato in una conferenza stampa: «Sentiamo la grande responsabilità di aiutare il paese ad uscire da una crisi epocale».

Nelle stesse ore il governo ha varato il decreto Sostegni bis: «È l'inizio di un percorso, mi sembra che ci sia un approccio molto emergenziale e poco di ripartenza», ha commentato. È stata abbassata la soglia dei dipendenti del contratto di espansione a 100, «un primo passo ma noi pensiamo che debba essere universale» abbinato a misure di incentivo reale di ingresso al lavoro, mentre il contratto di ricollocazione al 31 ottobre «è inutilizzabile». Bonomi insiste sulla riforma delle politiche attive del lavoro e degli ammortizzatori sociali: «Finché non si affronta seriamente questa riforma non si imbecca la strada giusta. Era

stata annunciata dal governo precedente e da questo attuale. Però non vedo passi avanti. Tutti dicono che la vogliono fare, noi abbiamo presentato il nostro progetto a luglio dell'anno scorso e siamo ancora in attesa: è l'unica strada per affrontare seriamente il rilancio del mondo del lavoro». E se il sindacato teme un'ondata di licenziamenti, Bonomi nell'industria manifatturiera non se l'aspetta: «Abbiamo difficoltà e trovare le figure



Peso: 1-7%, 9-44%

professionali idonee e comunque ci sarà a disposizione la Cig ordinaria».

L'imperativo è «crescere», per creare lavoro e per rendere sostenibile il debito pubblico, che resterà al 150% del Pil per diversi anni. Ecco quindi l'importanza di concentrare l'azione su un grande progetto paese, il Giubileo, come «onda lunga» di volano del Pil, che può servire ad affrontare «le quattro disuguaglianze forti cui dobbiamo dare una risposta concreta»: territoriale, generazionale, di genere e di competenze. Gli investimenti avranno ricadute su tutti i comparti, dal turismo alle infrastrutture, alla digitalizzazione. Coordinatore del progetto è Marcello Messori, professore della Luiss: «Siamo in una fase iniziale, avere durante l'attuazione del Pnrr un tale evento sarà come uno stress test sull'applicazione del piano», ha detto l'economista, presente in conferenza stampa, insieme al direttore generale Francesca Mariotti.

«Finalmente - ha sottolineato Bonomi - nelle prime 80 pagine del Pnrr si vede la visione di paese. Ma dobbiamo crescere di più di quanto è indicato. Bisogna riattivare l'ascensore so-

ciale, dare un futuro a chi ha sofferto maggiormente in questa pandemia, giovani e donne. Dobbiamo cogliere questa opportunità e Confindustria garantisce l'impegno del sistema industriale a mettersi a disposizione», insieme agli altri protagonisti, Stato italiano, Vaticano, istituzioni. La ripartenza del paese parte da Roma: «Lo dicevo anche da presidente di Assolombarda, la Capitale è il nostro biglietto da visita nei confronti del mondo, Roma trascina anche il Mezzogiorno. Con il Giubileo l'Italia gioca una partita importantissima».

Non bisogna ripetere gli errori del passato. «Ma se saranno realizzate le riforme sprechi e corruzione verranno meno. La governance del Pnrr sarà fondamentale, è un nodo ancora non ben identificato». Proprio sulle riforme, però, il governo è in ritardo: «Vanno fatte bene e nei tempi previsti. È qui la sfida, a partire dagli interventi su Pa e giustizia». Con Mario Draghi si è incontrato e spera di rivederlo al più presto, si è avviato un confronto diretto. «È la più importante novità degli ultimi anni, ha ridato credibilità all'Italia». Draghi do-

vrà rispondere all'incertezza che ancora c'è sulla domanda interna. Mettendo al centro la manifattura, motore della crescita. E le filiere, un tema «fortemente attenzionato» nei Piani di Francia e Germania e non nel nostro: «La crisi ha fatto comprendere la fragilità del sistema nel suo complesso. Stiamo affrontando alcune transizioni che stanno ridisegnando le filiere. Il Piano Ue ci consente di accompagnare questa transizione ma la dobbiamo studiare bene, altrimenti spegneremo completamente alcune filiere e non ce lo possiamo permettere».



Conferenza stampa. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

L'IMPATTO DEL GIUBILEO 2000

+3%

Il traino sul Pil

Come sottolineato da Bonomi nella relazione all'assemblea privata di mercoledì nell'anno del Giubileo 2000 il Pil crebbe quasi del 3%: quell'anno l'Italia andò meglio della Germania. Dei 3 miliardi di euro stanziati, circa 1,3 erano sotto la supervisione diretta del Comune di Roma, altri 700 milioni, a carico esecutivo di enti statali.

70 miliardi

Fatturato alberghi e turismo

Grazie al Giubileo 2000 sfiorò il 6% del Pil di allora. Le strutture ricettive italiane registrarono 78,7 milioni di arrivi e 331,4 milioni di presenze, con una crescita di arrivi del 6% e del 7,4% delle giornate di presenza. Gli stranieri crebbero dell'8,1% negli arrivi con un aumento della spesa complessiva da stranieri in Italia dell'8%



POLITICHE ATTIVE

Tutti dicono che vogliono fare la riforma ma io non vedo passi concreti. È la strada per il rilancio del Paese



PIÙ INVESTIMENTI
Dobbiamo crescere di più come Paese e rafforzare partnership tra pubblico e privato



Peso: 1-7%, 9-44%



209 miliardi

RISORSE EUROPEE

La dote italiana del Recovery fund che andrà al nostro Paese tra aiuti a fondo perduto e prestiti. Il 13% sarà anticipato in estate grazie al Pnrr



NON SOLO ROMA

Il Giubileo del 2025 e il millenario della morte di Cristo saranno partite fondamentali per la ripartenza del Paese secondo Confindustria



Peso:1-7%,9-44%

000-133-080



Il soccorso alle imprese

Gli aiuti a fondo perduto stanziati dal governo Draghi arrivano a quota 27 miliardi. Tre binari per i ristori. Bonomi: ancora troppo poco per la ripresa, ora le riforme

ROMA

Su 40 miliardi di euro i sostegni alle imprese, annuncia Draghi in conferenza stampa, «arrivano a quota 17 miliardi, più altri 9 di interventi a favore della liquidità». Il piatto forte, anche questa volta, è rappresentato dai contributi a fondo perduto a cui vengono destinati 15,4 miliardi, per un totale complessivo di 27 miliardi mettendo assieme i due decreti varati dal nuovo governo.

In dettaglio per i ristori automatici identici a quelli del primo «Sostegni» sono stanziati 8 miliardi, per quelli (alternativi) che emergono dal confronto del fatturato tra il periodo dal primo aprile 2020 al 31 marzo 2021 e il periodo dal primo aprile 2019 al 31 marzo 2020 sono stanziati invece 3,4 miliardi, mentre per i cosiddetti

ristori «a conguaglio» calcolati sul risultato d'esercizio sul piatto ci sono altri 4 miliardi.

I meccanismi delle prime due opzioni non cambiano rispetto a quelli già fissati in precedenza: per accedere ai contributi bisognerà aver subito un calo del fatturato superiore al 30% nel rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo preso in considerazione. Il contributo verrà erogato in percentuale sempre decrescente rispetto alle fasce di fatturato sino ad un massimo di 10 milioni di euro e non potrà superare i 150 mila euro come nelle altre edizioni dei ristori.

Per il conguaglio di fine anno, invece, è previsto un nuo-

vo meccanismo di calcolo basato sulla differenza tra il risultato economico d'esercizio relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, al netto dei contributi a fondo perduto eventualmente ricevuti sino a oggi.

Viene inoltre istituito un fondo da 100 milioni per le attività che sono rimaste chiuse per almeno 4 mesi complessivamente a partire dal primo gennaio. La platea e l'importo dei contributi verranno determinati per decreto dal Mise.

«Gli interventi nella loro consistenza sono importanti - ha commentato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi - quello che ancora manca è

che siamo ancora molto concentrati sulla fase emergenziale e poco sulla ripresa che è data dalle riforme». —



Peso: 76%



IMAGOECONOMICA

Carlo Bonomi

LE MISURE / 2

COMMERCIO

Prorogati gli sconti sull'elettricità nuovo bonus affitti



Prorogata fino al 31 luglio della riduzione dei costi delle bollette elettriche per le attività colpite dalla crisi pandemica attualmente prevista da aprile a giugno. Rinnovato il credito d'imposta per i canoni di affitto per 5 mesi, da gennaio a maggio, per le imprese che hanno registrato perdite del 30% nel confronto tra aprile-marzo 2020 e lo stesso periodo 2019-2020, mentre viene prorogata fino al 31 luglio la misura per imprese turistico-ricettive, agenzie di viaggio e tour operator.

In arrivo anche 600 milioni per i Comuni per la riduzione della tassa rifiuti, alle categorie economiche in difficoltà. Prorogato di nuovo sino al 30 giugno il blocco delle spedizioni delle cartelle esattoriali e delle notifiche da parte del Fisco.

INDUSTRIA

I sostegni estesi anche al settore tessile e moda



Arrivano una serie di rifinanziamenti di fondi istituiti durante la pandemia a favore di imprese e settori colpiti dalla crisi economica. Ci sono 170 milioni per i settori tessile e moda, e per altre attività particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica come quelle di ristorazione nei centri storici e di organizzazione di matrimoni, i parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici. E ancora 200 milioni per il Fondo a sostegno delle grandi imprese nato con la Cura Italia, 100 per il fondo di compensazione a favore del settore aereo e 300 per quello di sostegno al settore aeroportuale. Per sostenere la ripresa del traffico ferroviario vengono poi assegnati 150 milioni a Rfi che così potrà ridurre il canone per l'utilizzo della rete.

MOBILITÀ

Piedibus scolastici car e bike sharing ecco gli incentivi



Nel nuovo decreto non c'è traccia dei nuovi incentivi a favore delle auto meno inquinanti, di cui si era parlato alla vigilia. Misura che però potrebbe essere ripescata durante il passaggio parlamentare del provvedimento. Intanto arriva un fondo di 50 milioni, istituito al Mims, per l'erogazione di contributi in favore di imprese, amministrazioni pubbliche e scuole che, previa nomina del mobility manager, provvedano a predisporre entro il 31 luglio un piano degli spostamenti casa-lavoro del personale e casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni. Di questi 35 milioni andranno a finanziare iniziative di mobilità sostenibile, inclusi carpooling, carsharing, bikepooling e bikesharing ed altri 15 sono destinati alle scuole anche per i piedibus.

AGRICOLTURA

Indennità, esoneri e nuovi contributi per 2 miliardi di euro



Nel Sostegni bis è previsto anche un pacchetto da 2 miliardi di interventi a favore dell'agricoltura: per l'indennità operai lo stanziamento è di 448 milioni; 72,5 milioni di euro sono previsti per l'esonerazione dei contributi previdenziali e assistenziali dei datori di lavoro e lavoratori autonomi delle aziende agricole appartenenti ai settori agriturismo e vitivinicolo, comprese le aziende produttrici di vino e birra; 27,5 milioni di euro per il sostegno alla zootecnia mediante l'incremento al 9,5% delle percentuali di compensazione Iva applicabili alle cessioni di bovini e suini vivi.

Novità anche sul fronte della sicurezza sui luoghi di lavoro: stanziati 3,4 milioni per il 2021 e 10 per il 2022 per attivare un piano straordinario di assunzioni di medici.

RICERCA

Nasce il Fondo italiano per la scienza "Richiamerà giovani"



Nasce il «Fondo italiano per la scienza» per promuovere la «ricerca fondamentale». «Per la prima volta c'è un fondo stabilito per la ricerca di base - ha annunciato ieri il premier Mario Draghi in conferenza stampa. «E' un investimento molto significativo: l'obiettivo è quello di richiamare giovani e meno giovani che sono andati via».

Per questo scopo il dl Sostegni bis stanziava 200 milioni di euro in due anni, di cui 50 nel 2021 e 150 nel 2022. Un altro articolo prevede lo stanziamento di 50 milioni per «favorire l'attività di orientamento e tutorato» per l'accesso alla formazione superiore degli studenti che necessitano di «azioni specifiche, nonché di azioni di recupero e inclusione».

COVID

A Figliuolo assegnati altri 1,65 miliardi spinta sulla ricerca



Per favorire lo sviluppo dei vaccini vengono stanziati almeno 200 milioni del «fondo per il trasferimento tecnologico» istituito lo scorso anno destinati in particolare «al potenziamento della ricerca, lo sviluppo e la riconversione industriale del settore biomedicale verso la produzione di nuovi farmaci e vaccini, anche attraverso la realizzazione di poli di alta specializzazione». Viene poi creata una fondazione da parte dell'Enea e ne modifica il nome da Enea Tech a Enea Biomedical Tech. Per finanziare l'attività del commissario Figliuolo vengono stanziati 1,65 miliardi. In arrivo anche un credito di imposta del 30% a favore di imprese, partite Iva e terzo settore come contributo alle spese di sanificazione per i mesi di giugno, luglio e agosto.



Peso: 76%

LA LETTERA

Progetti e cantieri per la Tav, basta ritardi

GIORGIO MARSIAJ E MARCO GAY*

Caro direttore, è nota a tutti l'importanza strategica della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, come parte fondamentale del Corridoio Mediterraneo, principale asse Est-Ovest tra i 9 corridoi prioritari della rete europea, che lungo circa 3.000 chilometri attraverserà 6 Paesi tra Ucraina e Spagna.

Punto fondamentale al quale occorre dare risposta al più presto è il tracciato della tratta italiana, che è stato già ampiamente condiviso a livello pubblico e politico, prevedendo l'utilizzo dell'interporto di Orbassano quale snodo fondamentale da collegare direttamente al percorso. A tutt'oggi, però, l'opera è ferma, nonostante l'Unione Europea abbia garantito un finanziamento pari al 50% del costo dei lavori, pari a oltre 750 milioni di euro. Questi fondi rischiano,

quindi, di non essere utilizzati se la progettazione non viene completata.

Vogliamo ricordare che il completamento della Tav, previsto nel 2029, consentirà di raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla Comunità Europea riguardanti integrazione, interoperabilità e miglioramento ambientale, grazie al trasferimento modale del traffico merci e passeggeri dalla strada alla ferrovia.

La direttrice che collega due tra le principali aree strategiche della manifattura europea, interessate da un interscambio di oltre 80 miliardi l'anno, è oggi servita solo da una linea di montagna che nella tratta di valico presenta caratteristiche fisiche di tracciato non più rispondenti ai re-

quisiti internazionali dal punto di vista economico e della sicurezza.

La nuova linea si pone l'o-

biiettivo di integrare gli standard europei nei 270 km circa che separano Torino e Lione, con il fondamentale intervento di sostituzione del tunnel storico con un tunnel di base moderno di 57,5 km (di cui 12,5 in Italia e 45 in Francia).

Il progetto per l'adeguamento dell'asse ferroviario Torino-Lione si compone di tre parti: la sezione internazionale che comprende il tunnel di base del Moncenisio (in costruzione), la tratta di accesso italiana da Torino a Bussoleno e la corrispettiva francese da Lione a Saint Jean de Maurienne.

Entro il 2029 devono – e sottolineiamo: devono – essere ultimati non solo i lavori del tunnel di base, già avviati, ma anche quelli relativi alle tratte nazionali italiana e francese.

Come Unione Industriale di Torino e **Confindustria Piemonte** chiediamo, quindi, che Rfi completi urgente-

mente la progettazione della tratta nazionale italiana e pubblici i bandi per gli appalti con l'obiettivo di coinvolgere le migliori imprese, in modo da investire i fondi europei, celermente iniziare i lavori di costruzione e poter finalmente disporre di un tassello fondamentale nel sistema della nuova mobilità europea. Il rischio è di avere nel 2029 un magnifico tunnel che attraversa la montagna e non porta da nessuna parte, almeno in Italia. –

**presidente
Unione Industriale di Torino
e presidente
Confindustria Piemonte*



Giorgio Marsiaj e Marco Gay



Peso: 25%

**LE MISURE / 1**

La difesa del lavoro

Stop ai licenziamenti fino al 28 agosto per chi usa la cassa Covid. Landini: non basta Pacchetto da 4,5 miliardi, parte la sperimentazione sul contratto di rioccupazione

ROMA

C'è anche una norma antilicenziamenti nel «pacchetto lavoro» varato ieri dal governo col decreto Sostegni. L'ha infilato all'ultimo il ministro Orlando per «rispondere alla preoccupazione che la ripresa possa produrre effetti collaterali sull'occupazione. La ratio - ha spiegato - è aiutare la ristrutturazione delle imprese salvaguardando l'occupazione». In che modo? Prorogando il blocco dei licenziamenti sino a tutto il 28 agosto (i sindacati chiedono il 31 ottobre per tutti), ma solo per le aziende che en-

tro fine giugno chiedono la cassa Covid, aggiungendo poi un divieto a licenziare anche per imprese che a partire dal primo luglio utilizzeranno la cassa ordinaria su cui però non dovranno pagare le addizionali.

In tutto le misure a favore dell'occupazione valgono 4,5 miliardi, a partire dal nuovo «contratto di rioccupazione» da applicare a tutti i settori in via sperimentale sino al 31 ottobre. Si tratta di un contratto a tempo indeterminato che, sarà legato alla formazione e ad un periodo di prova, massimo di sei mesi, con sgravi contributivi al 100% che andranno restituiti nel caso in cui il lavoratore non venga poi assunto. Per il commercio e turismo è invece previsto un incentivo per

la fuoriuscita dalla cassa Covid con l'esonero contributivo al 100% per i dipendenti che vengono riportati al lavoro.

Le aziende che a giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti, a fronte di un calo del 50% di fatturato potranno stipulare contratti di solidarietà con la retribuzione che viene portata al 70% ed un massimo del 90% di riduzione di orario. È previsto un potenziamento del contratto di espansione abbassando da 250 a 100 dipendenti la soglia di accesso per le imprese. Per far fronte alle grandi crisi industriali è invece prevista la proroga di 6 mesi della cassa per cessazione. Novità anche per la Naspi col blocco della riduzione dell'importo dell'assegno di disoccupazione sino a fine anno. Per au-

tonomi e professionisti viene invece prorogata al 20 agosto la scadenza dei versamenti contributivi. Infine, grazie a 20 milioni di fondi, decolla la «scuola dei mestieri» (con percorsi di formazione per i giovani nelle aziende). Per Landini quello sui licenziamenti è certamente «un passo avanti, ma è insufficiente». Bonomi (Confindustria) sollecita invece una riforma «seria» degli ammortizzatori. «In prospettiva» per il ministro dell'Economia Franco «la riforma sarà cruciale, ma la questione occupazionale va risolta facendo ripartire l'economia». —

PAO. BAR.



Peso: 46%

FAMIGLIE**4 mesi di Rem e nuovi bonus spesa e bollette**

In arrivo altre 4 mensilità, da giugno a settembre, del reddito di emergenza per sostenere le famiglie in difficoltà ma che non hanno i requisiti per ottenere il Reddito di cittadinanza. La quota per ogni mensilità, come previsto dal decreto Rilancio e dal decreto Sostegni, va da 400 a 800 euro. La domanda può essere presentata all'Inps entro il 31 luglio 2021. Sempre per le famiglie in difficoltà è previsto un fondo di 500 milioni da destinare ai Comuni per i buoni spesa alimentari e per il pagamento di canoni di locazione e utenze domestiche. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del dl il fondo dovrà essere ripartito con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro dell'Economia, previa intesa in conferenza Stato-città e autonomie locali.

**IMPRESE****Mutui e prestiti Proroga garanzie e moratorie**

Per assicurare liquidità alle imprese è previsto il rafforzamento delle garanzie del Fondo Pmi su grandi portafogli di finanziamenti a medio-lungo termine per progetti di ricerca e sviluppo e programmi di investimento (stanziato un miliardo) e quello delle garanzie Sace. Ancora: lo sviluppo di canali alternativi di finanziamento delle imprese; la proroga, «limitatamente alla sola quota capitale», al 31 dicembre 2021 della moratoria per le Pmi e per gli interventi di Patrimonio Destinato di Cdp; proroga degli incentivi per la cessione di crediti e Ace innovativa 2021; un Fondo di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali degli enti territoriali con un miliardo in più e l'estensione del limite annuo dei crediti compensabili o rimborsabili agli intestatari di conto fiscale per il 2021.

**GIOVANI****Più facile comprare casa per gli under 35**

Diventa più facile per i giovani comprare casa. Le misure del Fondo solidarietà mutui prima casa, il cosiddetto "Fondo Gasparrini", sono prorogate al 31 dicembre 2021 e si alza da 35 a 36 anni la soglia di età per l'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa, per la concessione di garanzie sui mutui ipotecari o sui portafogli di mutui ipotecari. Scompare la specificazione del tipo di rapporto di lavoro che deve avere chi chiede la garanzia: finora doveva essere atipico. Il provvedimento aumenta di 290 milioni la dotazione del Fondo di garanzia per la prima casa. È previsto che gli atti d'acquisto siano esenti dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale se stipulati verso soggetti che non hanno 36 anni e un credito d'imposta pari all'Iva.

**PRECARI****Nuova indennità una tantum da 1600 euro**

Indennità di 1600 euro ai lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo. L'indennità onnicomprensiva andrà ai lavoratori che abbiano cessato involontariamente il rapporto di lavoro tra il 1 gennaio 2019 e la data di entrata in vigore del decreto, che abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel medesimo periodo, non titolari di pensione né di rapporto di lavoro dipendente né di NASpI. Stessa indennità ai lavoratori in somministrazione, ai lavoratori intermittenti, agli autonomi privi di partita Iva, agli incaricati alle vendite a domicilio. I lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo devono avere almeno 30 contributi giornalieri versati dal 1 gennaio 2019 con un reddito non superiore a 75.000 euro.

**SCUOLA****Concorsi annuali e un iter veloce per le assunzioni**

Stanziati 350 milioni per le scuole pubbliche da destinare a spese per l'acquisto di beni e servizi e un contributo di 50 milioni per le paritarie. Previsto lo sblocco dei concorsi, con l'obiettivo a regime di tenere un concorso annuale; e un iter veloce per assumere, per il 2021-2022, docenti già abilitati che abbiano 3 anni di insegnamento, anche non consecutivo, negli ultimi 10 anni oltre a quello in corso. I prof saranno immessi in ruolo da settembre con contratto a tempo determinato e saranno sottoposti a un percorso annuale di formazione, durante l'anno di insegnamento, che sarà un anno di «prova», col rischio di doverlo ripetere se non supereranno le prove. Ad agosto ci sarà una procedura di concorso semplificata per le materie scientifiche (per 3 mila posti).



Peso: 46%

TURISMO**Bonus e sostegni
Fondi raddoppiati
a quota 3,4 mld**

I fondi per il turismo salgono a 3,34 miliardi che si aggiungono



al miliardo e 700 milioni del primo di Sostegni. Arrivano altri 150 milioni per agenzie di viaggio, tour operator, imprese turistico recettive, guide e accompagnatori turistici, bus turistici. Creato un Fondo al ministero del Turismo per la valorizzazione dei centri storici delle città d'arte. Confermato l'ampliamento del bonus vacanze utilizzabile anche nelle agenzie di viaggio e presso i tour operator, oltre a hotel, agriturismi e b&b. Estese le agevolazioni contributive (esonero del versamento dei contributi operatori del turismo e stabilimenti termali e del commercio. Nel limite del doppio delle ore di integrazione salariale, già fruite a gennaio, febbraio e marzo del 2021). Per la montagna stanziati 100 milioni.

IL LAVORO**Contratto di rioccupazione**

Esonero contributivo al 100%, fino a 6mila euro su base annua, per la durata di sei mesi per reinserire i disoccupati nel mercato del lavoro



L'esonero dal versamento dei contributi è cumulabile con altri incentivi



Gli aiuti vanno restituiti se al termine del periodo di prova il lavoratore non viene assunto

Contratto di solidarietà

Con retribuzione al 70% per chi ha dimezzato il fatturato



Contratto di espansione per il pensionamento anticipato fino a 5 anni anche per le aziende con 100 dipendenti

Commercio e turismo

Sgravi contributivi per le imprese che non richiedono la cassa integrazione

Scuola dei mestieri

Venti milioni di euro per percorsi di formazione per i giovani nelle aziende

Naspi

Blocco della riduzione dell'importo dell'assegno di disoccupazione sino a fine anno

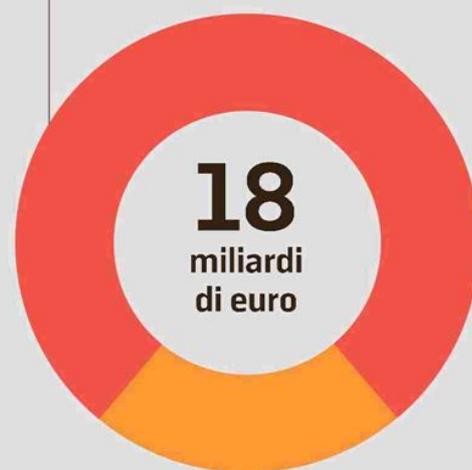
Contributi

Per autonomi e professionisti viene invece prorogata al 20 agosto la scadenza dei versamenti contributivi

LE IMPRESE**Ristori a imprese danneggiate dal Covid
nel decreto in arrivo**

14 in base al calo di fatturato di almeno il 30%

automatico	su domanda
2020	1 apr '20-31 mar '21
su 2019	su 1 apr '19-31 mar '20



4

perequazione che tiene conto di entrate e uscite

su richiesta delle aziende in base ai bilanci chiusi a giugno o alle dichiarazioni dei redditi di novembre

con conguaglio per chi ha ricevuto meno

Fonte: bozza del decreto

L'EGO - HUB

PAGINE A CURA DI

PAOLO BARONI



Peso: 46%

CONFINDUSTRIA A scuola d'impresa con il progetto dei Giovani imprenditori

E' giunto a conclusione il progetto di education dei Giovani Imprenditori di **Confindustria Catania** dal titolo "Ispirare Impresa". L'iniziativa è nata con l'obiettivo di dare seguito, pur in tempo di Covid, alle attività svolte annualmente per la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole e per far conoscere il tessuto produttivo locale nonché le opportunità offerte da un mercato del lavoro che si spera possa riprendersi al più presto.

"Edilizia e Infrastrutture", "Comunicazione ed Eventi", "Energia e Ambiente", "Turismo e Agrifood" sono stati i focus tematici a cui hanno partecipato circa settecento studenti in rappresentanza di sei istituti scolastici: Itis Archimede, Iti Cannizzaro, Politecnico del Mare Duca degli Abruzzi, Ipsseo Wojtyla, Liceo Scientifico Galileo Galilei di Catania e Liceo Linguistico De Sanctis di Paternò.

Gli incontri, coordinati dal presidente dei Giovani industriali, Gianluca Costanzo, sono stati condotti dagli imprenditori Marco Colombrita, Giuseppe Manuele, Fabrizio Fronterré, Roberto De Luca, Sandra Mascali, Andrea Castagna, Diego Leanza, Giuliana Pennisi, Stefano Ontario, Martina Ronsisvalle e Gaia Scalia.

«Col titolo "Ispirare Impresa" - spiega Gianluca Costanzo - abbiamo voluto segnare il nuovo format di education dei Giovani industriali di **Confindustria Catania** che guarda al programma Next Generation Eu. Reputo molto soddisfacente il risultato di questo percorso formativo al quale gli studenti hanno partecipato attivamente, mostrando interesse e curiosità per il mondo dell'impresa. E tutto questo nonostante, per motivi facilmente comprensibili, non sia stato possibile, come di consueto, condurre gli allievi all'interno delle aziende e realizzare la competizione tra

idee di impresa. Alla nuove generazioni non manca l'entusiasmo, la voglia di imparare e sperimentare possibili esperienze imprenditoriali. Ad emergere purtroppo è un senso di sfiducia nelle istituzioni politiche giudicate troppo lontane dalla realtà. Un dato che non può lasciarci indifferenti, ma deve fare da pungolo per un impegno più efficace nei confronti dei giovani che rappresentano il presente e il futuro della nostra terra».



Gianluca Costanzo



Peso:18%



Inaugurazione dell'hub vaccinale di Confindustria al dopolavoro Isab

Si terrà stamane, venerdì 21 maggio alle ore 12 nella sede del dopolavoro Isab-Lukoil, a Città Ciardino (Melilli), l'inaugurazione dell'hub vaccinale multi-aziendale, primo in Italia, realizzato da **Confindustria Siracusa**, d'intesa con l'ASP di Siracusa e con l'Assessorato alla Salute della Regione Siciliana.

Presenti al taglio del nastro il Presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, il Vice Presidente con delega HSE Rosario Pistorio, il Vice Direttore generale di Isab-Lukoil, Claudio Geraci, il Direttore generale dell'ASP di Siracusa, Salvatore Lucio Ficarra, i Segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, lo staff dei medici e tutto il personale sanitario ed amministrativo

che opererà in loco. Inizierà così la somministrazione dei vaccini ai lavoratori delle aziende della zona industriale.



Peso: 11%



L'assessore Scavone vaccinato a dicembre positivo al Covid

PALERMO. Un altro componente del governo Musumeci è risultato positivo al Covid: si tratta di Antonio Scavone, che ha la delega al Lavoro. L'assessore ha contratto il virus nonostante abbia fatto il vaccino lo scorso dicembre, la conferma è arrivata dal tampone molecolare fatto dopo che il rapido aveva dato esito negativo. Tre giorni fa era risultato positivo Toni Scilla, assessore all'Agricoltura.

L'assessore, asintomatico, «sta be-

ne e continua a lavorare da casa» ha comunicato ieri l'assessorato, mentre sono avviati controlli sulle persone che Scavone ha incontrato nei giorni scorsi. ●



Peso: 5%



LA SITUAZIONE IN SICILIA

Per l'Isola sono decisive le prossime due settimane forse il "liberi tutti" tra il 14 e il 21 giugno prossimi

PALERMO. Se la curva epidemiologica si manterrà sui livelli attuali, anzi tutti sperano che nel corso delle prossime due settimane il trend potrebbe essere meglio di quello di oggi, la Sicilia potrebbe varcare la soglia della "zona bianca" a partire dal 14 giugno.

Com'è noto l'Isola è tornata in "zona gialla" da lunedì scorso. Nel giro di pochi giorni l'incidenza siciliana è scesa sotto quota 100 (al momento è a 71), per raggiungere però la fatidica soglia servirà ancora un po' di tempo: è possibile che la Sicilia arrivi a un'incidenza sotto i 50 casi nel monitoraggio del 4 giugno, difficilmente lo farà in quello della settimana precedente. Nel primo caso l'ingresso in zona bianca avverrebbe dal 21 giugno, nella seconda e migliore ipotesi invece lo sarebbe già dal 14 dello stesso mese.

Ricordiamo però che anche se si passa in "zona bianca", per evitare quello che è avvenuto in Sardegna, occorrerà seguire scrupolosamente delle regole che permangono sono quelle riguardanti l'obbligo della mascherina, il distanziamento e naturalmente l'igiene personale.

L'analisi della Fondazione Gimbe indica nella settimana 12-18 maggio il target di 334 positivi al Covid ogni 100 mila abitanti con una riduzione del 36,2 per cento di nuovi casi. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area

medica e terapia intensiva occupati da pazienti affetti dal virus. In totale la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 13,6% a cui aggiungere un ulteriore 14,8% con solo la prima. L'isola purtroppo si conferma ultima in Italia per percentuale di vaccinati e quella degli over 80 che ha completato il ciclo è pari al 61,9% (più 14,4% con la sola prima dose); nella fascia 70-79 anni la doppia dose è stata somministrata al 26,3% della popolazione mentre tra 60-69 anni è al 18,9%.

Intanto c'è voglia di tornare a fare shopping. A partire da domani "Sicilia Outlet Village, polo del lusso nel cuore dell'isola siciliana, riaprirà le porte ai visitatori anche nei fine settimana, così come previsto dal Decreto-legge rilasciato negli scorsi giorni. Il Village tornerà quindi ad accogliere i suoi ospiti anche il sabato e la domenica, dalle ore 10 alle ore 21, e in settimana dalle 10 alle 20.

A. F.



Peso: 14%

Curva in calo: 443 nuovi casi, diminuiscono anche i ricoveri

I numeri in Sicilia. Si sono registrati altri 10 decessi. Da domani il Comune di Maletto in "zona rossa"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ancora in calo la curva dei contagi in Sicilia. Sono 443 i nuovi positivi su 17.911 tamponi processati, con una incidenza quasi del 2,5%, in diminuzione rispetto a mercoledì che era al 2,8%. Le vittime sono state 10 e portano il totale a 5.709. Il numero degli attuali positivi è di 15.013 con una diminuzione di 255 casi. I guariti sono 688. Negli ospedali i ricoverati sono 808: -32 rispetto a mercoledì, quelli nelle terapie intensive sono 104: -3.

La distribuzione tra le province: Palermo ha 127 casi, Catania 111, Messina 43, Siracusa 30, Trapani 22, Ragusa 34, Caltanissetta 10, Agrigento 32, Enna 34.

Una nuova "zona rossa". si tratta del Comune di Maletto, in provincia di Catania. Lo prevede un'ordi-

nanza del presidente della Regione che avrà efficacia da domani a giovedì 3 giugno.

Il provvedimento, adottato su richiesta del sindaco e vista la relazione sanitaria del commissario per l'emergenza Covid della provincia etnea, si è reso necessario per l'eccessivo aumento dei contagi. Con la stessa ordinanza, anche il Comune di Santa Domenica Vittoria, nel Messinese, essendo inferiore ai mille abitanti, viene inserito tra quelli nei quali avverrà la cosiddetta "vaccinazione di massa".

Campagna vaccinale. In tutti gli hub dell'Isola, la campagna di vaccinazione della Regione "Proteggite e i nonni" rivolta agli over 80 e over 18 che insieme potranno essere sottoposti al vaccino anti Covid. Per Palermo l'hub sarà la Fiera del Mediterraneo.

Dalle 8 alle 24, le porte del padiglione 20 saranno aperte per gli anziani e giovani che decideranno di venire insieme a immunizzarsi senza necessità di prenotazione. Per partecipare basta aver compiuto i 18 anni, accompagnare un ultraottantenne a vaccinarsi (anche se non si è legati da vincoli di sangue) e aderire alla vaccinazione con un siero a vettore adenovirale: il monodose Johnson & Johnson o Vaxzevria, nuova denominazione del vaccino AstraZeneca. Agli anziani sarà invece somministrato un vaccino a mRNA, Pfizer o Moderna. Gli accompagnatori over 18 possono essere anche più di uno.

Ed oggi nei centri siciliani arriveranno due nuove forniture di vaccini anti-Covid per un totale di 66.700 dosi recapitate dal corriere espresso di Poste Italiane. Si tratta di 53.900 fiale Moderna e 12.800 Johnson & Johnson.

●



Peso: 16%

REGIONE**Musumeci sfida Roma
«Ponte con fondi Ue»
Ars, in attesa di Razza
patto con gli ex M5S**

MARIO BARRESI pagina 6

Musumeci: Ponte, Roma chieda i fondi all'Ue

CATANIA. «Sull'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, dopo la trasmissione al Parlamento della relazione finale del gruppo di lavoro tecnico, il governo considera assolutamente fondamentale il confronto con il Parlamento e con le altre istituzioni e la società civile, per una decisione che consenta di rispondere al meglio alla domanda di mobilità da e per la Sicilia». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini in *question time* al Senato. «Questo non vuol dire che la discussione si chiude, tutt'altro: nel Pnrr sono comunque previsti importanti investimenti che riguardano l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania-Messina, l'attraversamento dinamico dello Stretto in modo da poter migliorare la situazione».

Quella del ministro Giovannini sembra una risposta indiretta all'ennesimo accorato appello che arriva dalla Sicilia. «Verrebbe da dire: ma di cosa stiamo discutendo? Cosa aspetta, ancora, il governo a chiedere all'Ue il finanziamento per la costruzione del Ponte sullo Stretto?» Così incalza Nello Musumeci, commentando la risposta ufficiale della commissaria europea ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, a una interrogazione dell'eurodeputata siciliana Annalisa Tardino (Le-ga) sull'ipotesi di collegamento tra la Sicilia e Calabria. Per l'esponente dell'esecutivo guidato da Ursula von der Leyen, core riportato ieri da *La Sicilia*, infatti, «la valutazione di un progetto sulla rete Ten-

T può essere effettuata solo sulla base di una proposta concreta e matura dello Stato membro». «Peccato che finora - aggiunge Musumeci - come dichiara il commissario europeo, le autorità italiane non hanno presentato alla Commissione piani concreti in merito a tale collegamento. La scelta dello strumento di finanziamento per un determinato progetto dovrebbe essere decisa dall'Italia, in funzione della natura del progetto e della sua sostenibilità finanziaria. Sicilia e Calabria - dice ancora Musumeci - sono stanche di essere considerate periferia d'Europa e per diventare centrali nell'area del Mediterraneo uno dei requisiti essenziali è il collegamento stabile tra le due sponde. Diciamo basta a un dibattito ultrascolare, fatto di relazioni e contro relazioni, con il solito obiettivo di rinviare la decisione alle calende greche. Questa tele-novela ha stancato tutti».

Il dibattito, comunque, resta più che mai aperto. «Accolgo positivamente le rassicurazioni del ministro Giovannini sulla realizzazione delle numerose infrastrutture, alcune già inserite nel Pnrr, e in particolare la volontà espressa di andare avanti con il Ponte sullo Stretto di Messina, sul quale bisogna rompere ogni indugio. Riteniamo necessario dare una svolta sul tema infrastrutture siano esse stradali, ferroviarie, portuali per superare entro il 2026, tutt'al più entro 2030 il gap che impedisce al Paese di progredire e di poter competere con il resto

d'Europa e del mondo», ga detto nel *question time* al Senato il vicecapogruppo di Forza Italia, Lucio Malan.

Un incontro urgente con il premier Draghi per parlare del Ponte sullo Stretto è stato chiesto dalla senatrice di Italia viva Silvia Vono coordinatrice dell'Intergruppo parlamentare Ponte sullo stretto e vicepresidente della commissione Trasporti del Senato. «La richiesta - spiega - nasce dall'esigenza manifestata dai territori, dalle Regioni Calabria e Sicilia e dai parlamentari di ogni schieramento politico che hanno aderito all'intergruppo e hanno sottoscritto il "Patto del ponte", per assicurare l'effettivo sviluppo del sud e dell'Italia nel contesto europeo delle reti Ten-t». Non solo la «valenza ingegneristica dell'opera» quanto «l'indotto socio-economico», scrive Vono al premier, «ribaltando il paradigma del Sud da assistere in Sud che propone il rilancio lo sviluppo dell'Italia. Riservo ogni discussione di merito all'incontro che sono certa Lei avrà piacere di fissare in tempi brevi a dimostrazione di un lavoro per l'Italia che deve avere il coraggio politico di affrontare le sfide del progresso».

**Dopo la posizione
della commissaria ai
Trasporti. Il ministro
Giovannini apre al
«confronto utile»**



Peso: 1-1%, 6-27%

IL RETROSCENA: LE MOSSE DI MUSUMECI IN ATTESA DI RAZZA

Regione, un «patto di legislatura» con gli ex grillini di Attiva Sicilia

MARIO BARRESI

CATANIA. Non sarà il *red carpet* per entrare in grande stile nella maggioranza, né tanto meno, precisano i diretti interessati, «un ingresso in giunta, perché non chiediamo né assessori né posti di sottogoverno». Eppure quello che si consumerà nelle prossime ore (forse già domani, con un evento ufficiale) fra gli ex grillini di Attiva Sicilia e il governo di Nello Musumeci è un rito che avrà un suo peso negli equilibri all'Ars. Un «patto di legislatura», è la definizione che circola a Palermo, fra i cinque deputati regionali e il governatore, con un elenco di «cose da fare da qui alla fine del 2022». Sottoposto dagli ex pentastellati a Palazzo d'Orléans, che lo farà proprio sottoponendolo agli alleati di centrodestra. «Ci sono alcune riforme nel cassetto, dai rifiuti alle Ipab, ma anche - conferma il capogruppo di As, Sergio Tancredi - alcune proposte come la moneta complementare stile "Sardex" o in materia di sociale che mettiamo a disposizione della Regione per il bene dei siciliani». In vista magari di futuri accordi elettorali col centrodestra? «La ricerca del consenso è la cosa più lontana, in questo momento», taglia corto il deputato ex M5S da sempre più di casa a Palazzo d'Orléans.

Per Musumeci è un altro tassello della nuova strategia all'insegna del «la miglior difesa è l'attacco», rivelata qualche settimana fa dal nostro giornale assieme al ritorno di Ruggero Razza alla Salute. E tutto rientra nel cambio di passo, dopo la bufera

dell'inchiesta sui falsi nei dati Covid e le provocazioni di Gianfranco Miccichè. Il governatore, favorito da una raffica di nomine nelle prossime settimane, prova a blindare i suoi ultimi 18 mesi ma soprattutto il bis nel 2022. Il rientro di Razza («ma non è così imminente, anzi più se ne parla e più ritarderà», il vaticinio in Presidenza) è un pezzo fondamentale di questo piano, e non è un caso che ieri il via libera sia arrivato dal forzista Riccardo Savona: «Credo che il purgatorio a cui è stato relegato, dal punto di vista politico possa giungere al termine».

Un puzzle che si ricomponde, in vista della convention dell'11 e 12 giugno a Palermo per «mostrare quello che abbiamo fatto» e magari per lanciare, con Razza al suo posto, la corsa del Musumeci-bis. C'è il placet di Forza Italia, in attesa di segnali di distensione da Fdi e dall'asse Lega-Autonomisti. Con quest'uscita su La7 sui migranti: «Il presidente della Regione sono io e do io la linea politica. Fin quando sarò io il presidente della Sicilia nessuna persona in mare sarà abbandonata». Che comunque, precisano i big salviniani di Sicilia, non è stata letta come una sfida al Capitano.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 19%

INFRASTRUTTURE**Cas, fatto l'accordo
«Da Roma arrivano
60 milioni di euro»**

PALERMO. In arrivo 60 milioni di euro da Roma per il Cas: l'accordo è stato raggiunto dall'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone durante un vertice che si è tenuto al ministero delle Infrastrutture.

«Missione compiuta. Queste risorse, che attendevamo da tempo, serviranno a dare respiro a cantieri vitali come la Siracusa-Gela e alle imprese impegnate sul campo. Lo sblocco di queste somme è diventato possibile grazie al risanamento del Cas voluto dal presidente Nello Musumeci», ha commentato l'assessore Falcone che era accompagnato dal direttore

generale del Consorzio autostrade siciliane, Salvatore Minaldi.

L'accordo raggiunto dal governo Musumeci permetterà di riscuotere le somme in una prima tranche, immediata, da 35 milioni di euro, che permetterà di saldare un debito che il Cas aveva con Anas. Entro giugno, poi, il ministero liquiderà al Consorzio altri 25 milioni di euro.

«È stata molto apprezzata l'attività di riordino dei conti dell'ente, un'azione che portiamo avanti da tre anni e che ha reso il Cas finalmente credibile, affidabile e più efficiente - aggiunge Falcone - Un ringraziamento non possia-

mo che rivolgerlo al direttore generale del ministero Felice Morisco, che segue con pazienza e attenzione il percorso di risanamento del Cas. Ora pagheremo le imprese e daremo nuovo slancio ai cantieri che abbiamo aperto su tutta la rete autostradale, dopo anni di stasi». ●



Peso: 11%

Il dirigente La Rocca sollecita anche l'aiuto dei medici di famiglia: convincano i pazienti a immunizzarsi

Alla ricerca degli anziani

La Regione chiede ai sindaci di censire quelli che ancora non si sono vaccinati e di fornire la lista entro oggi. I Comuni non ci stanno: così non si fa, c'è un problema di privacy Gera

Geraci Pag. 9

Regione, il Dipartimento per le Attività Sanitarie ha inviato ai Comuni un elenco da verificare: coinvolgere i medici per poterli immunizzare

Caccia ai nonni, appello ai sindaci

È bufera sulla lettera per scovare i circa 80 mila ultraottantenni non ancora vaccinati. Le proteste: problemi di privacy. Alvano dell'Anci: «No ad un approccio burocratico»

Fabio Geraci
PALERMO

La Regione vuole sapere entro oggi perché circa 80 mila siciliani con più di 80 anni ancora non si sono vaccinati e per scoprire il mistero ha scritto ai sindaci chiedendo di intervenire. Molti dei quali, sia di grandi città come Palermo che di piccole realtà locali, appena hanno visto lettera hanno fatto un balzo sulla sedia bollando l'iniziativa come inapplicabile per motivi organizzativi ma anche sotto il profilo della privacy. Più diplomatico, ma ugualmente perplesso, Mario Alvano, segretario generale dell'Anci, l'associazione dei Comuni Siciliani presieduta da Leoluca Orlando: «Le azioni per potenziare le vaccinazioni devono essere discusse, ascoltando anche cosa hanno da dire i Comuni. L'approccio non può essere solo burocratico, serve collaborazione e coinvolgimento perché la materia è delicata e complessa».

Lo scorso 17 maggio il dirigente generale ad interim del Dipartimento per le Attività Sanitarie, Mario La Rocca, ha inviato ad ogni Comune un foglio excel con i nominativi degli ultra ottantenni residenti che non si sono vaccinati. Sulla base di questo censimento effettuato su base regionale, ciascun sindaco dovrebbe verificare quanti di questi anziani intendono recarsi in uno degli hub

dell'Isola e, una volta ottenuto il numero esatto, reinviare il documento all'assessorato alla Salute «con le eventuali modifiche che si rendessero necessarie». L'obiettivo – lodevole – è quello di accelerare nella vaccinazione degli over 80-90, categorie che vede la Sicilia in ritardo rispetto alle altre regioni, ma la risposta da parte dei primi cittadini è stata un po' fredda (per usare un eufemismo) nonostante «l'attività rivesta carattere di assoluta urgenza», scrive ancora La Rocca indicando stamattina alle 12 come termine ultimo per la comunicazione da parte delle amministrazioni comunali. Anche per questo motivo, due giorni dopo, il dirigente generale è tornato sull'argomento per fornire altri chiarimenti ai sindaci, i quali «anche per il tramite dei medici di medicina generale» devono mettere in campo una campagna di sensibilizzazione alla vaccinazione degli ultra ottantenni controllando «la loro effettiva disponibilità» trasmettendo il file definitivo «depurato dei nominativi di coloro che non intendono accedere alla vaccinazione e degli eventuali deceduti».

Ma non è tutto: una volta acquisite le informazioni i sindaci dovranno «predisporre appositi locali o spazi all'aperto – si legge nella nota della Regione - dove procedere in sicurezza alle vaccinazioni che saranno effettuate con personale specificamente individuato» e si precisa che «per consentire l'accesso per gli utenti fragili o non deambulanti, sarà necessario indicare nel report i nominativi e il domicilio di tali soggetti». Non saranno in tanti a rispondere, certamente non il sindaco di

Petralia Soprana, Pietro Macaluso, che è perentorio nel giudizio: «Non si può fare. Intanto esiste un problema di privacy da superare ma, anche se fosse così, come dovrei contattare le persone? Non ho il telefono di tutti gli over 80 del paese o forse dovrei mandare i vigili urbani a casa di ciascuno di loro?». Anche il sindaco di Cinisi, Giangiacomo Palazzolo, avanza dubbi sulla procedura: «Nell'elenco che mi mandato la Regione – spiega – ci sono 242 nominativi che non si sarebbero vaccinati ma ad occhio e croce, visto che la popolazione di over 80 del mio paese è di 823 persone, credo che manchi qualcuno. Piuttosto sarebbe meglio fornire più dosi ai medici di famiglia in maniera che vadano a casa degli anziani a vaccinare: in tanti non ci riescono perché non ricevono le fiale». Il vice sindaco di Corleone, Maria Clara Crapisi, ha contattato il coordinatore del locale dei medici di medicina generale «appena abbiamo ricevuto questa circolare e ho chiesto il loro supporto per effettuare il monitoraggio. L'unica cosa che possiamo verificare come Comune è se in questi elenchi ci sono persone decedute consultando la nostra anagrafe».

Intanto oggi arrivano nei centri

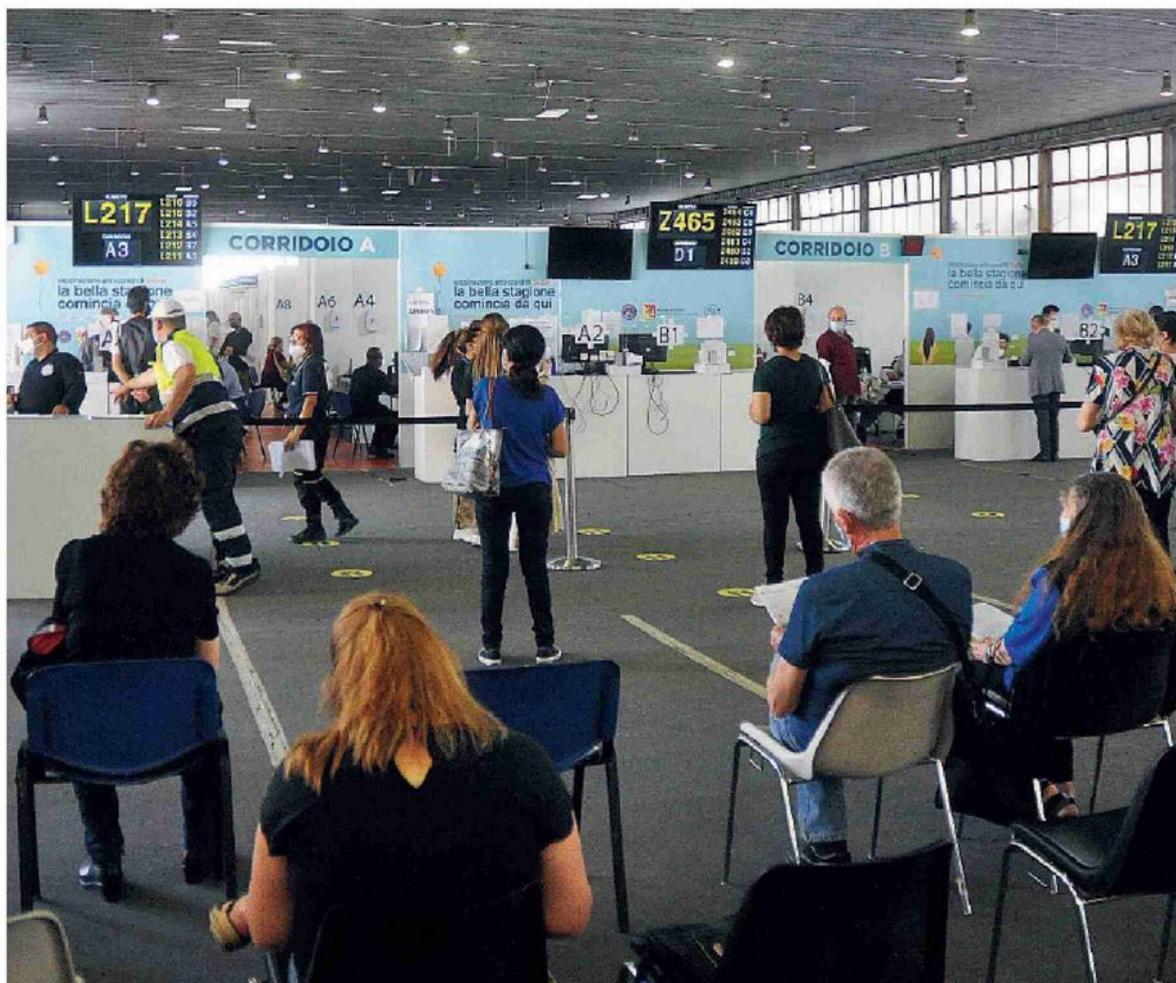


Peso: 1-11%, 9-45%

siciliani due nuove forniture di vaccini per un totale di 66.700 dosi, 53.900 di Moderna e 12.800 del monodose Johnson&Johnson. Il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, «pur comprendendo l'exasperazione delle non tollerabili code al centro di vaccinazione di via Salemi» ha espresso «solidarietà al volontario aggredito nell'hub, è inaccettabile quanto accaduto». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove forniture Attese per oggi 53.900 fiale di Moderna e 12.800 del monodose Johnson&Johnson



Vaccinazioni. Gli utenti in attesa della somministrazione delle dosi alla Fiera del Mediterraneo di Palermo



Peso: 1-11%, 9-45%

La situazione in Sicilia

Zona bianca più vicina
Scatterà a metà giugno

D'Orazio Pag. 9

Il bollettino, registrati 443 nuovi positivi mentre nel Catanese entra in rosso anche Maletto

L'Isola spera nella zona bianca: la meta è il 14 giugno

**Andrea D'Orazio
PALERMO**

Anche se con una zona rossa in più, disposta ieri su ordinanza del governatore Musumeci in quel di Maletto, nel Catanese, e valida da domani fino al 3 giugno per un totale di sette comuni siciliani off-limits, l'Isola intravede già il grado zero dell'emergenza: il bianco potrebbe già scattare lunedì 14 giugno. Ovviamente il condizionale è d'obbligo, appeso all'andamento del Coronavirus e ai monitoraggi della Cabina di regia nazionale, che a partire dal nuovo report, atteso per questo pomeriggio, daranno minor peso all'indice di contagio Rt e conferiranno un ruolo centrale ad altri due fattori, ossia il tasso di saturazione dei posti letto ospedalieri e l'incidenza settimanale dei positivi sulla popolazione. Ma proprio sulla base di quest'ultimo parametro, la regione può sperare di «scalare» in tempi rapidi dal giallo, che oggi verrà comunque riconfer-

mato.

Difatti, il rapporto settimanale tra nuove infezioni e popolazione siciliana dovrebbe risultare in ulteriore flessione, passando dai 96 casi ogni 100 mila abitanti calcolati il 13 maggio ai 68 casi ogni 100 mila di ieri, dunque su valori da giallo, ma non lontani dal bianco, visto che, secondo quanto prescritto dall'ultimo decreto, la tinta più tenue dell'epidemia è giustificata da un'incidenza tra 150 casi e i 50 casi ogni 100 mila, mentre se l'asticella cade più in basso scatta il grado zero dell'emergenza. Non subito però, perché prima che il ministro della Salute firmi l'ordinanza una regione deve trascorrere almeno tre settimane consecutive sotto quota 50 infezioni. Una strada che l'Isola, considerando la flessione di 30 casi nell'incidenza degli ultimi sette giorni, potrebbe imboccare a partire dalla settimana prossima per passare al bianco il 21 giugno, oppure, se il virus continua a rallentare, già il 14 giugno. A quel punto, però, potremmo continuare a vedere intere province in giallo, con un provvedimento emesso da Palazzo d'Orleans per i territori che sono ancora lontani dal bianco, come oggi le province di Catania e Ragusa, che hanno le incidenze settimanali più al-

te della regione, rispettivamente a quota 91 e 103 casi ogni 100 mila abitanti. Intanto, l'Isola registra 443 nuove infezioni, 160 in meno rispetto a mercoledì scorso, su 17911 tamponi tra rapidi e molecolari, per un tasso di positività in flessione dal 2,8 al 2,5%, mentre si contano dieci vittime, 688 guariti e 32 ricoveri in meno, di cui quattro nelle terapie intensive, dove risultano 104 pazienti e nove ingressi.

Sul fronte ospedaliero, dunque, continua il calo dei tassi di saturazione dei posti letto, che nel monitoraggio Covid di oggi dovrebbero attestarsi intorno al 13% nelle terapie intensive e al 20% in area medica, dunque al di sotto delle soglie sopra le quali scatta l'arancione, ossia 20% in Rianimazione e 30% nei reparti ordinari - non c'è invece asticella per il bianco. Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le province: 127 a Palermo, 111 a Catania, 43 a Messina, 34 a Ragusa e a Enna, 32 ad Agrigento, 30 a Siracusa, 22 a Trapani e dieci a Caltanissetta. Sul fronte viaggi, alla luce delle nuove disposizioni nazionali per lo spostamento tra regioni gialle e sul rilascio del green pass, con la stessa ordinanza di ieri la Regione ha anticipato al 23 maggio la fine dell'obbligo di registrazione e di tampone per chi entra in Sicilia. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 9-16%

Assessori contagiati**Dopo Scilla
positivo anche
Scavone**

Pag. 9

**È il secondo assessore contagiato dopo Scilla: annullati o ridotti gli impegni ufficiali****Scavone positivo, nuovo brivido nella giunta****È asintomatico: «Sono in
quarantena, ma continuo
a lavorare da casa»****PALERMO**

E ora gli assessori regionali infettati dal Covid sono 2. Dopo Toni Scilla (Agricoltura) anche Antonio Scavone (Lavoro) è risultato positivo. Un caso che ha allarmato ancora di più Palazzo d'Orleans visto che il virus stavolta ha colpito una persona che è stata vaccinata.

Scilla è stato il primo a risultare positivo dopo un controllo fatto lunedì. Ma aveva partecipato a una riunione della giunta il venerdì precedente. E questo ha fatto scattare l'allarme rosso a Palazzo d'Orleans. Tutti gli assessori hanno fatto i tamponi rapidi, risultati negativi.

Scavone ne aveva fatti addirittura due, rassicuranti entrambi. E tuttavia ha ugualmente scelto di sottoporsi anche al tampone molecolare, che mercoledì ha dato esito positivo. A questo punto l'assessore ne ha dato comunicazione a Musumeci e si è messo in quarantena.

Scavone, come Scilla, è del tutto asintomatico: «Sono in grande forma e continuo a lavorare da casa. Sono in quarantena per scongiurare di essere io diffusore del Covid» ha detto ieri al telefono.

In giunta la notizia è stata presa con una certa apprensione. Scavone è stato fra i primi a vaccinarsi: prima

dose il 27 dicembre, giorno di inizio della campagna in tutta Europa, seconda a fine gennaio. E il fatto che anche una persona vaccinata abbia contratto il Covid ha aumentato la paura nei palazzi della Regione. Ieri, soprattutto negli uffici di gabinetto, dove si sta più a contatto con gli assessori, si sono di nuovo moltiplicate le richieste di tampone. In pochi minuti è scoppiata la psicosi da focolaio. Gli altri assessori però continuano a risultare negativi a ogni controllo e pure i principali collaboratori di Scavone non sono infettati.

Il fatto che un vaccinato sia risultato positivo non ha creato invece stupore in campo medico. Il fatto è stato commentato dagli esperti con tanti distinguo rispetto agli altri casi di contagio: «Non è la prima volta che un vaccinato si contagia - spiega Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid di Palermo - e tuttavia si tratta di un contagio anomalo. Si viene a contatto col virus, che infatti risulta ai tamponi, ma non si ha alcun sintomo della malattia che il Covid può provocare. Segnale che il vaccino protegge da ciò che più preoccupa, le complicazioni». Costa ha anche aggiunto un dettaglio importante: «Abbiamo regi-

strato altri casi di contagio fra i vaccinati ma non è affatto certo che chi si è contagiato dopo l'immunizzazione possa a sua volta contagiare. Abbiamo visto che in questi soggetti il virus si replica pochissimo». In questa chiave di lettura il vaccino tutelerebbe sia la persona infetta, impedendo lo scaturire dei sintomi, sia quelle a lei vicine.

Scavone ha proseguito da casa, in videoconferenza, la sua attività di assessore. Anche se inevitabilmente le agende del governo in questa settimana sono state tutte stravolte. Disdetti tutti o quasi gli impegni ufficiali, anche Musumeci ha scelto di restare qualche giorno a Catania: tornerà a Palermo solo domenica per partecipare al ricordo di Giovanni Falcone. L'ArS invece dovrebbe tor-



Peso: 1-2%, 9-18%



nare al lavoro alla fine della prossima settimana: il Parlamento si è fermato dopo che il governo ha comunicato i casi di positività al Covid.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce l'apprensione Il responsabile del Lavoro si era già vaccinato, Costa: «Non è il primo caso»



Peso: 1-2%, 9-18%

Il presidente: «Roma cosa aspetta?»

Musumeci: «Ponte, si chiedano i fondi Ue»

Antonio Giordano**PALERMO**

Valutare la realizzazione o meno di un progetto come quello del Ponte sullo Stretto all'interno di una rete Ten-T dipende dalla presentazione di una proposta «concreta e matura» di uno stato membro ma le «autorità italiane non hanno presentato alla Commissione piani concreti in merito a tale collegamento. La scelta dello strumento di finanziamento per un determinato progetto dovrebbe essere decisa dall'Italia, in funzione della natura del progetto e della sua sostenibilità finanziaria». Questa la risposta della commissaria europea ai Trasporti, Adina-Ioana Valean, a una interrogazione dell'eurodeputata della Lega Annalisa Tardino sull'ipotesi di collegamento tra la Sicilia e Calabria. Risposta che ha cau-

sato la replica del presidente della Regione, Nello Musumeci: «Verrebbe da dire: ma di cosa stiamo discutendo? Cosa aspetta, ancora, il governo centrale a chiedere all'Ue il finanziamento per la costruzione del Ponte sullo Stretto?». Fino a questo momento, però, «come dichiara il commissario europeo - osserva la Regione Siciliana - «le autorità italiane non hanno presentato alla Commissione piani concreti in merito». «Sicilia e Calabria», riprende Musumeci, «sono stanche di essere considerate periferia d'Europa e per diventare centrali nell'area del Mediterraneo uno dei requisiti essenziali è il collegamento stabile tra le due sponde. Diciamo basta a un dibattito ultrasecolare, fatto di relazioni e contro relazioni, con il solito obiettivo di rinviare la decisione alle calende greche. Questa telenovela ha stancato tutti».

Prima della presentazione di una proposta è «fondamentale il confronto», ha detto il ministro Enrico Giovannini. «Il Governo considera assolutamente fondamentale il confronto con il Parlamento e con le altre istituzioni, con la società civile, in modo da avere l'adozione di una decisione che consenta di rispondere al meglio alla domanda di mobilità da e per la Sicilia con infrastrutture e mezzi di trasporto adeguati e sostenibili sotto il profilo economico, sociale ed ambientale». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Annuncio di Falcone, assessore alle Infrastrutture**Consorzio Autostrade, in arrivo 60 milioni per cantieri e imprese****Luigi Ansaloni****PALERMO**

In arrivo 60 milioni di euro da Roma per il Cas, il Consorzio autostrade siciliano che gestisce le autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania e Siracusa-Gela. L'accordo è stato raggiunto dall'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone durante un vertice che si è tenuto ieri al ministero delle Infrastrutture.

«Missione compiuta. Queste risorse, che attendevamo da tempo, serviranno a dare respiro a cantieri vitali come la Siracusa-Gela e alle imprese impegnate sul campo. Lo sblocco di queste somme è diventato possibile grazie al risanamento del Cas voluto dal presidente Nello Musumeci», ha commentato l'assessore Falcone che era accompagnato dal direttore generale del Consorzio autostrade siciliane, Salvatore Minaldi. L'accordo raggiunto dal governo Musumeci permetterà di riscuotere le somme in una prima tranche, immediata, da 35 milioni di euro, che permetterà di saldare un debito che il Cas

aveva con Anas. Entro giugno, poi, il ministero liquiderà al Consorzio altri 25 milioni di euro. «È stata molto apprezzata l'attività di riordino dei conti dell'ente, un'azione che portiamo avanti da tre anni e che ha reso il Cas finalmente credibile, affidabile e più efficiente - aggiunge Falcone - Un ringraziamento non possiamo che rivolgerlo al direttore generale del ministero Felice Morisco, che segue con pazienza e attenzione il percorso di risanamento del Cas. Ora pagheremo le imprese e daremo nuovo slancio ai cantieri che abbiamo aperto su tutta la rete autostradale, dopo anni di stasi». Senza dubbio si tratta di una boccata d'ossigeno per il Consorzio, da tempo nel mirino di critiche per lo stato delle sue autostrade, che ora potrà però dare slancio agli interventi.

Continuano anche i cantieri dell'Anas. Sono già percorribili, lungo la carreggiata in direzione Agrigento predisposta a doppio senso di circolazione, la galleria «Cozzo Garlatti» di lunghezza pari a 240 metri e il viadotto «Arenella III», costituito da 13 campate per una lunghezza complessiva di 590 metri. Tali aperture hanno consentito il collegamento diretto, lungo l'asse principale dell'arteria, tra l'autostrada A19 «Palermo-Catania» e lo svincolo di Caltanissetta Nord per quasi 9 km totali, di cui 3,1 km in configurazione provvisoria con doppio senso di circola-

zione sulla carreggiata ultimata. È stato anche aperto al traffico, in configurazione provvisoria di cantiere, lo svincolo di connessione con la strada statale 626 «Della Valle del Salso».

Sono stati avviati anche i primi cantieri nell'ambito dei lavori per l'adeguamento e la messa in sicurezza dell'itinerario Catania-Gela. I primi tratti interessati dalle lavorazioni riguardano la strada statale 117bis «Centrale Sicula», dal km 76 al km 82, incluso il completamento della rotatoria presente al km 80,650 della statale. I lavori consegnati hanno un importo di investimento pari a circa 25 milioni di euro. Sono inoltre in corso le progettazioni di altri interventi, per un investimento ulteriore di circa 74 milioni di euro. (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori. I fondi saranno utilizzati anche per la Siracusa-Gela



Peso: 23%

Indaga la Ue**Forestali,
Regione
sotto accusa
per i precari**

Pipitone e Canzoneri Pag. 11- 12

Gli stagionali chiedono risarcimenti danni. La Regione corre ai ripari e pensa alla riforma

Forestali, scure di Bruxelles sui contratti

Assunzioni a termine: l'Unione Europea apre una procedura di infrazione. Pioggia di ricorsi

Giacinto Pipitone**PALERMO**

«Ricorso abusivo a una successione di contratti a termine»: così l'Unione Europea ha giudicato le assunzioni dei forestali fatte dalla Regione negli ultimi 30 anni. Aprendo una maglia che può costare a Palazzo d'Orleans decine di milioni in termini di risarcimento dei danni, visto che sono già state attivate le prime 1.200 cause da parte di altrettanti stagionali.

La Sicilia è di nuovo sotto procedura di infrazione. E dopo le multe milionarie minacciate per la carenza di depuratori e per l'inquinamento dell'aria, sono i 20 mila forestali a trasformarsi in una bomba a orologeria dal punto di vista contabile.

La vicenda è molto complessa. E nasce da una petizione che nel maggio del 2018 uno studio legale di Castelbuono, quello degli avvocati Angela Maria e Stefania Fasano, hanno rivolto a Bruxelles su input di alcuni assistiti. L'obiettivo era dimostrare «l'abuso dei contratti a tempo determinato fatti dalla Regione ai forestali». Da sempre gli stagionali lavorano per 78, 101 e 151 giornate all'anno ricevendo al termine dell'impiego an-

che un sussidio di disoccupazione.

Un sistema che adesso l'Ue chiede di interrompere. Bruxelles ha unificato il caso sollevato dai legali siciliani a quelli di varie categorie in altre regioni. E alla fine l'Ue ha scritto al governo italiano per segnalare di avere riscontrato un abuso sull'uso di contratti a termine. L'ultima notifica è di qualche settimana fa. «È una procedura di infrazione che stiamo già disinnescando» ha commentato l'assessore alle Foreste, il forzista Toni Scilla anticipando che la riforma annunciata dal governo va nella direzione di superare i rilievi di Bruxelles.

E tuttavia la vicenda rischia di avere un risvolto giudiziario accanto a quelli amministrativi e politici. Lo studio Fasano ha raccolto 1.200 istanze che puntano a ottenere subito un primo ristoro: «Il documento che Bruxelles ha inviato alla Regione da diritto subito a un ristoro del valore compreso fra le 12 e le 15 mensilità» hanno illustrato gli avvocati. Il ristoro non è automatico è per ottenerlo i forestali devono attivare una procedura giudiziaria. Che è partita in tutte le province a macchia d'olio. Una mensilità arretrata oscilla dai 500 agli 800 euro a seconda della fascia di impiego, cioè dal numero di giornate per cui si è stati chiamati. Una tegola per i disastri conti della Regione, soprattutto se a fare ricorso fossero tutti i 20 mila attuali forestali.

I rilievi notificati alla Regione non danno invece immediatamente diritto alla trasformazione dei contratti a

tempo determinato in impieghi stabili. E tuttavia all'assessorato guidato da Scilla le carte arrivate da Bruxelles hanno impresso una accelerazione a quel progetto di riforma di cui si discute da anni.

Scilla ha previsto di far lavorare stabilmente tutti i 20 mila forestali ma non per tutto l'anno: la riforma già scritta e in attesa di approdare in giunta elimina le tra fasce e porta tutti a un impiego di 180 giorni. La legge porta anche con sé un comma studiato proprio per superare la procedura di infrazione comunitaria: «Introdurremo il concetto di stagionalità per questa professione. Non ha senso che un forestale lavori a dicembre mentre la sua professionalità è strettamente legata ad alcuni periodi dell'anno. E quei periodi li garantiremo in modo stabile senza bisogno di rinnovo della chiamate e dei contratti».

Con questo escamotage, che si accompagna a un rinnovo del contratto collettivo in accordo con i sindacati, Scilla si dice certo di poter superare i rilievi di Bruxelles: «È anche per questo motivo che stiamo portando avanti la riforma. I pareri chiesti sull'efficacia della soluzione scelta ci confortano». La riforma dovrebbe essere varata in giunta a giugno e spedita all'Ars per iniziare il cammino par-



Peso: 1-2%, 11-31%

lamentare alla fine dell'estate. Il voto in aula dovrebbe arrivare in autunno, quando sarà già iniziata la campagna elettorale per le Regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anti-incendi. Lavoratori forestali in servizio



Peso: 1-2%, 11-31%



In autunno si vota per eleggere sindaco e rinnovare il Consiglio

Cuffaro a Favara per organizzare la Dc

Un centinaio di elettori ha dato vita al movimento civico Progetto comune

**Umberto Re
FAVARA**

Nonostante siano state rinviata a ottobre a causa della pandemia, le elezioni per la scelta del sindaco e il rinnovo del consiglio comunale, a Favara le amministrative hanno già messo in moto una serie di attività propedeutiche alla compilazione delle liste e all'individuazione della figura che possa raccogliere il maggior numero di consensi alla carica di primo cittadino. Non è passata inosservata

la visita a Favara dell'ex presidente della Regione Siciliana Totò Cuffaro che sta lavorando per la ricostituzione della Democrazia Cristiana. In qualità di coordinatore regionale dello Scudocrociato ha incontrato il commissario cittadino Antonella Vita e i consiglieri comunali Giuseppe Nobile e Giuseppe Bellavia assieme al coordinamento femminile. «Favara è uno dei tre comuni della provincia di Agrigento in cui si voterà con il sistema proporzionale – dice Cuffaro – assieme a Porto Empedocle e Canicatti. Il nostro obiettivo è di attrezzare una lista importante che lasci il segno nella prossima competizione amministrativa rilanciando la rifondazione e la crescita della Democrazia Cristiana. Stiamo facendo un buon lavoro raccogliendo

numerose adesioni e non solo da parte degli ultra cinquantenni, che hanno potuto apprezzare l'impegno politico dello Scudo Crociato, ma anche di tanti giovani che vogliono concorrere per determinare il futuro governo cittadino». Sempre in vista delle amministrative nell'agone politico fanno capolino un centinaio di soggetti – semplici cittadini, imprenditori, professionisti ed esponenti politici – sottoscrittori di un documento che traccia le linee guida di un percorso democratico di crescita collettiva. L'obiettivo è di preparare liste civiche, concorrenti in forma vincente al rinnovo del consiglio e all'elezione del sindaco. Si chiama Progetto Comune. (*UR*)



Peso: 10%

L'editoriale

La disumanità sovranista e la zattera del governatore

di Carmelo Lopapa

C'è una disumanità che non si piega nemmeno di fronte alla "Pietà" del neonato di Ceuta salvato dalle braccia della guardia civil Juan Francisco. C'è una spregiudicatezza politica che sogna profitti elettorali passando perfino sulle vite e sulle tragedie dei più indifesi. È una storia, un dramma, che ci tocca da vicino. Quel bimbo di poche settimane può galleggiare da qui a qualche notte – e non col medesimo esito fortunato – sul mare che lambisce la costa di Lampedusa. La stessa giovane madre nordafricana può perderlo dalle sue mani nel Mediterraneo di fronte a noi. È successo, succederà ancora. Eppure, nelle ore in cui il mondo si ferma davanti a quell'immagine, di più, mentre una nave con 414 disperati peregrina davanti al porto di Terrasini, poi di

Palermo, per approdare infine a Pozzallo, prigioniera dei veti di una burocrazia senz'anima, Matteo Salvini irride i profughi che «sbarcano con il telefonino, le cuffiette e il cagnolino». In una satira macabra eppure così funzionale alla Bestia della sua propaganda.

Il capo sovranista lamenta che «proprio nell'estate della ripartenza» non possiamo permetterci «l'arrivo di migliaia di persone ogni settimana». Non farebbe quadrare i conti al ministero del Turismo che la Lega occupa da qualche mese. Peggio, annuncia che gli amministratori leghisti non accetteranno la redistribuzione dei profughi. Come se il fenomeno epocale della migrazione fosse un affare esclusivo dei siciliani o degli andalusi spagnoli.

E allora, succede di rado dalle colonne di questo giornale, ma tocca concordare con il governatore Nello Musumeci. Ebbene sì, nell'inconsueto scontro esplosivo alla destra della civiltà,

questa volta ha ragione lui quando sostiene che se non si corre ai ripari – e il suo annuncio fa capire quanto forse sia già troppo tardi – «fra una settimana, un mese, nel Mediterraneo ci saranno centinaia di morti». E quei cadaveri a pelo d'acqua li raccoglieremo noi. Ha ragione lui quando mette al bando l'ipocrisia di certa politica. Ora promette che fin quando sarà lui il presidente «nessuna persona in mare sarà abbandonata». Ecco, è una promessa cui si appendono come a una zattera l'umanità e la solidarietà dei siciliani. Distinti e distanti, storicamente, da sciacalli e speculatori. Il governo dei "migliori", avvisato, è pregato di rispondere.



Peso: 16%

LO SCONTRO A DESTRA

“Nessuno resterà in mare” Musumeci rompe con Salvini

Il leader leghista intima ai suoi amministratori di non accogliere i rifugiati che sbarcano sulle coste
Il presidente: “Basta ipocrisia. Finché ci sarò io, soccorreremo chi rischia di annegare”

di **Claudio Reale** • a pagina 2

Salvini vuole lasciare i migranti in Sicilia Musumeci lo attacca

Il leghista: “I nostri amministratori rifiuteranno la redistribuzione”
Il governatore: “Basta ipocrisia e da noi nessuno sarà abbandonato in mare”

di **Claudio Reale**

Il primo segnale l'aveva lanciato all'inizio di maggio su *Repubblica*, dicendo di pretendere rispetto dai partiti della sua maggioranza. Adesso, però, il presidente della Regione Nello Musumeci alza la posta, mettendo nel mirino direttamente Matteo Salvini e quella che sulla carta sarebbe un'alleata, la Lega, sul tema a loro più caro, i migranti: smessi i panni sovranisti dell'anno scorso, quando trascorse l'estate lanciando allarmi sugli sbarchi e addirittura firmando un'ordinanza – poi giudicata illegittima dal Tar – che chiudeva d'imperio gli hotspot, il governatore va su La7 a contrapporre una linea pro-accoglienza alle parole dell'ex ministro degli Interni, che invece aveva detto che le amministrazioni leghiste si sarebbero opposte alla ricollocazione dei migranti. «Il presidente della Regione sono io – sillaba – e do io la linea politica. Io parto dal principio che una persona in mare, per qualunque ragione si trovi lì, deve essere soccorsa. È un punto fermo dal quale non mi muovo».

Parte dall'attualità, Musumeci. «È essenziale che il presidente Mario Draghi, che sta andando al Consiglio europeo, batta i pugni sul tavolo e dica che l'Italia è stanca di fare la parte per conto di tutti i paesi europei – annota – non si può pensare che l'Italia debba sopportare il peso di questa tragedia umana con la distribuzione dei migranti tra le proprie regioni». Poi se la prende principalmente con l'opposizione: «C'è ipocrisia – sibila – la sinistra parla un linguaggio in Italia e un altro in Europa». Non solo però: «Non si può fare campagna elettorale sulle tragedie dei migranti – scandisce Musumeci – seduti nei salotti è facile commentare quello che avviene sulle coste siciliane, poi siamo noi a dover affrontare le cose». Le sue parole, giunte dopo una domanda sulla Lega e sulla presenza di un esponente del Carroccio in giunta (il titolare dei Beni culturali Alberto Samonà, che non commenta), suonano però anche come un avviso agli alleati: tanto che, nonostante l'entourage del governatore si affretti a spiegare che le sue parole non devono essere lette come un at-

tacco agli ex lumbard, la macchina delle reazioni è già partita.

«Credo sia impossibile che le parole del presidente fossero riferite alla Lega – prova a rasserenare il clima il segretario regionale dei salviniani, Nino Minardo – Nessuno sostiene che dobbiamo fare annegare le persone. Salvare vite umane è un'assoluta priorità. Il punto è la redistribuzione dei migranti in ambito europeo: i siciliani aspettano con ansia che riparta il turismo, non gli sbarchi». «Ogni singolo Stato deve difendere il proprio territorio e i propri confini per contrastare l'immigrazione clandestina – gli fa sponda il sottosegretario leghista all'Interno Nicola Molteni – il tema in questione non è pret-



Peso: 1-13%, 2-31%, 3-12%

tamente di competenza europea ma nazionale». «Purtroppo – chiude il responsabile Enti locali del partito in Sicilia, Matteo Francilia – le premesse ad oggi non sono buone, in Sicilia prima del turismo sono ripartiti gli sbarchi».

L'affondo sui migranti, d'altro canto, arriva nel periodo di maggior tensione con la Lega: l'anno scorso il movimento di Musumeci, Diventerà Bellissima, aveva tentato di confederarsi con il Carroccio, ma dopo uno screzio sulle amministrative fra l'ex ministro degli Interni e il governatore i rapporti si sono allentati. «Da quel momento – dice un big del partito in Sicilia – Matteo non vuole più senti-

re parlare di lui».

Così, alla fine, le nozze siciliane dei salviniani sono state celebrate con il Movimento per l'autonomia, con una clausola che esclude l'ingresso di altri partiti senza l'assenso di entrambi: una grana non da poco, sulla strada di Musumeci per la ricandidatura, visto che i leghisti rivendicano il diritto di esprimere il governatore in Sicilia. Così, mentre da un lato il presidente della Regione raccoglie l'assist dell'eurodeputata del Carroccio Annalisa Tardino sul Ponte, dall'altro arriva la doccia fredda sui migranti. Con un'inversione a U rispetto all'anno scorso. E una partita che adesso è più politica che mai.

Le frasi Il presidente e l'ex ministro

1 **Musumeci**
Il presidente della Regione Nello Musumeci si smarca dalla Lega su La7: "Una persona in mare, per qualunque ragione si trovi lì, deve essere soccorsa"

2 **Salvini**
Il leader leghista Matteo Salvini aveva detto che gli amministratori del Carroccio si sarebbero opposti alla ricollocazione dei migranti

L'imbarazzo dell'unico assessore salviniano Rapporti ormai critici col presidente



La foto

La foto
Il presidente della Regione Nello Musumeci e il leader leghista Matteo Salvini leri su La7 si è consumato lo scontro verbale sul salvataggio dei migranti



Peso: 1-13%, 2-31%, 3-12%

Il caso

Finisce l'odissea dei 414 della SeaEye Nel 2021 approdati nell'Isola in 13.359

a pagina 3

▲ **L'approdo** La nave approda questa mattina a Pozzallo dopo aver costeggiato quasi tutta la Sicilia

Odissea finita per i 414 approdano a Pozzallo

Si conclude il viaggio
della Sea Eye. Nel 2021
sbarcate 13.359
persone. Solo in 1.277
sono stati rimpatriati

Dopo una settimana di salvataggi e mille peripezie fra la Sicilia e Malta, lo sbarco sarà effettuato oggi a Pozzallo. Per quella che il sindaco Roberto Ammatuna non vuole sia

etichettata come un'invasione: perché i 414 migranti a bordo della Sea Eye 4, in realtà, non toccheranno la cittadina in provincia di Ragusa prima di avere trascorso un periodo di quarantena a bordo

della nave Aurelia, che già ieri ha raggiunto il porto di Pozzallo, ed essere sottoposti a tampone. I minori non accompagnati – 150 ragazzini, secondo le prime stime approssimative – saranno invece trasferiti in un centro di accoglienza in provincia di Ragusa.

L'approdo dovrebbe avvenire intorno all'alba, ma le operazioni di trasbordo saranno probabilmente completate a partire dalla metà della mattinata. Alla 9...



Peso: 1-20%, 3-38%

nave, prima di arrivare in provincia di Ragusa, ha dovuto fare il giro della Sicilia: prima era stata data la disponibilità del porto di Palermo, poi l'imbarcazione – che ha effettuato il primo salvataggio il 14 maggio e poi è intervenuta diverse altre volte – ha proseguito verso est e lungo la costa jonica. Il 17 maggio, dopo l'ultimo soccorso, l'equipaggio aveva chiesto un por-

to sicuro, ma aveva ricevuto un "no" da parte delle autorità de La Valletta. «Vedere la gente annegare e voltarsi come se non fosse successo nulla – commenta Ammatuna – è impossibile. Ci sono dei valori che non è possibile negoziare: quello di ogni vita umana fa senz'altro parte di questa categoria. È inaccettabile che si faccia politica su questo».

A Pozzallo non sono stati molti gli sbarchi avvenuti nel corso del 2021: eppure, quest'anno, secondo il cruscotto giornaliero del ministero degli Interni aggiornato a ieri, sono sbarcate 13.359 persone nell'Isola. «Solo 1.277 sono stati

rimpatriati», ha osservato ieri su La7 il presidente della Regione Nello Musumeci: bisogna dire però che, secondo le statistiche del ministero degli Interni aggiornate al 15 maggio, dei 75.986 migranti attualmente presenti nel sistema d'accoglienza italiano (un numero del quale fanno parte ovviamente anche le persone arrivate negli anni precedenti e ancora in attesa di pronunciamiento sull'asilo) solo 6.279 sono ospitate in Sicilia, che nella distribuzione per regioni è dunque al quinto posto in Italia dopo Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Piemonte.

Maggio, però, è stato effettivamente il mese dell'accelerazione negli arrivi da sud. Solo il 9 maggio sono sbarcate 1.952 persone, più delle 1.585 dell'intero mese precedente: tanto più che, fino a ieri, c'è stato almeno uno sbarco 16 giorni su 20, e il totale dei disperati che sono riusciti ad approdare è già arrivato a quota 4.346 in un mese. Così Musumeci, su La7, ha fatto una previsione tragica per l'estate che verrà: «Tutti – ha

detto il governatore siciliano a Tagadà – sappiamo che fra una settimana, un mese, nel Mediterraneo ci saranno centinaia di morti. Ci vedremo a settembre o a ottobre e ne faremo il censimento».

Le prime avvisaglie si sono già viste nelle ultime settimane: il 22 aprile un gommone con circa 130 persone a bordo si è ribaltato nella zona Sar – un acronimo che sta per "Search and rescue", ricerca e salvataggio – di pertinenza della Libia al largo di Tripoli, mentre all'inizio di questa settimana un'altra imbarcazione si è ribaltata davanti a Sfax, in Tunisia, e 50 delle persone a bordo sono adesso disperse. Per un'emergenza umanitaria che rischia di trasformarsi in tragedia. A meno di garantire la sicurezza dei salvataggi e porti sicuri per approdare. – **C. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ Il soccorso

Un membro dell'equipaggio della Sea Eye mentre soccorre un bambino migrante



Peso: 1-20%, 3-38%

La campagna**Vaccini
ultimi in Italia
per dosi a over 70
La speranza appesa
agli hub notturni**di **Giorgio Ruta**

● a pagina 4

IL DOSSIER

Vaccini, una corsa in salita Ultimi in Italia per over 70 frigo pieni di AstraZeneca

Iniettato l'87 per cento delle dosi ricevute, solo due regioni fanno peggio. I giovani hanno meno paura del siero anglo-svedese: afflusso nella media

di Giorgio Ruta

Le scorte di AstraZeneca conservate nei frigoriferi sono la zavorra della campagna vaccinale della Sicilia: più di centomila dosi da consumare entro il 31 luglio, data di scadenza. Per la paura del vaccino anglo-svedese, dopo i casi di decessi sospetti (ma mai collegati al vaccino con un rapporto certo di causa-effetto), in tanti non si sono presentati negli hub dell'Isola. E continuano a non farlo. Così, mentre si procede con i quarantenni, la Sicilia è l'ultima regione d'Italia per over 70 da vaccinare: ne manca più di uno su tre.

Le scorte

L'Isola è terzultima per percentuale di dosi iniettate su quelle consegnate. Sono l'86,9 per cento quelle utilizzate su un totale di 2 milioni 393.895: vanno peggio soltanto la Sardegna e la Calabria. In Sicilia è

stato somministrato il 75 per cento delle 423.800 dosi di AstraZeneca, molto meno rispetto al 90 per cento di Pfizer su un totale di un milione 561.080 unità distribuite negli hub dell'Isola. Numeri più piccoli per i vaccini Moderna e Johnson&Johnson. Del primo, su 203.400 dosi consegnate alla Sicilia, ne sono state iniettate 186.264, mentre per il secondo, su 40.650, appena 15.517. Per capire quello che sta succedendo basta osservare i corridoi di un qualsiasi centro vaccinale. Vedrete quello destinato all'AstraZeneca vuoto, quello riservato a Pfizer pieno. Se di quest'ultimo, in tutta l'Isola, si fanno 25-30mila inoculazioni al giorno, dell'altro non più di 6mila. E così, appena le scorte del vaccino americano si assottigliano, la campagna rallenta, come accaduto nei giorni scorsi. Alla Fiera del Medi-

terraneo di Palermo le scorte di Pfizer basteranno per una settimana. Ma nelle prossime ore, per tutta la regione, dovrebbero arrivare 53.900 unità di Moderna e 12.800 di Johnson&Johnson.

Cercansi anziani

«Abbiamo terminato da tempo la vaccinazione degli over 80 che si sono prenotati, ma abbiamo un ritardo con quelli che non si sono registrati e che stiamo andando a cercare con diverse iniziative – racconta il responsabile della task force della Regione, Mario Minore – Siamo indietro con i settantenni, che sono quelli che stanno



Peso: 1-2%, 4-59%

avendo più paura di AstraZeneca». Precisamente manca all'appello – senza neanche una dose ricevuta – il 27 per cento degli ultranovantenni, il 14 per cento degli over 80 e il 37 per cento degli over 70. Questi dati hanno spinto la Regione a mettere in piedi l'operazione "Porta un anziano e ti vaccini" che partirà oggi. Ma a frenare la campagna, oltre alla paura, c'è la difficoltà a coprire i centri più isolati. Per raggiungerli, le Aziende sanitarie provinciali e i nuclei di vaccinazione mobile della Difesa stanno andando alla ricerca di chi non ha ancora avuto l'iniezione anti-Covid. Nel Palermitano, dopo Campofelice di Fitalia, Santa Cristina Gela, Contessa Entellina, Bisacchino, Chiusa Sclafani, Campofiorito e Giuliana, medici e infermieri andranno a Sclafani Bagni e a Scillato.

La speranza dei quarantenni

«La situazione migliora per le fasce più giovani, che stanno dimostrando anche maggiore disponibilità nei confronti di tutti i vaccini», continua Minore. Al momento è stato vaccinato il 50 per cento degli over 60, il 37,4 per cento dei cinquantenni e il 20,6 dei quarantenni. Dati che sono in linea con la media nazionale. «Quando avremo chiara la richiesta di questi ultimi – conclude Minore – programmeremo l'apertura alle fasce più giovani». Alla Fiera del Mediterraneo, dal 17 maggio, sono stati 3.500 i quarantenni prenotati. In tutta l'Isola, su circa 10mila vaccinati in questa fascia, 1.600 hanno scelto AstraZeneca. Un piccolo segnale di speranza che i commissari per l'emergenza Covid vogliono sfruttare. Come quello di Palermo, Re-

nato Costa, che ha organizzato nella notte appena trascorsa un'apertura straordinaria dei padiglioni della Fiera per consentire a quante più persone possibile di ottenere rapidamente una dose, senza dover affrontare lunghe code.

DRI PRODUZIONE RISERVATA

I numeri

La Sicilia rimane a fondo classifica

1

La graduatoria

L'Isola è terzultima per dosi iniettate su quelle consegnate

Sono l'86,9 per cento quelle utilizzate su un totale di 2.393.895: fanno peggio solo la Sardegna e la Calabria

2

La zavorra

È stato inoculato il 75 per cento delle 423.800 dosi di AstraZeneca: molto meno rispetto al 90 per cento di Pfizer su un totale di 1.561.080 unità distribuite negli hub dell'Isola

3

Gli anziani

Non hanno ricevuto neanche una dose il 27 per cento degli ultranovantenni, il 14 per cento degli over 80 e il 37 per cento degli over 70: tutti dati al di sotto della media nazionale



▲ In attesa Coda per il vaccino all'hub della Fiera del Mediterraneo



Peso: 1-2%, 4-59%



Il dettaglio del ciclo 2021-2027: il 64,3% delle risorse al Sud

PALERMO. Degli 83 miliardi assegnati alla nuova programmazione 2021-2027, quasi 24,5 miliardi sono articolati in 10 programmi operativi nazionali (Pon), oltre al "Just Transition Fund" che servirà alla riconversione delle aree industriali di Taranto e del Sulcis.

I Pon sono stati ridotti da 13 a 10, in coerenza con le incessanti richieste di concentrazione e semplificazione avanzate dalla Commissione europea. In questo numero, però, è stato creato il nuovo Pon Salute, che integrerà gli interventi del "Pnrr" a sostegno del rinnovamento e potenziamento delle strutture sanitarie del Paese.

I Pon serviranno da coordinamento per l'attuazione degli interventi del "Pnrr" anche al fine della riduzione dei divari territoriali, ed è per questo e per accelerarne l'attuazione che i Pon e anche i Piani operativi regionali diventeranno una priorità per i ministeri come autorità di gestione intermedia, e per le Regioni, supportate dall'Agenzia per la coesione.

Così come avvenuto per il "Pnrr", anche in questo caso, con la finalità di rendere chiara l'allocazione territoriale delle risorse, per ciascuna delle misure previste è stata esplicitata la quota destinata al Mezzogiorno, che per il complesso delle risorse stimate è prevista al 64,3%, una porzione quasi doppia della quota percentuale di popolazione delle regioni meridionali rispetto al totale nazionale.

Gli interventi sono concentrati in un numero limitato di Pon, scegliendoli per efficacia e rapidità di attuazione. I contenuti delle varie misure hanno riguardato, oltre all'esigenza di contrastare gli effetti sanitari e socioeconomici legati alla pandemia, azioni finalizzate alla transizione verde e digitale, alla ricerca ed alla formazione superiore e universitaria, al recupero delle perdite idriche.

M. G.



Peso: 10%

Da Bruxelles nuova valanga di soldi in arrivo ma ci sono ancora da spendere quelli di prima

La dote dei fondi strutturali 2021-2027 è di 83 miliardi, del precedente Piano resta il 60% da utilizzare entro il 2023

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Spedito a Bruxelles il “Pnrr”, l'Italia mette subito mano alla nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027 che, così come chiede la Commissione Ue, dovrà essere complementare al “Pnrr” e integrare o completare le azioni finanziarie con i 209 miliardi assegnati dal “Next Generation EU”. Il *leit motiv* di Mario Draghi è lo stesso («Fare presto e bene») e il compito di mettere in piedi la proposta è affidato alla ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. Che, non volendo perdere tempo, ha già pronta la bozza generale che spedisce alla Commissione non appena saranno approvati i nuovi regolamenti europei, così da avviare la trattativa in contemporanea con le Regioni e arrivare in tempi brevi alla firma dell'Accordo di partenariato.

La bozza italiana, però, in termini di credibilità parte già penalizzata, agli occhi dei partner europei, da una pesante eredità. Infatti, dei 50,5 miliardi della programmazione 2014-2020 (composta da Fesr, Fse più Iniziativa occupazione giovani, e suddivisa in Pon e Por), da spendere entro il 2023, sono stati impegnati 39,1 miliardi (il 77,4%), ma il dato che conta a Bruxelles, quello della spesa certificata, è sconcertante: sono stati pagati 23,8 miliardi (il 47,2%), ma quelli certificati

dalle P.a. sono soltanto 21,8 miliardi (il 43%) a causa delle carenze delle amministrazioni. E se si sta correndo per certificare altri 1,7 miliardi con cui raggiungere entro dicembre il target fissato di 17,5 miliardi, restano da spendere, rendicontare e certificare ancora 29,7 miliardi della vecchia programmazione entro il 2023. I ritardi nella spesa vanno a due velocità, come l'Italia: per i Programmi operativi nazionali si va dal 75,7% del Pon imprese al 18,2% del Pon legalità; per le Regioni, in particolare per il Fse, si va dal 72% del Lazio ad appena il 23,2% della Sicilia; per i Por finanziati con il Fesr, si va dal 72,2% della provincia autonoma di Trento al 31% delle Marche.

I dati, aggiornati allo scorso mese di febbraio e riferiti da Carfagna in audizione alla commissione Politiche dell'Ue del Senato, le suscitano un forte dubbio: stando così le cose, cioè la lentezza italiana nell'utilizzo dei fondi Ue, e se è già un problema spendere in tempo questi quasi 30 miliardi residui entro il 2023, come si potranno spendere entro il 2026-2027 anche i 209 miliardi del Pnrr, gli oltre 13 miliardi del React-EU, i 12 miliardi (entro il prossimo giugno) di Fesr e Fse delle Regioni riprogrammati per affrontare l'emergenza sanitaria, nonché la nuova programmazione del Fondo di sviluppo e coesione e, in più, il nuovo ciclo di fondi strutturali 2021-2027 che, ha an-

nunciato Carfagna, ammonteranno per l'Italia a circa 83 miliardi?

Si stanno preparando i correttivi. Nell'audizione, la ministra ha annunciato che, per aiutare le amministrazioni a spendere, intende rafforzare il ruolo dell'Agenzia nazionale per la coesione, rendendola più flessibile. Per il resto, bisognerà uscire dalla logica della corsa a «rendicontare fino all'ultimo scontrino disponibile» e scegliere, invece, interventi di qualità, davvero efficaci per i territori e realizzabili nei tempi previsti. E qui si scatenerà la lotta politica, perché si dovrà decidere se e quali opere inserire tra quelle escluse dal “Pnrr”, nella storica contrapposizione tra certo vetero comunismo che, così come nel secolo scorso si opponeva alle metropolitane a Milano e Roma perché “tram è bello e proletario”, ora si oppone alle infrastrutture al Sud, sostenute invece dal centrodestra. ●



Peso:28%



CON PARCO SCIENTIFICO, UNIVERSITÀ DI CATANIA, CNR E IMPRESE Economia circolare: al via progetto per estrarre sostanze da scarti di fico d'india

CATANIA. Al via in Sicilia "EBioScart-GO FICO", progetto per la valorizzazione e il riutilizzo dei sottoprodotti e degli scarti delle produzioni siciliane di *Opuntia Ficus-indica* (fico d'india), anche con l'utilizzo di fonti di energie rinnovabili per una bioeconomia. Le attività rientrano nella strategia dell'economia circolare di sostenibilità, con la misura 16.1 del Psr-Sicilia 2014-2020, e si inseriscono nella filiera ficodindicola dei 4 poli siciliani: Etna, San Cono, Rocca Palumba, Santa Margherita di Belice. Il progetto nasce dalla sfida di un gruppo di imprenditori agricoli che hanno intuito che i diversi prodotti che si ricavano dalla pianta di ficodindia possono conquistare sul mercato margini di guadagno veramente interessanti, con trend crescenti. Le attività prenderanno avvio oggi col webinar di presen-

tazione. Il seminario scientifico on line sarà moderato dall'agronomo Carmelo Danzi, che illustrerà il progetto. Nel corso del webinar relazioneranno Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo; Biagio Fallico e Giuseppe Timpanaro, docenti del dipartimento Agricoltura alimentazione e ambiente dell'Università di Catania. Concluderà Dario Cartabellotta, dirigente generale del dipartimento regionale Agricoltura.

Grazie agli studi del Cnr, dell'Università di Catania e a tutti i partner, che vedono nel Parco

Scientifico e Tecnologico della Sicilia il soggetto capofila, si è guardato all'Agricoltura 4.0, considerando gli scarti del ficodindia, da cui si estraggono pectine, betanine, mucillagini, olio di semi di ficodindia, preziose risorse per le industrie parafarmaceutiche, nutraceutiche e della cosmesi, capaci di raddoppiare l'economia del frutto che già da solo aveva conquistato importanti fette di mercato non solo italiano ma anche internazionale.

Il presidente del Psts, Giuseppe Scuderi, sottolinea l'obiettivo di "EBioScart-GO FICO". «Il progetto - dice Scuderi - punta all'utilizzo dei derivati del ficodindia, le cui sostanze sono importanti perché consentono di mettere a punto prodotti utili per la cura di patologie come quelle dell'apparato digerente». ●



Peso: 17%



SCIACCA

Si conclude oggi a Palermo la "Marcia per le Terme"

SCIACCA. g.c.) La singolare marcia di protesta che da martedì scorso vede sindaco ed assessori del Comune di Sciacca, ma anche rappresentanti di associazioni e cittadini vari, impegnati a fare a piedi il percorso che separa il centro termale da Palermo attraverso strade locali e sentieri di due province, oggi arriva a destinazione. Alle ore 11.30 la carovana saccense stima l'arrivo in piazza Indipendenza, sede del governo della Regione Siciliana, proveniente da Misilmeri, punto di partenza della quarta e ultima tappa dell'iniziativa. Una delegazione del gruppo che oggi arriverà a Pa-

lermo, composta dal sindaco Francesca Valenti, dal vice sindaco Sino Caracappa, dal deputato regionale Michele Catanzaro e da un rappresentante delle associazioni, chiederà udienza al presidente Nello Musumeci, una richiesta che in verità è partita già una decina di giorni fa, quando è stata annunciata la manifestazione. L'iniziativa ha toccato in questi giorni diversi Comuni e in ognuno dei centri attraversati sono state illustrate le ragioni della protesta, ovvero un'azione di sensibilizzazione nei confronti del governo regionale per accelerare il più possibile le procedure di

privatizzazione delle terme di Sciacca che sono chiuse dal marzo del 2015. Dopo le polemiche scaturite dall'avvio della marcia, con il governatore ce ha criticato l'iniziativa e parlato di speculazione politica e alcune forze politiche cittadine che hanno fatto altrettanto, il sindaco Francesca Valenti ha richiamato tutti all'unità.



Peso: 10%



Iniziativa di alcune associazioni

Lipari, appello alla Regione per salvare le cave di pomice

LIPARI

Un «Sos» è stato lanciato all'assessore regionale per i beni culturali e l'identità Sicilia Alberto Samonà per salvare le cave di pomice. I presidenti del Centro Studi Eoliano, della Federalberghi e di NesOS, Nino Saltalamacchia, Christian Del Bono e Pietro Lo Cascio hanno sollecitato «un rapido intervento sulla drammatica situazione che si è venuta a creare nell'area dell'ex stabilimento industriale della Pumex S.p.A», divenuta famosa in tutto il mondo per la montagna ove ci si poteva rotolare fino in mare, immortalata anche nel film «Kaos» dei

fratelli Taviani, con la spiaggia bianca di pomice e con il mare azzurro dai fondali tipo sabbie mobili. «Dopo la chiusura dell'azienda per far entrare nel sito del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco – hanno puntualizzato - abbiamo dovuto assistere, nell'agosto del 2007, al sequestro da parte della magistratura dell'intero stabilimento ex Pumex di Porticello. Nel luglio 2010 è stata aperta la procedura di «concordato preventivo», così come richiesto dalla stessa società è stato nominato commissario giudiziale Massimo Galletti. Nel maggio 2015 è stato revocato il concordato preventivo, dal tribunale di Barcellona che dichiarava fallita per insolvenza la Pumex e nominato curatore Massimo Galletti, già Commissario Giudiziale. Agli inizi dell'anno sono iniziate le operazioni di smantella-

mento delle strutture industriali dell'ex cava e la vendita «a peso» del metallo. Alcuni studiosi Eoliani hanno presentato una proposta per un piano di riconversione delle cave di pomice che vede nel parco geo-minerario il cuore del progetto (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

**Numeri preoccupanti****Sindacati
in allarme:
più infortuni
sul lavoro**

Quasi 5 mila infortuni sul lavoro lo scorso anno in città, e nel solo gennaio di quest'anno si sono registrate 541 denunce rispetto a 461 del 2020 quando sono stati ben 13 gli incidenti mortali. La sicurezza sul lavoro resta un'emergenza anche nel territorio del capoluogo siciliano. Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato l'allarme nel corso della mobilitazione nazionale «Fermiamo la strage nei luoghi di lavoro» che si è tenuta con le assemblee unitarie in tutto il Paese. Al porto si sono ritrovati lavoratori di diversi settori, delegati e rappresentanti per la sicurezza, per chiedere a gran voce un Patto per la salute e la sicurezza.

Sono intervenuti i lavoratori dei settori edile, vigilanza privata, industrie, grandi aziende e teleco-

municazioni e portuali. Sono sette i punti essenziali della piattaforma unitaria lanciata nei giorni scorsi a livello nazionale dalle tre confederazioni: vi sono la contrattazione nei luoghi di lavoro per incidere sull'organizzazione del lavoro con impatto sulla salute e sicurezza; la qualificazione delle imprese; la formazione, il rafforzamento della rappresentanza sindacali, maggiori ispezioni nei luoghi di lavoro, l'innovazione e ammodernamento tecnologico insieme ai dispositivi di sicurezza e la scuola con l'inserimento della materia della salute e sicurezza sul lavoro.

«Il 2021, malgrado la contrazione delle attività lavorate a causa della pandemia, è stato un anno drammatico», ha spiegato Francesco Piastra segretario organizzati-

vo Cgil Palermo. «La prima mossa che deve fare la Regione è assumere ispettori e garantire loro i mezzi per lavorare - ha affermato Claudio Barone segretario generale Uil Sicilia - ad esempio finanziando le trasferte. Soprattutto nelle piccole imprese i controlli sono quasi del tutto inesistenti. Ma la sicurezza funziona solo laddove c'è una presenza del sindacato».



Peso: 9%



Durante gli incontri nello scalo

Accordo fra Liberty Lines e Tayanjet

Il workshop "Time to travel" ha ospitato anche la firma simbolica di un accordo tra Liberty Lines e Tayanjet. La compagnia aerea offrirà uno sconto di 10 euro sul biglietto ai possessori di un titolo di viaggio della compagnia di navigazione che a sua volta offrirà il 15% di sconto sul biglietto per il possessore di un titolo di viaggio Tayanjet. L'iniziativa tende a favorire le prenotazioni, migliorando al contempo la connettività tra il Centro Nord, la Sicilia e le sue isole minori.

Potranno usufruire degli sconti, infatti, i passeggeri che raggiungeranno la Sicilia con i voli della Tayanjet da Milano Linate, Genova, Ancona, Trieste, Perugia per Trapani e che proseguiranno il viaggio per le isole minori con gli aliscafi della flotta Liberty Lines entro le 48 ore per le destinazioni: Messina/Isole Eolie; Milazzo/Isole

Eolie; Palermo/Milazzo/Isole Eolie; Palermo/Ustica - stagionale fino a Ottobre; Trapani/Pantelleria - Giugno/Settembre; Trapani/Isole Egadi; Marsala/Isole Egadi; Lampedusa/Linosa/Porto Empedocle. "La sinergia con Liberty Lines è il migliore auspicio possibile per stimolare il turista a fare le vacanze in Sicilia" afferma Gianfranco Cincotta, country manager di Tayanjet mentre Nunzio Formica, direttore commerciale di Liberty Lines esprime la convinzione che "la collaborazione fra aziende diverse che fanno sistema costituisca un vero valore aggiunto per i turisti, che potranno contare su un'offerta combinata di sicura attrattiva". Oltre alle 5 gestite da Tayanjet, queste le rotte della Summer 2021: 11 (5 già attive) di Ryanair (Roma Ciampino, Pisa, Bologna, Milano Bergamo, Treviso, Lame-

zia Terme, Pescara, Malta, Katowice, Praga, Karlsruhe/Baden-Baden); 9 di Lumiwingsings (Olbia, Forlì, Santorini, Rodi, Heraklion, Katowice, Lodz, Arad e Craiova); 6 di AlbaStar (Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Parma, Napoli, Cuneo, Brindisi) e quelle di Blue Air (Torino); DAT (Pantelleria) e della Corendon (Amsterdam). (*GDI*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

L'aeroporto ha ospitato un workshop in occasione dell'anteprima di Travelexpo borsa globale del turismo

Birgi, collegamento con Dubai

Nuovi voli anche per Sharm El Sheikh effettuati dalla compagnia Albastar Blueair ha annunciato ulteriori ribassi nei prezzi per la tratta da e per Torino

Giacomo Di Girolamo

E' stata una giornata di confronto ma anche di annunci di nuovi voli, come quello a sorpresa di Albastar, di Sharm El Sheikh, in Egitto, dal 7 agosto al 18 settembre, il sabato, e di due collegamenti settimanali verso Dubai, per l'EXPO 2022, dall'1 ottobre al 31 marzo dell'anno prossimo. L'aeroporto di Trapani Birgi ha ospitato ieri un workshop in presenza in occasione dell'anteprima di Travelexpo, borsa globale del turismo, che ha riunito agenti di viaggio, tour operator e rappresentanti delle compagnie aeree operanti sul «Vincenzo Florio» per un confronto sulle destinazioni della Summer 2021 e non solo. Oltre alla presentazione delle nuove rotte internazionali di Albastar, ad esempio, infatti, si sono registrati l'annuncio di Blueair di ulteriori ribassi

nei prezzi per la tratta da e per Torino a 19,90 e a 7,90 euro, con il programma fedeltà, e la conferma della rotta per la stagione invernale, già in vendita, nonché il lancio, da parte di Lumiwings, di «Sicilia Last Minute», uno sconto del 15% per chi prenota fino al 15 giugno con il promo code MYSICILY e vola dal 28 di questo mese al 30 giugno e l'annuncio di Laura Protat, managing partner di Helicopter Pilot, di un progetto per voli turistici e trasferimenti per clientela premium in elicottero, in collaborazione con le compagnie aeree che operano su Trapani. Un workshop molto partecipato. Presenti per Airgest, la società di gestione dello scalo, il presidente Salvatore Ombra ed il direttore generale Michele Bufo; l'organizzatore di Travelnostop, Toti Piscopo che ha dichiarato che «siamo pronti per la stagione turistica più lunga del secolo; il presidente di Fiavet (Federazione italiana associazione imprese viaggi e turismo) Giuseppe Ciminnisi; per Albastar Giancarlo Celani e Silvia Ru-

scitto; per Tayanjet Gianfranco Cincotta e Gabriele Giannone; per Lumiwings Chiara Rebughini; per DAT Luigi Vallerio e per Blueair Mauro Bolla. «Credere nell'aeroporto e nel territorio è la base per ogni passo avanti e quello di oggi in un momento così delicato ha un significato particolare, non per niente l'abbiamo scelto per inaugurare il «Muro delle rotte», una lunga parete del nostro scalo che prima era tutta bianca, con simbolicamente ritratte ben 35 destinazioni, un risultato possibile grazie soprattutto al sostegno della Regione del presidente Nello Musumeci», ha sottolineato, infine, Ombra mentre Toti Piscopo ha dato appuntamento a tutti i presenti a Travelexpo per i prossimi 25-26-27 settembre. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvatore Ombra
«Abbiamo inaugurato il «Muro delle rotte», con simbolicamente ritratte ben 35 destinazioni»



Aeroporto. Giuseppe Ciminnisi, Toti Piscopo, Salvatore Ombra, Michele Bufo



Peso: 42%

Dopo la pandemia

La ripresa a sei zeri dei vini siciliani l'export fa boom, dagli Usa alla Cina

dal nostro inviato
Massimo Norrito

nell'anno della pandemia, pur se rallentato, il comparto di una delle eccellenze siciliane non si sia fermato.

● continua a pagina 5

MARSALA – Duecentotrenta milioni di bottiglie di buon vino siciliano per salutare la ripartenza e festeggiare la riapertura di enoteche, cantine e ristoranti. Duecentotrenta milioni di bottiglie prodotte nell'Isola nel 2020. Numeri che dicono come

VIAGGIO NELLE CANTINE DELL'ECCELLENZA

L'inchiesta
**La Sicilia
che rinasce/4**

Rep

I vini siciliani oltre la pandemia Adesso è boom dagli Usa alla Cina

dal nostro inviato
Massimo Norrito

→ segue dalla prima di cronaca

Un mercato in espansione perché, con la gente chiusa tra quattro mura, è crollato ogni tipo di confine commerciale per i nostri vini, incrementando così quella che è la tendenza degli ultimi anni. Brand, fidelizzazione della clientela, nuove piattaforme di vendita, export. Sono queste le parole chiave di una stagione che ha fatto della qualità l'arma vincente nonostante le difficoltà della crisi.

Oltre novanta milioni (per l'esattezza 90.594.310) di bottiglie della produzione Made in Sicily del 2020 arrivano da cantine del Consorzio di tutela dei vini Doc Sicilia. «Sicuramente è un buon risultato – dice Antonio Rallo presidente del Consorzio – In un'annata così difficile abbiamo perso solo il 4

per cento rispetto al 2019. Ora, cosa più confortante, le stime ci dicono che siamo in linea con l'obiettivo di un ritorno ai numeri pre Covid».

Il vino siciliano, oltre ad essere stato imbottigliato, è stato anche venduto conquistando nuove fette di mercato o rafforzando la sua presenza in oltre 60 Paesi del mondo. Punto di partenza per stare sul mercato, ma anche punto di ripartenza adesso che si riapre. «Come Consorzio di tutela dei vini Doc Sicilia abbiamo fatto e continueremo a fare un grande lavoro di promozione – dice Antonio Rallo – In particolar modo negli Stati Uniti, primo mercato per l'Italia con oltre 1,6 miliardi di euro di esportazioni. Abbiamo incrementato i rapporti con Canada e Germania e soprattutto ci stiamo rivolgendo a un mercato in continua espansione

come quello cinese dove ancora siamo indietro rispetto a nazioni tipo la Francia che ha già superato il miliardo di esportazioni mentre noi siamo fermi a soli 100 milioni. Abbiamo avviato una partnership con l'Istituto per il commercio estero di Pechino che ci sta dando ottimi risultati soprattutto sfruttando i social cinesi, come We-Chat con corsi sui vini siciliani, rilascio di certificazioni, piattaforme per gli acquisti».

Quelle piattaforme per gli acquisti che, a Pechino come a Marsala, hanno fatto da salvagente per i produttori siciliani. «Esserci fatti trovare pronti è stato uno dei nostri



Peso: 1-5%, 5-77%

segreti – dice Giuseppe Bursi presidente delle Cantine Settesoli, cooperativa che raggruppa 2.000 soci – Anche sulle nuove piattaforme, sulla grande distribuzione non ci si inventa dall'oggi al domani. Noi c'eravamo già e siamo riusciti a sopperire a quello che si è perso con ristoranti, pub, enoteche e cantine chiuse. Con l'e-commerce abbiamo registrato un aumento del 40 per cento che si può stimare intorno ai 50-60 mila euro».

Del resto, il ragionamento non fa una grinza: se nei mesi della pandemia il consumatore non è potuto andare al ristorante o in enoteca per comparare una buona bottiglia di vino è stata la bottiglia di buon vino che è andata dal consumatore. «La gente chiusa in casa si è consolata con un bicchiere di vino e questo spiega la crescita nel settore di diverse aziende», dice Alessio Planeta amministratore delegato dell'omonima azienda. «Il prezzo medio di una bottiglia venduta online – aggiunge Josè Rallo, Ad di Donnafugata – è cresciuto durante i mesi della pandemia. Questo significa che le persone hanno deciso di consumare a casa quella bottiglia di qualità normalmente bevuta al ristorante o in un'occasione conviviale».

Convivialità. Eccola la parola per la ripartenza. Una parola che si porta dietro anche la filosofia del bere di qualità. Perché sarà pur vero che le vendite online e la grande distribuzione hanno aiutato a tamponare la crisi, ma è altrettanto vero che chi produce e vende vino vuole condividere questa passione con il consumatore. «Nel nostro comparto – dice Alberto Tasca amministratore delegato della Conte Tasca d'Almerita – esistono due tipi di industria: quella rivolta all'horeca (acronimo di Hotellerie-Restaurant-Cafè ndr) e quella per la grande distribuzione. L'85 per cento del nostro prodotto è destinato alla vendita a enoteche e ristoranti e con le chiusure abbiamo avuto un calo intorno al 28 per cento. Ecco perché la riapertura è un momento importante. C'è voglia di ripartire da parte nostra ma anche da parte dei consumatori. Ci è man-

cato il rapporto diretto con il cliente – dice Tasca – Lo stare insieme che era anche alla base di iniziative nelle quali proponevamo i nostri vini abbinati a contenuti culturali».

Recuperare il rapporto diretto e non mediato attraverso un social o una piattaforma di vendita. La ripartenza delle grandi aziende vitivinicole siciliane ha questa mission. «Qualche giorno fa abbiamo fatto un incontro con la nostra rete di vendite in Sicilia – dice Alessio Planeta – Non ci vedevamo da un anno ed è stato bellissimo così come sarà bellissimo e liberatorio poter tornare a vedere la gente con un bicchiere di vino in mano. Il nostro mondo è fatto di convivialità e c'è un grande ottimismo. Il 29 maggio andrò a Dubai per incontrare il nostro importatore. Mi sto preparando come se fosse un viaggio di nozze». In effetti, la parola nozze è azzeccata. Da sempre tra produttore di vino e consumatore si celebra un matrimonio basato sull'amore per un prodotto che, nel tempo, diventa fidelizzazione e condivisione. «Durante la pandemia – dice Josè Rallo – abbiamo dovuto reagire con creatività puntando sulle vendite online, ma ci mancava il contatto fisico con il consumatore. Adesso è bellissimo potere preparare le nostre cantine alle visite. E l'iniziativa "Cantine aperte" vuole essere un grande, simbolico abbraccio che coinvolgerà tutta la Sicilia. Apriremo, infatti, le cantine Donnafugata di Marsala, dell'Etna e di Vittoria». Un rapporto con il territorio fondamentale per chi produce vino e ancora più importante per chi lo fa in zone particolari come l'Etna. «La crisi ha colpito in maniera differente a seconda dei casi – spiega Maurizio Lunetta, direttore del Consorzio Etna doc che nel 2020 ha prodotto qualcosa come 4,3 milioni di bottiglie – Aziende piccole o piccolissime come alcune delle nostre consorziate, hanno sofferto per la chiusura del canale horeca e di quello del turismo. Nel nostro caso la vendita online non può sostituire quella tradizionale dove esiste un rapporto diretto tra cantina e cliente. Ec-

co perché puntiamo sul ritorno del turismo anche se non ci siamo mai fermati e adesso siamo pronti a una ripartenza al top con l'export verso gli Stati Uniti e l'Europa che sta andando benissimo. Stiamo sviluppando un intenso piano di marketing e, inoltre, con il turismo torneranno le visite alle cantine e le iniziative come gli Etna Days in programma a settembre». Visite alle cantine che sono alla base di una campagna che vede schierati insieme tantissimi produttori di vino siciliano. «Il Consorzio dei vini Doc Sicilia – spiega Antonio Rallo – con quello di Pantelleria e del Cerasuolo ha messo in piedi una campagna di visite alle nostre cantine per tutti gli amanti del buon vino».

Tornare in cantina, ma tornare anche in strada per capire quali sono i gusti della gente, per ritrovare soprattutto quanto perso nei mesi di pandemia. «Il Covid ci ha insegnato che dobbiamo avere un rapporto diretto e non mediato con la nostra clientela – dice Alberto Tasca – Dobbiamo parlare con chi in questi mesi si è fidato di noi. Per questo andremo nelle strade, tra i ristoranti e le enoteche per capire cosa la gente vuole veramente». Una formula in sintonia con il pensiero di Giuseppe Bursi. «Daremo vita a iniziative e apriremo la nostra cantina a Madrarossa – dice il presidente di Settesoli – ma quello in cui ci impegneremo maggiormente sarà continuare a fare un buon vino. Perché puoi fare tutte le iniziative che vuoi, ma se il vino non è buono dopo sei mesi la gente non lo compra più». Già, e forse è proprio per questo che anche in piena pandemia in tutto il mondo si è continuato a bere siciliano.

(4. Continua)



Peso: 1-5%, 5-77%



Produttori siciliani /2



▲ Maurizio Lunetta

È il direttore del Consorzio Etna Doc

Produttori siciliani /1



▲ Antonio Rallo

Presidente del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia



▲ Alberto Tasca

Svolge il ruolo di Ad nella Conte Tasca d'Almerita



▲ Alessio Planeta

Amministra l'omonima azienda di famiglia



▲ Giuseppe Bursi

Presidente delle Cantine Settesoli con duemila associati



▲ Josè Rallo

È l'Ad di Donnafugata che esporta in 60 Paesi in tutto il mondo



Peso: 1-5%, 5-77%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

"SCAMPATO" A MESSINA DENARO, MUORE DI COVID**Vaccarino, il sindaco dei misteri fra servizi, mafia e massoneria**

FRANCO NICASTRO

PALERMO. Il Covid porta via il protagonista di un complicato gioco su due tavoli. Antonio Vaccarino, morto a Catanzaro, non era solo l'ex sindaco di Castelvetro, il regno di Matteo Messina Denaro. Era soprattutto l'uomo che con grande spregiudicatezza tramava con la mafia e lavorava sotto traccia per i servizi.

Il doppio gioco di Vaccarino, che a 76 anni era ancora sulla scena dei misteri, era stato svelato 14 anni fa. Massone, già processato e assolto per associazione mafiosa ma condannato per traffico di droga, l'ex sindaco era stato arruolato dai servizi e indotto a intavolare una corrispondenza con il superlatitante Messina Denaro. Con il nome di copertura di Svetonio, lo storico dell'età imperiale romana, scambiava lettere piene di riflessioni argute con il boss che si firmava Alessio.

Cinque le lettere ricevute da "Svetonio" tra il 2004 e il 2006 e consegnate

agli 007. Con un registro colto e confidenziale tracciano il profilo privato del boss più ricercato d'Italia. Messina Denaro arrivava a definirsi un «capro espriatorio» e si paragonava al signor Malaussene, il personaggio di Daniel Pennac. Ma siccome anche Cosa nostra ha un'intelligence che funziona, l'ultimo boss latitante scopre presto il doppio gioco. E abbandona la maschera di "Alessio" per riprendere l'identità di Matteo. E invia a Vaccarino l'ultimo messaggio terrificante: «La sua illustre persona fa già parte del mio testamento... In mia mancanza verrà qualcuno a riscuotere il credito che ho nei suoi confronti». Ormai bruciato come infiltrato, Vaccarino è salvato dai servizi che confermano di averlo "agganciato" per arrivare a Messina Denaro. E quindi viene stato assolto. Ma non per questo si sono chiusi i rapporti tra l'ex sindaco e l'intelligence, con la mafia come terzo incomodo. Due anni fa Vaccarino è nuovo arrestato: avrebbe avuto dal colonnello Marco Zappa-

là, ufficiale Dia a Caltanissetta, un'intercettazione tra due indagati, ascoltati in uno dei tanti filoni sul padrino trapanese. La conversazione conteneva informazioni sulla ricerca di Messina Denaro e sarebbe stata passata da Vaccarino nel marzo 2017 al mafioso Vincenzo Santangelo. Questi passaggi rivelerebbero l'esistenza di una rete di "talpe" tra cui Vaccarino, specialista del doppio gioco. Quindi nuovo arresto e condanna a sei anni. La sentenza che stava scontando in carcere prima di essere rimesso in libertà per curarsi dal Covid risultato più fatale delle minacce di Messina Denaro.



Peso: 16%

Sentenza a Catania**Ambulanza della morte,
ergastolo al barelliere**

Davide Garofalo avrebbe ucciso 3 persone iniettando
 aria nelle loro vene

Caruso Pag. 10

«Ambulanza della morte», sentenza a Catania. Garofalo è di Adrano

**Ergastolo per il barelliere
che uccideva i pazienti**

Avrebbe iniettato aria nelle vene di tre persone

Orazio Caruso

CATANIA

Ergastolo per Davide Garofalo, 46
 anni di Adrano, coinvolto nell'in-
 chiesta «Ambulanza della Morte»,
 accusato di omicidio aggravato e
 estorsione aggravata dal metodo
 mafioso. L'uomo avrebbe provoca-
 to la morte in qualità di barelliere,
 dopo avere iniettato aria nelle ve-
 ne, di tre pazienti: si tratta di due uo-
 mini e una donna. Secondo la Pro-
 cura, Garofalo ha agito così perché
 puntava a guadagnare i 200-300 eu-
 ro di «regalo» che la famiglia del de-
 ceduto gli avrebbe dato per la vesti-
 zione della salma. Soldi che sareb-
 bero stati poi divisi con i clan mafio-
 si di Biancavilla e Adrano. La senten-
 za è stata emessa, nel primo pome-
 riggio di ieri, dai giudici della prima
 sezione della Corte d'assise di Cata-
 nia. Garofalo ha assistito, in video-
 conferenza dal carcere di Siracusa
 dove è detenuto, alla lettura della
 sentenza. La pubblica accusa rap-
 presentata dal sostituto Andrea Bo-
 nomo, in sede dibattimentale, ave-
 va chiesto la condanna dell'imputa-
 to a 30 anni di reclusione. Inoltre la

Corte ha condannato Garofalo
 all'isolamento diurno per un anno e
 due mesi ed al pagamento delle spe-
 se processuali e di mantenimento
 in carcere. Interdetto in perpetuo
 dai pubblici uffici e decaduto dalla
 patria potestà; deve risarcire tutte le
 parti civili costitutesi in giudizio:
 complessivamente circa 400 mila
 euro ai familiari delle vittime,
 all'Asp di Catania, al Comune di
 Biancavilla, alle le associazioni
 «Consitalia», «Codacons», «Articolo
 32-97», «Obiettivo Legalità», «Asso-
 ciazione Italiana per i diritti del
 malto e del cittadino», associazione
 antiracket «Libera Impresa». «Per
 come è andato il processo - afferma
 l'avvocato di parte civile Alfina
 D'Oca - ci aspettavamo una condan-
 na, perché le consulenze medico le-
 gali non hanno lasciato dubbi in or-
 dine alla responsabilità». Il legale di
 Garofalo, l'avvocato Turi Liotta è
 pronto all'appello ma prima vuole
 leggere le motivazioni che hanno
 portato alla condanna all'ergastolo
 per il suo assistito. Sul caso hanno
 indagato i carabinieri della compa-
 gnia di Paternò e del comando pro-
 vinciale di Catania. Nell'ambito del-
 lo stesso procedimento è imputato,
 per un altro decesso, il barelliere
 Agatino Scalisi, ma il processo, che

pure si celebra con il rito abbrevia-
 to, non è stato ancora definito.

Nel corso delle udienze è stato
 ascoltato in videoconferenza, nella
 qualità di testimone di giustizia an-
 che Luca Arena, che denunciò la vi-
 cenda al programma televisivo le
 «Iene». Nel 2012, secondo il colla-
 boratore, iniziarono gli accordi con
 le associazioni di tipo mafioso, poi-
 ché la quantità di lavoro che erano
 riusciti a svolgere in poco tempo
 aveva attirato la loro attenzione. Le
 associazioni mafiose del territorio
 attive a Paternò, Biancavilla e Adra-
 no, imposero la loro gestione alle
 ambulanze e la presenza di Davide
 Garofalo e Agatino Scalisi. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 10-25%



Il barelliere. Davide Garofalo condannato all'ergastolo



Peso: 1-3%, 10-25%

Ucciso con la moglie Oltre 100 testi al processo per la morte di D'Agostino

Gargano Pag. 14

I pg presentano una lista testi con 118 nomi, s'indaga pure sulla collaborazione di Alberto Volo

Al processo Agostino in aula capi dei servizi, spioni e agenti

Una pista: il commissariato San Lorenzo crocevia di intrighi e base di 007. Il dibattimento comincia la prossima settimana

Leopoldo Gargano

Mafia, servizi segreti, poliziotti infedeli. E poi il commissariato San Lorenzo infiltrato da agenti del Sisde, la collaborazione tra il «preside nero» **Alberto Volo** e **Giovanni Falcone**, gli strani viaggi di **Arnaldo La Barbera** in Inghilterra, i suoi rapporti con i servizi. Sono questi solo alcuni dei temi sui quali la procura generale chiede che siano sentiti **118 testimoni** per fare luce su uno dei più torbidi misteri palermitani: l'omicidio dell'agente **Nino Agostino** e della moglie **Ida Castelluccio**, uccisi a Villagrazia di Carini il 5 agosto del 1989. Il processo che si svolgerà davanti ai giudici della prima sezione della corte di assise si apre la prossima settimana, ma la procura generale (che ha avvocato l'inchiesta) ha già presentato la maxi lista di testi da ascoltare e lo stesso ha fatto la parte civile, rappresentata dall'avvocato della famiglia Agostino, Fabio Repici. Da questi elenchi si intuisce in quali ambienti la pubblica accusa concentrerà la sua attenzione, quell'area grigia di spioni, boss e doppiogiochisti che alla fine sentenziò la morte di un poliziotto e della moglie. Alla sbarra ci sono **Gaetano Scotto**, boss dell'Arenella da sempre ritenuto in contatto con questo ambiente maleodorante e considerato esecutore materiale del delitto assieme a **Nino Madonna**, già condannato all'er-

gastolo in abbreviato. L'altro imputato è **Francesco Paolo Rizzuto**, all'epoca minorenni e amico della vittima. Avrebbe taciuto per anni particolari importanti dell'agguato al quale avrebbe assistito, tanto da sporcarsi la maglia di sangue.

Tra i testi che i sostituti procuratori generali Umberto De Giglio e Domenico Gozzo volevano sentire in aula pure **Luigi De Sena**, ex dirigente del Sisde, deceduto, scelto per riferire riguardo «il periodo di collaborazione con i servizi segreti di Arnaldo La Barbera», in città ex capo della squadra mobile e poi questore. E poi **Bruno Contrada**, l'uomo simbolo dei rapporti polizia-servizi che sarà sentito sugli elenchi di taglie per la cattura di latitanti che giravano al commissariato San Lorenzo alla fine degli anni Ottanta. Ma non solo, i magistrati intendono chiedergli anche dei suoi rapporti con **Giovanni Aiello**, il famigerato faccia di mostro, pure lui poliziotto e spione, indicato come uno dei componenti del commando che partecipò prima ai sopralluoghi preliminari e poi all'omicidio. Non è finito sotto processo solo perché è morto 4 anni fa, a quanto pare di infarto.

Un teste importante è anche il «commissario Montalbano», ovvero

Saverio Montalbano, dirigente del commissariato San Lorenzo, nel quale lavorava Nino Agostino e da dove però a quanto pare voleva essere trasferito probabilmente perché aveva sentito puzza di marcio. I pg chiedono di sentirlo sulla «presenza dei servizi segreti nel commissariato San Lorenzo» e per avere «informazioni attinenti al doppio ruolo di appartenenti alla polizia ed ai servizi segreti». Ecco dunque il cuore del processo, la commistione molto pericolosa tra servizi, poliziotti e mafiosi, un ambiente che Agostino secondo la ricostruzione dell'accusa conosceva bene perché cercava i latitanti ma ne rimase invischiato. Tentò di uscirne, ma sapeva troppo e venne eliminato.

Nel processo si discuterà anche di un altro tema, quello della misteriosa collaborazione tra Alberto Volo, preside di licei privati piuttosto male in arnese ed estremista di destra, e Giovanni Falco-



Peso: 1-2%, 14-46%

ne. Il giudice allora era impegnato nella cosiddetta pista nera dell'omicidio di Piersanti Mattarella e forse Volo avrebbe potuto dare un contributo importante. Sta di fatto che questo rapporto Volo-Falcone è proprio di quegli anni e il commissario Montalbano dovrà riferire anche sui rapporti tra **Elio Antinoro**, (pure lui teste da ascoltare), altro ex dirigente del commissariato San Lorenzo, Bruno Contrada e lo stesso Volo. Il «preside nero», altra stranezza, allora era soggetto ad obbligo di firma in virtù di alcuni precedenti legati al suo passato di estremista fascista e improvvisamente andò a mettere firma all'alto

commissariato antimafia. Verrà sentito anche un ufficiale di pg della squadra mobile su «risultanze attinenti alle missioni in Inghilterra di Arnaldo La Barbera». Che ci andava a fare lì l'ex capo della mobile? Forse a sentire il boss di Altofonte **Francesco Di Carlo**, che si pentirà ufficialmente solo anni dopo, ma anche lui viene da sempre considerato vicino ai servizi? Chissà, forse si vedrà durante il processo. Nella lista dei 118 testimoni c'è **Guido Paolilli**, altro personaggio chiave. In passato era stato pure indagato per favoreggiamento, poi è stato prosciolto. Secondo gli investigatori fu lui a inserire Agostino e poi

anche **Emanuele Piazza** (sequestrato e ucciso 8 mesi dopo l'agguato di Villagrazia) nella squadra di poliziotti e agenti dei servizi che cercavano latitanti, almeno questo era l'obiettivo ufficiale. Quello sostanziale, chissà. Sarà sentito su tanti temi, ad iniziare dalla perquisizione in casa di Agostino subito dopo l'omicidio. Quando secondo l'accusa qualcuno portò via gli appunti segreti del poliziotto ucciso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Corte di assise
Si sentiranno Contrada,
Montalbano e colleghi
della vittima. Gli strani
viaggi di La Barbera**



Vuole la verità. Vincenzo Agostino davanti all'aula bunker dell'Ucciardone con le foto del figlio Nino, della nuora Ida Castelluccio e di sua moglie



Peso: 1-2%, 14-46%



Catania. Ieri la firma di un protocollo sulle tematiche socio-economiche legate alla confisca dei beni mafiosi Studio del fenomeno criminale, intesa tra Dna e università

CATANIA. Ieri pomeriggio il procuratore nazionale della Direzione nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho, il direttore dell'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati, prefetto Bruno Corda e il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Catania Francesco Priolo, hanno sottoscritto, presso la sede della Dna, un protocollo d'intesa, finalizzato allo studio del fenomeno criminale, con particolare riguardo sia alle tematiche connesse alle conseguenze socio-economiche legate alla confisca dei beni nella disponibilità delle mafie che alle attività necessarie al superamento delle criticità che ostacolano o rallentano la restituzione alla collettività dei patrimoni mafiosi, e quindi il loro riutilizzo a fini sociali.

L'accordo siglato, in particolare, mira ad una approfondita analisi delle criticità connesse al mantenimento da parte delle imprese confiscate delle posizioni di mercato antecedenti alla confisca, con l'obiettivo di favorire la continuità imprenditoriale e il livello occupazionale. Tali finalità saranno perseguite mediante lo sviluppo di metodologie che favoriscono lo scambio e la condivisione delle informazioni tra docenti e ricercatori dell'Ateneo, personale dell'Agenzia e magistrati della Dna, riguardanti la geo-localizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la stima del loro valore, la destinazione d'uso e di ogni altra in-

formazione necessaria per le finalità della ricerca volta ad indagare le conseguenze economiche del fenomeno criminale.

«Sono particolarmente orgoglioso - ha detto il rettore Francesco Priolo - che il nostro ateneo sia stato selezionato dalla Dna e dall'Agenzia per i beni confiscati per sottoscrivere questo accordo. Il prof. Maurizio Caserta con il suo gruppo di ricerca già da molti anni lavora su questi temi ed è importante che i nostri docenti e studenti possano mettere a disposizione di tutta la collettività, grazie a queste nuove partnership istituzionali, i risultati di queste ricerche e di quelle future».

«Il protocollo firmato oggi - ha aggiunto il prof. Maurizio Caserta - rafforza di fatto la collaborazione fra le tre istituzioni e attraverso gli scambi di personale, studenti e informazioni, persegue l'obiettivo di potenziare l'attività di ricerca del nostro ateneo. L'accesso alle fonti di informazione trova un terreno fertile sul territorio e diviene un elemento di grande importanza».



Dal 15 giugno stop alle auto nel tratto di via Regina Elena, tra le vie Teti e Glauco

Mondello, un'estate a piedi

Sul lungomare potranno transitare dalle 18 solo residenti o ospiti di hotel. Dal 20 luglio la seconda fase: il divieto sarà esteso sino alla piazza di Valdesi. Navette gratuite dell'Amat fino ai parcheggi

Pag. 15



Stop alle auto. Dal 15 giugno il lungomare di Mondello sarà pedonalizzato FOTO FUCARINI

Una rivoluzione in due fasi regolamentate da altrettante ordinanze dell'ufficio Traffico

A Mondello lungomare senza auto Conto alla rovescia, il via a giugno

Primo test dal 15 del prossimo mese, step successivo il 20 luglio

Giancarlo Macaluso

A Mondello comincia il conto alla rovescia per la pedonalizzazione del suo lungomare. Qualcosa che somiglia a una rivoluzione che ora sarà messa alla prova dell'estate che giunge dopo un lungo periodo di clausura.

Più volte desiderato, sognato, coccolato, accarezzato: l'obiettivo ora appare alla portata soprattutto dopo il completamento di via

Palinuro che consente una viabilità parallela al lungomare. In fase sperimentale si comincia dal 15 giugno (tratto di via Regina Elena, tra Teti e via Glauco) e poi si prosegue con la fase successiva il 20 luglio (da via Teti fino alla piazza di Valdesi). Ora, progressivamente bisognerà entrare nell'ottica che la macchina va lasciata lontana dal lungomare, anche perché ci

sarà una navetta gratuita dell'Amat che farà la spola continuamente con i parcheggi Galatea, Mongibello, Tolomea, Palinuro e viale Aiace (cadenza di dieci minuti circa). La piazza di Mondello



Peso: 1-23%, 15-37%

sarà organizzata con una zona a traffico limitato con ingresso consentito dopo le ore 18 esclusivamente per le esigenze di residenti, domiciliati, clienti degli hotel e degli stabilimenti balneari. Per cui, quando il provvedimento entrerà a regime, tanto per fare un esempio, arrivare in macchina sino alla rotonda di Valdesi sarà possibile, ma proseguire per viale regina Elena no e bisognerà indirizzarsi verso via principe di Scalea che diventa a doppio senso. Mentre dalla zona della piazza per tornare verso la città, bisognerà utilizzare la via Palinuro per poi raggiungere via Principe di Scalea.

«Prosegue la promozione di mobilità sostenibile e pedonalizzazioni al servizio della vivibilità - spiega il sindaco Leoluca Orlando -. In tale percorso oggi registriamo il coinvolgimento della bellissima borgata di Mondello in piena condivisione con operatori economici e associazioni operanti nel territorio».

«Obiettivo raggiunto dopo aver attivato un attento processo di condivisione e confronto con i negozianti e i residenti- hanno dichiarato il vice sindaco Fabio Giambrone e l'assessore Sergio Marino - e che ne consentirà una migliore fruibilità a beneficio non solo di residenti, turisti e cittadini, ma anche delle attività commerciali della zona».

«Una scelta strategica che contribuirà a rendere più vivibile e a rilanciare la borgata marinara - sostiene l'assessore Giusto Catania - tanto sul fronte della vivibilità quanto su quello della fruibilità commerciale e turistica. Mondello, in questi ultimi mesi, ha sofferto particolarmente i provvedimenti necessari ad arginare la diffusione della pandemia e la pedonalizzazione sarà decisiva alla ripresa economica».

Questa specie di «rivoluzione in due fasi», come era stata battezzata, l'avevano annunciata all'inizio del mese. Era stata la giunta a

fissare una tabella di marcia affidando al vicesindaco Fabio Giambrone e all'assessore alla Mobilità il compito di definire i provvedimenti che dovevano poi calare nella realtà l'idea di base.

Ieri tutto quello che era stato discusso in linea politica ha trovato accoglienza in due ordinanze che dettagliatamente l'ufficio Traffico ha preparato sulla base delle indicazioni ricevute. Ora manca solamente la prova su strada. Appuntamento a giorno 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le strade alternative Giambrone e Marino: «Attento processo di condivisione». Catania: «Una scelta strategica»



Verso l'isola pedonale. La piazza di Mondello sarà organizzata con una zona a traffico limitato per i residenti



Vicesindaco. Fabio Giambrone



Assessore. Giusto Catania



Peso: 1-23%, 15-37%

Verso la fine l'episcopato durato tredici anni

Il cardinale Montenegro si congeda dai fedeli

Il porporato ha iniziato da qualche giorno le visite pastorali nelle parrocchie

Giovanna Neri

Da tredici anni è il Pastore della Chiesa Agrigentina e da sei indossa la porpora. Domani sarà il suo settantacinquesimo compleanno. Il cardinale Francesco Montenegro, per raggiunti limiti di età, si appresta a lasciare la guida della Diocesi. Lo fa con grande serenità e umiltà, definendosi e sentendosi, nonostante le sue origini messinesi, un agrigentino a tutti gli effetti.

«Voglio lasciare alla Diocesi di Agrigento - un augurio di speranza. Serve creare sviluppo per vincere la violenza e la mentalità mafiosa. A questa terra, che è una terra difficile, una terra mortificata, che non ha avuto tutte le attenzioni che avrebbe dovuto avere, auguro la speranza che in futuro possa cambiare un po' questa realtà. Perché gli agrigentini hanno diritto di vivere meglio e di essere aiutati ad avere il necessario, affinché questa terra possa dare il meglio di sé, perché possiede tante ricchezze e tante potenzialità: l'agricoltura, il turismo, il patrimonio artistico, che purtroppo non vengono sfruttati al meglio. E allora se sono ricchezza è bene che la ricchezza entri in circolo, perché gli altri possano anche approfittarne. È una terra ricca e produttiva. Ma purtroppo ci troviamo isolati, con le infrastruttu-

re e i trasporti carenti. Mettersi per strada è come perdersi».

Il cardinale non perde occasione per lanciare un monito. «Serve - dice il porporato - un impegno particolare, da parte di chi detiene le leve del potere decisionale, affinché Agrigento possa avere la giusta attenzione, per poter cercare lo sviluppo e se lo sviluppo cresce, diminuirà la violenza, la mafia, certi atteggiamenti e certe mentalità. Ecco l'augurio è davvero che la bellezza di Agrigento, quella antica, possa essere ancora più bellezza per il futuro. Lo deve volere chi sta a Roma. Ma io mi auguro che anche gli agrigentini lo vogliano, perché non basta reclamare, ognuno deve fare la sua parte. Qualche volta l'agrigenino si mette in attesa, dimenticandosi che deve entrare in campo di gioco».

Don Franco, così preferisce essere chiamato, non vuole tracciare un bilancio del suo episcopato. «Io sono come un contadino che getta i semi - dice - non spetta a me stabilire se ho seminato bene, oppure no. Il tempo dirà se germoglieranno e saranno gli altri a raccogliere i frutti del mio operato».

Coerente fino alla fine con il suo stile umile e diretto, non risparmia parole di incoraggiamento per la sua Chiesa. «L'augurio - sottolinea -

è che possa essere sempre viva e vivace, possa aiutare la gente a scoprire ciò che conta e ciò che vale. Io penso ad una Chiesa con le maniche sbracciate, con le scarpe sporche, una Chiesa frizzante che faccia venire alla gente il desiderio di muoversi, di guardare il cielo, di fare scendere il cielo su questa terra. È quello che Dio desidera, che ognuno si senta protagonista di una storia. Non possiamo dare il volante della nostra vita ad altri».

Non sa ancora cosa il Santo Padre deciderà per il suo futuro, ma è certo che alcune esperienze le conserverà sempre nel cuore. «In questo territorio una cosa che mi ha sempre un po' meravigliato - dice ancora il cardinale - è che la giornata più importante della Settimana Santa è il Venerdì. La giornata più importante è la Pasqua. Se ci fermiamo al Venerdì



Peso: 36%

Santo vuol dire che ancora siamo piegati. Io, invece, immagino una Chiesa che aiuti a scoprire ancora di più cosa è la Pasqua, per poter metterci dritti e quando ci si mette dritti ci si guarda in volto, si guarda davanti. Ecco questo è l'augurio che faccio a tutti».

Sono stati tredici anni intensi, scanditi da momenti di grande gioia, ma anche di grande sofferenza, sempre al fianco degli ultimi, dei poveri, dei migranti. Impossibile dimenticare la visita di Papa Francesco a Lampedusa, nel luglio del 2013, dopo l'ennesima tragedia del mare. Al fianco del cardinale Fran-

cesco Montenegro in questo ultimo anno c'è stato monsignor Alessandro Damiano, arcivescovo coadiutore, designato da Papa Francesco come suo successore. Un anno difficile, segnato dalla pandemia e da una crisi diffusa, ma illuminato dalla beatificazione di Livatino e dalla prossima beatificazione del venerabile don Michele Arcangelo Maria Antonio Vinti. «Rosario Livatino è una fiaccola – conclude il porporato – che si è accesa per dire che ancora il buio non vince». (*GNE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il messaggio
«Rosario Livatino è una
fiaccola che si è accesa
per dire che ancora
il buio non vince»**



Curia. Il cardinale Francesco Montenegro. Alle sue spalle il beato Livatino (*FOTO GNE*)



Peso: 36%

Le reazioni

L'opposizione spara ad alzo zero

In soccorso solo Caterina Chinnici e Massimo Giaconia di Avanti insieme

Sulla decadenza di Miliziano l'opposizione si scatena. Italia Viva che ha ancora la ferita aperta per l'allontanamento di Peppe Norata, infierisce per mano del capogruppo Dario Chinnici: «Si dimostra che siamo in mano a dilettanti improvvisati: la Rap è una delle più grandi società di rifiuti del sud Italia e merita una governance degna di questo nome. Il sindaco Orlando e la giunta, piuttosto che presenziare alla posa di vasi e panchine, si occupino dell'azienda e del servizio rifiuti». E a questo punto chiede anche un «controllo a tappeto» su eventuali casi di incompatibilità nelle altre partecipate.

E Francesco Scarpinato, capogruppo di Fratelli d'Italia, parla di «un'amministrazione comunale che va alla cieca. Il sindaco chiede di aumentare la Tari a fronte di un servizio

non all'altezza e nel frattempo l'azienda si ritrova senza una guida con una nuova emergenza rifiuti alle porte. Orlando abbia un minimo di orgoglio e se ne vada».

Sulla stessa lunghezza d'onda Igor Gelarda, capogruppo della Lega: «Ennesima brutta figura del sindaco e dei suoi sodali. Piuttosto che invitare i migranti a sbarcare o chiedere il vergognoso aumento della tassa sui rifiuti ai palermitani, approfondisca bene le norme che oltre ad essere rispettate devono anche essere conosciute. Se non è più in grado neanche di nominare un amministratore unico di una sua partecipata, cosa aspetta a dimettersi? Lo faccia per il bene suo e della città».

In soccorso arrivano solo Caterina Chinnici e Massimo Giaconia di Avanti insieme: «Avevamo accolto favorevolmente la nomina di Mili-

ziano per la sua importante esperienza e competenza nel settore gestione rifiuti. Peccato davvero, perché Miliziano aveva iniziato un percorso di condivisione e partecipazione mirato a riavvicinare la Rap ai cittadini». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco nel mirino
Fdl e Lega: si dimetta
Chinnici di Iv chiede
controlli anche
nelle altre partecipate**



Peso: 10%

Protocollo d'intesa fra la città metropolitana, il Comune e l'Amg Energia

Un quartiere diventerà una «comunità energetica»

Un modello sperimentale e innovativo che sfrutterà fonti rinnovabili

Un quartiere della città diventerà «comunità energetica», un modello sperimentale e innovativo in cui l'energia elettrica e termica viene prodotta da fonti rinnovabili, condivisa e soprattutto auto-consumata, cogliendo le agevolazioni offerte dalla nuova normativa in materia. La città si inserisce in un percorso di innovazione spinta, sulla scia delle prime esperienze avviate nel mondo e in Europa e in Italia, ma soprattutto guarda alla forma più avanzata di produzione e consumo di energia da fonti sostenibili e rinnovabili che bene si adatta alla dimensione metropolitana, in linea con nuovi modelli di produzione e consumo indicati dall'Unione Europea per il 2030.

A portare avanti un progetto che parla di transizione energetica, tema quanto mai attuale, di nuovi modelli di organizzazione sociale e di un fondamentale cambio di passo culturale, c'è la sinergia fra la città metropolitana, il Comune e Amg Energia Spa. Alla base c'è la firma di un protocollo d'intesa per la redazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione in un quartiere di una prima «comunità energetica», ossia un insieme di cittadini che collaborano per produrre da fonti rinnovabili, consumare e gestire

l'energia attraverso uno o più impianti locali con l'obiettivo della generazione distribuita e dell'autosufficienza. La città metropolitana interverrà con le risorse previste nel quadro del progetto «InterAgiamo-Azione 7», finanziato con le risorse dell'avviso pubblico del ministero dell'Ambiente rivolto alle città metropolitane. Il Comune individuerà il sito o i siti ritenuti idonei di concerto con Amg Energia, società partecipata dal Comune di distribuzione metano e manutenzione illuminazione pubblica, che ha già nella sua mission la gestione dell'energia a tutto tondo con particolare attenzione alle fonti rinnovabili e che redigerà lo studio di fattibilità per la realizzazione della comunità energetica in collaborazione con Enea e GSE, il gestore dei servizi energetici. La società si candida poi ad applicare su larga scala questo modello che è ampiamente replicabile. Nel quartiere pilota, infatti, verrà messo a punto di un modello sperimentale, innovativo e replicabile, di produzione, dando priorità all'energia solare, e contestuale condivisione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili in un contesto densamente urbanizzato: verranno identificati un gruppo di edifici ed un contiguo contesto urba-

no e verrà fatta una valutazione relativa alla fattibilità tecnica ed economica ma anche all'efficacia, agli eventuali ostacoli, alle opportunità di ulteriore sviluppo connesse all'attivazione di una comunità energetica. Verranno anche analizzati gli aspetti di carattere economico, ambientale, amministrativo e gli effetti di natura sociale e le possibili ricadute occupazionali. I risultati ottenuti sul quartiere pilota costituiranno elemento di confronto rispetto alla valutazione di sostenibilità di una comunità più ampia. «Continua il cammino di cambio culturale della nostra città - ha dichiarato il sindaco Leoluca Orlando - anche nel settore energetico all'interno della transizione ecologica. Di particolare rilievo è l'approccio comunitario del protocollo che aiuta a radicare nei territori e nella vita quotidiana della Città un percorso virtuoso». «Il progetto è la declinazione dell'idea dell'*energysaving* - sottolinea il presidente di Amg Energia, Mario Butera - la condivisione e lo scambio dell'energia prodotta e accumulata localmente da fonti più pulite in un'ottica di collaborazione, che rende assoluto protagonista il cittadino, non più consumatore passivo ma identificato dal neologismo "prosumer", produttore e auto-consumatore».



Amg Energia. Mario Butera



Peso: 22%

La società, in poco tempo e alle prese con una nuova emergenza, fa i conti con l'avvicendamento di tre amministratori

Rap senza pace, cade anche Miliziano

Alla guida da meno di un mese, ma incompatibile perché gestiva un'altra azienda di rifiuti il sindaco «rammaricato» lo sostituisce subito con il dirigente in pensione Girolamo Caruso

Giancarlo Macaluso

Lo hanno dichiarato decaduto perché non poteva ottenere l'incarico di amministratore unico della Rap. Ha fatto solo in tempo a farsi fotografare con un cesso in mano, scatenando ironici fotomontaggi che volano da una chat all'altra. Quella «tazza» bianca del bagno abbandonata in strada sarà apparsa come lo sfregio più affilato alla città sommersa dalla spazzatura a Maurizio Miliziano, avvocato, dimessosi il 16 aprile da consigliere del Cda con l'obiettivo di far decadere Giuseppe Norata, nell'ambito di quella guerra fra amministrazione e Italia Viva che va avanti senza esclusione di colpi, e poi prendendo il suo posto. Ora, però, esce di scena in maniera un po' imbarazzata, dopo nemmeno un mese di regno. Evidentemente non si è accorto di trovarsi in una situazione di incompatibilità (tecnicamente: inconfirmità) anche a naso sospettabile: guidava contemporaneamente un'altra azienda di rifiuti.

Il capo di gabinetto di Leoluca Orlando, Sergio Pollicita, volpe astutissima e competente della burocrazia comunale, ha provveduto a liquidarlo con tre paginette calate come una mannaia sull'esperienza in piazzetta Cairolì dell'avvocato che, non si sa come perché forse non ne ha avuto il tempo, voleva avvicinare Rap ai cittadini. Dopo una istruttoria sull'autocertificazione si è capito che la posizione di Miliziano era insalvabile. Lui è anche amministratore unico di «Quisquina Ambiente srl», nell'omonimo comune agrigentino, un'altra società in house che si occupa di rifiuti, classificato come un ente di diritto pri-

vato in controllo pubblico. Amen.

A quel punto non ha nulla che può fare se non rimettersi «alle decisioni che saranno assunte dagli organi competenti», ha scritto in una lettera. Decisioni che arrivano precipitevolissimevolmente, a confermare il vecchio adagio secondo cui morto un papa se ne fa un altro. Leoluca Orlando, benché a malincuore perché si dice «rammaricato» visto che aveva «apprezzato come il neo amministratore aveva cominciato a lavorare», lo sostituisce nello spazio di poche ore con Girolamo Caruso, ex dirigente Enel, in pensione da 4 mesi (è il terzo pensionato alla guida di una società comunale con Sispi e Gesap) che nel 2017 aveva presentato una candidatura per il ruolo, come prevede la legge. L'annuncio lo ha dato Sergio Marino, assessore di riferimento, precisando di volere rivolgere «un sentito ringraziamento all'uscente dato che con spirito di servizio ha reso la sua disponibilità e con lo stesso spirito ha fatto un passo indietro per evitare qualunque difficoltà all'azienda in cui ha prestato la sua opera come consigliere con apprezzamenti diffusi in tutta la città». Azzardato giudizio, visto che è difficile che un amministratore della Rap gode di un «apprezzamento diffuso in tutta la città» stante le condizioni di strade, marciapiedi, cassonetti e per giunta con la prima rata della Tari in scadenza a fine mese.

Di Caruso, ingegnere trasportista, si sa che è stato dipendente Italter (società dell'Iri), dirigente Enel e del ministero delle Infrastrutture nella struttura tecnica di missione mentre era ministro Pietro Lunardi. Ha operato anche come direttore nei settori sviluppo ed ingegneria di società operanti nel settore delle energie rinnovabili. Insomma, un manager a pieno titolo. L'assemblea dei soci per la ratifica della nomina sarà convocata lunedì.

Tornando all'istruttoria di Pollicita, la sentenza arriva dopo poche righe: «Ricorrono tutti gli elementi costitutivi dell'ipotesi di inconfirmità dal momento che il soggetto in argomento» è stato nominato mentre aveva un ruolo già in un'altra società. La posizione «non sarebbe sanabile nemmeno con le dimissioni dall'incarico presso l'altra amministrazione». Insomma, non c'è nulla da fare. In un primo momento c'era il dubbio che fossero travolti da nullità tutti gli atti firmati da Miliziano in questo breve interregno. Ma poi, si conviene che in giurisprudenza vale il principio della conservazione degli atti amministrativi. E quindi su questo profilo, almeno, si tira un sospiro di sollievo. Ma un certo impaccio questa storia l'osta provocando. Una società che nel giro di niente deve fare i conti con l'avvicendamento di tre amministratori nel pieno di una nuova emergenza alle porte, fra Bellolampo di nuovo quasi satura e la tassa dei rifiuti che rischia di esplodere per garantire la copertura dei costi. Miliziano esce di scena. Spiega che «lo svolgimento dei fatti che hanno indotto il sindaco a procedere alla mia nomina è stata connotata dal carattere dell'imprevedibilità (sic!) e dell'urgenza». Dice che nell'autodichiarazione ha inserito tutte le informazioni, senza occultare nulla. Come a dire, non c'è stato alcun tentativo di fare il furbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo del successore È stato prima all'Italter, poi con ruoli all'Enel e anche al ministero delle Infrastrutture



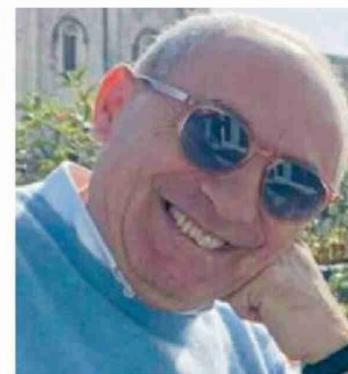
Peso: 49%



Un cartello pubblicitario della Rap. La società è nel bel mezzo di una nuova emergenza rifiuti in città



Sostituito. Maurizio Miliziano



Subentrante. Girolamo Caruso



Peso: 49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

Ricordando Falcone e Borsellino**La strage di Capaci, lenzuolo al Massimo per non dimenticare**

Domenica le celebrazioni
A Cruillas un alveare su
un terreno tolto alla mafia

Vincenzo Russo

Una foto di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, divenuta iconica, che li ritrae insieme, sorridenti, scattata in un momento di normalità. C'è quest'immagine potente, di vita, contrapposta a quelle drammatiche, di morte, legate alla violenza mafiosa sul lenzuolo gigante di 15 metri per 4 che da ieri campeggia sulla facciata del Teatro Massimo.

La stessa elaborazione grafica, ideata da Carlo Fiore e realizzata a Brancaccio nei laboratori di scena del teatro, si trova in altri luoghi simbolo delle venti città italiane che hanno aderito all'iniziativa lanciata dalla Fondazione Falcone. Come il Colosseo, dove è visibile già da via dei Fori Imperiali, o il Palazzo Civico a Torino e la Fondazione Zeffirelli a Firenze. Perché i lenzuoli sono bandiere laiche che uniscono il Paese in un grido corale contro le mafie. E nei prossimi giorni continueranno sventolare assieme ai tricolori, come accadde 29

anni fa, ai tempi delle catene umane. Un segno che dovrebbe dare la misura di una partecipazione ideale al ricordo della strage di Capaci, come auspicato dalla Fondazione Falcone attraverso una campagna social, sulle pagine Fb e Instagram, che ha anche coinvolto cantanti, attori, esponenti della cultura per un appello ai cittadini ad appendere teli bianchi ai balconi, simboli della memoria.

Sulla scalinata del Massimo, preceduta dalla Fanfara dei carabinieri, la cerimonia di ostensione è stata solenne e sobria. Si è svolta alla presenza di Maria Falcone, sorella di Giovanni, il giudice ucciso il 23 maggio 1992 assieme alla moglie Francesca Morvillo e agli agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. C'erano anche il prefetto Giuseppe Forlani, il sindaco Leoluca Orlando, il generale della Legione Sicilia, Rosario Castello e il comandante provinciale, Arturo Guarino. «Questa iniziativa rappresenta un momento per avvicinare tutta la popolazione nazionale al sentimento di antimafia che lega non solo Palermo a Roma, ma a tutto il Paese», ha detto il generale Arturo Guardino, comandante provinciale dei carabinieri.

Domenica le manifestazioni, causa pandemia, si svolgeranno senza navi della legalità, senza folla nell'aula bunker dell'Ucciardone (dove sarà presente il Capo dello Stato Sergio Mattarella), senza gioiosi cortei di studenti provenienti da tutta Italia. Giovani che saranno comunque protagonisti del concorso Cittadini di un'Europa libera dalle mafie. «Con loro - ha detto il sindaco Leoluca Orlando - ricordiamo l'importanza del ritorno alla vita, celebrando la memoria di chi l'ha persa per la affermazione della legalità». Tutti gli eventi saranno seguiti dalla Rai con una maratona televisiva. Proprio domenica si apriranno le porte dell'alveare di Terra Franca, gestito dal Centro Muni Gyana. Si trova a Cruillas ed è un orto realizzato su cinquemila metri quadrati di terreno sottratto alla mafia. Un bel modo per ricordare le vittime di Capaci.



La cerimonia. Il telo ideato da Carlo Fiore FOTO FUCARINI



Peso: 21%

**Nuova viabilità****Anello ferroviario, riapre parte di via Sicilia**

Riapertura parziale di un tratto di via Sicilia e modifica alla viabilità. È questa la sintesi di una ordinanza che è stata emessa dall'Ufficio Mobilità nell'ambito dei lavori in corso per la chiusura dell'anello ferroviario.

Il provvedimento sarà valido fino al 30 giugno del prossimo anno.

In via Sicilia, tratto compreso tra via Brigata Verona e viale Lazio: riapertura dell'intera carreggiata, parzialmente nel tratto finale.

Tratto compreso tra settanta metri prima del viale Lazio e lo stesso: chiusura della semicarreggiata di destra nel senso di marcia.

Istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta 0-24 sui due lati della carreggiata, prolungato del necessario per poter accedere all'area di cantiere sul lato destro.

Tratto compreso tra l'area di cantiere e via Brigata Verona: Sosta regolamentata in senso obliquo sul lato destro ed in senso parallelo sul lato sinistro. All'incrocio con viale Lazio: obbligo di svolta a destra in direzione viale Campania.

In viale Lazio, tratto compreso tra l'area cantierizzata, dove ci saranno gli accessi alla fermata ferroviaria, e l'incrocio con via Sicilia: restringimento graduale della carreggiata mediante la collocazione di barriere del tipo new jersey, ad alta rifrangenza e con dispositivi lu-

minosi, che obbligheranno alla svolta a destra i veicoli provenienti da via Sicilia, lato via Brigata Verona: si posizionerà il segnale di preavviso di strettoia asimmetrica.

Tratto compreso tra via Sicilia e metri venti dalla stessa, sul lato sinistro del senso di marcia, presso il civico numero 6: istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta 0-24.



Peso: 8%

Una rivoluzione in due fasi regolamentate da altrettante ordinanze dell'ufficio Traffico

A Mondello lungomare senza auto Conto alla rovescia, il via a giugno

Primo test dal 15 del prossimo mese, step successivo il 20 luglio

Giancarlo Macaluso

A Mondello comincia il conto alla rovescia per la pedonalizzazione del suo lungomare. Qualcosa che somiglia a una rivoluzione che ora sarà messa alla prova dell'estate che giunge dopo un lungo periodo di clausura.

Più volte desiderato, sognato, coccolato, accarezzato: l'obiettivo ora appare alla portata soprattutto dopo il completamento di via Palinuro che consente una viabilità parallela al lungomare. In fase sperimentale si comincia dal 15 giugno (tratto di via Regina Elena, tra Teti e via Glauco) e poi si prosegue con la fase successiva il 20 luglio (da via Teti fino alla piazza di Valdesi). Ora, progressivamente bisognerà entrare nell'ottica che la macchina va lasciata lontana dal lungomare, anche perché ci sarà una navetta gratuita dell'Amat che farà la spola continuamente con i parcheggi Galatea, Mongibello, Tolomea, Palinuro e viale Aiace (cadenza di dieci minuti circa). La piazza di Mondello sarà organizzata con una zona a traffico limitato con ingresso consentito dopo le ore 18 esclusivamente per le esigenze di residenti, domiciliati, clienti degli hotel e degli stabilimenti balneari. Per

cui, quando il provvedimento entrerà a regime, tanto per fare un esempio, arrivare in macchina sino alla rotonda di Valdesi sarà possibile, ma proseguire per viale Regina Elena no e bisognerà indirizzarsi verso via principe di Scalea che diventa a doppio senso. Mentre dalla zona della piazza per tornare verso la città, bisognerà utilizzare la via Palinuro per poi raggiungere via Principe di Scalea.

«Prosegue la promozione di mobilità sostenibile e pedonalizzazioni al servizio della vivibilità - spiega il sindaco Leoluca Orlando -. In tale percorso oggi registriamo il coinvolgimento della bellissima borgata di Mondello in piena condivisione con operatori economici e associazioni operanti nel territorio».

«Obiettivo raggiunto dopo aver attivato un attento processo di condivisione e confronto con i negozianti e i residenti - hanno dichiarato il vice sindaco Fabio Giambrone e l'assessore Sergio Marino - e che ne consentirà una migliore fruibilità a beneficio non solo di residenti, turisti e cittadini, ma anche delle attività commerciali della zona».

«Una scelta strategica che contribuirà a rendere più vivibile e a rilanciare la borgata marinara - sostiene l'assessore Giusto Catania - tanto sul fronte della vivibilità quanto su quello della fruibilità

commerciale e turistica. Mondello, in questi ultimi mesi, ha sofferto particolarmente i provvedimenti necessari ad arginare la diffusione della pandemia e la pedonalizzazione sarà decisiva alla ripresa economica».

Questa specie di «rivoluzione in due fasi», come era stata battezzata, l'avevano annunciata all'inizio del mese. Era stata la giunta a fissare una tabella di marcia affidando al vicesindaco Fabio Giambrone e all'assessore alla Mobilità il compito di definire i provvedimenti che dovevano poi calare nella realtà l'idea di base.

Ieri tutto quello che era stato discusso in linea politica ha trovato accoglienza in due ordinanze che dettagliatamente l'ufficio Traffico ha preparato sulla base delle indicazioni ricevute. Ora manca solamente la prova su strada. Appuntamento a giorno 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le strade alternative
Giambrone e Marino:
«Attento processo di
condivisione». Catania:
«Una scelta strategica»**



Verso l'isola pedonale. La piazza di Mondello sarà organizzata con una zona a traffico limitato per i residenti



Vicesindaco, Fabio Giambrone



Assessore, Giusto Catania



Peso: 37%

Giunta regionale. Trattamento del compostaggio dei rifiuti e Polo Tecnologico

Castelvetrano e Calatafimi Via libera ai nuovi impianti

Laura Spanò

Via libera all'impianto di compostaggio di Calatafimi e del Polo Tecnologico di Castelvetrano. A dare la notizia Valentina Palmeri deputata regionale di Attiva Sicilia e portavoce dei Verdi all'Ars. «Dopo l'incontro con il Prefetto di Trapani a febbraio - dice Palmeri - la mia richiesta di informazioni dell'8 febbraio scorso e i solleciti presso l'assessorato in merito alle risposte sullo stato dell'iter relativo alla realizzazione dell'impianto, l'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di Pubblica Utilità, ha confermato che la Giunta regionale con delibera ha approvato lo schema dell'Accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e Regione Siciliana. A seguito della trasmissione del progetto dell'impianto e delle successive interlocuzioni il ministero ha autorizzato il pagamento in favore della Regione della prima tranche dell'importo destinato all'intervento ed il Dipartimento ha provveduto all'accertamento delle somme trasferite dal Ministero». Ora le Srr devono procedere al com-

pletamento dell'iter del progetto e all'affidamento dei lavori. Il costo del nuovo impianto di compostaggio, ad impatto ambientale zero, da 36 mila tonnellate l'anno che sorgerà in un terreno confiscato alla mafia, in contrada Lagani, è di 15,6 milioni di euro. La vicenda dell'impianto ha una storia lunghissima. Dopo l'avvio della raccolta differenziata nei comuni costituenti l'ATO Terra dei Fenici, di cui faceva parte Calatafimi, il piano regionale dei rifiuti prevedeva la necessità di realizzare un centro di compostaggio in ogni ambito per trasformare l'umido raccolto in concime. L'ATO Terra dei Fenici viene incaricata di individuare un sito dove ubicare la struttura. L'amministrazione guidata da Nicola Ferrara, segnalò un'area assegnata a seguito di una confisca, considerata valida in quanto, contrada Lagani era facilmente raggiungibile dallo svincolo autostradale Gallitello. L'accordo programma quadro tra ATO1 Terra dei Fenici e Comune di Calatafimi per la cessione dell'area è del 30 marzo 2010. Su richiesta dell'allora amministrazione, a Calatafimi viene riconosciuto un benefit del 5% dei ricavi della gestione dell'im-

pianto ed altre agevolazioni. Si prevedeva un import del benefit di circa 150 mila euro annue. L'ATO da incarico per la progettazione dell'opera e nel gennaio 2012 la conferenza di servizio approva il progetto. Nell'agosto 2013 l'assessore all'Energia Marino incontra il sindaco di Marsala, presidente ATO, a cui assicura il finanziamento dell'opera. Quel progetto fu inserito nel Patto per la Sicilia, firmato dall'allora presidente del Consiglio Renzi. Per quanto riguarda il riefficientamento del Polo tecnologico di Castelvetrano, attualmente chiuso e ricompreso nel fallimento della Ato Belice Ambiente, si è valutato l'avvio di una campagna mobile per la riattivazione del sito che potrebbe garantire il trattamento di 100 tonnellate giornaliere di umido. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Castelvetrano. Il Polo tecnologico



Peso: 29%

Il racconto**Cinema, riecco
gli spettatori
Distanziati
mascherati
ma felici**di **Tullio Filippone**

● a pagina 4

Il primo spettacolo dopo sette mesi nelle sale della città**Si riaccende il proiettore: “Basta film in tv, il cinema è qui”**di **Tullio Filippone**

Alle cinque del pomeriggio, mentre piazza Verdi brulica già di ragazzi pronti per le prove generali di “Lucia di Lammermoor” al teatro Massimo, Antonio Riolo è il primo spettatore che ha acquistato il suo biglietto per vedere il premio Oscar “NomadLand” al Rouge et Noir, un anno e tre mesi dopo l'ultima volta in sala. Dall'altra parte della città, di fronte al Tiffany, Gabriele Gulizzi, 20 anni, non ha resistito e, dopo mesi di streaming su Netflix, già alle 16,30 siede su una panchina in attesa di comprare il biglietto per lo spettacolo delle 20,30, che vedrà con i suoi amici.

È la cronaca di “quel fantastico giovedì” in cui i cinema palermitani hanno riaperto le insegne e i proiettori, spenti dalla pandemia a marzo dell'anno scorso, ripartiti per breve tempo a fine estate e di nuovo ko a ottobre. «Mi ricordo ancora l'ultimo film, un'edizione di “Oliver Twist” vista a febbraio del 2020, con la sala già vuota. Oggi è la rinascita di un'abitudine che mi mancava moltissimo», racconta Letizia Arezzo, seduta al centro della sala grande del Rouge et Noir. Accanto a lei, allo spettacolo delle 17,30 si sono distribuite con la mascherina una ventina di persone. Altre trenta, nell'al-

tra sala, guardano il nuovo film di Woody Allen, “Rifkin's Festival”. Sarà tutto esaurito alle 20,30 per “NomadLand” in lingua originale. In 150 hanno sì sono assicurati i biglietti online, altri nel pomeriggio prendono gli ultimi posti: «Un anno e mezzo senza cinema è inconcepibile», tagliano corto Claudia e Stefania, in coda al botteghino.

È un rituale di rinascita questo giovedì, in cui non si lanciano solo titoli nuovi, ma la città si riappropria di pezzi di normalità. All'Aurora, al Gaudium e anche all'Ariston. «Abbiamo tenuto il proiettore caldo per tanti mesi, oggi lo abbiamo testato per le prove generali e ci siamo emozionati», dice Domenico Benfante, dietro le casse protette dal plexiglas all'Ariston. In sala d'attesa, il titolare e presidente provinciale dell'associazione di categoria Anec, Andrea Peria, spiega ai curiosi che il cinema ha riaperto. Alle sue spalle ci sono due cartelli. Quello di “The Father”, con il premio Oscar Antony Hopkins e la scritta “imminente”, e l'altro del film sudcoreano “Minari” e sotto scritto “oggi”.

Brillano le luci elettroniche del Tiffany, che tre anni fa riaprì dopo un lungo stop come multisala moderno, riconquistando tutte le generazioni. «Tornerà anche la nostra rassegna di cinema arte – dice il tito-

lare Saverio Di Patti – il grosso dei prenotati hanno già acquistato il biglietto della sera». Tra questi c'è Gabriele Gulizzi, cinefilo ventenne, che per vedere il cinema riaperto con i propri occhi è venuto a comprare i biglietti di persona. «Ho visto film in streaming al pc, ma non è la stessa cosa».

Come non è la stessa emozione assistere all'opera in streaming con il pionieristico servizio della webtv del Massimo. Ieri sera ha riaperto anche il teatro, con 500 under 35 a fare la fila ordinati e con la mascherina per le prove generali della “Lucia di Lammermoor”. «Il teatro, il palco e la platea ci sono mancati moltissimo», dice il trentenne Alessandro Lenzi.

Ma è solo l'anteprima dell'abbraccio del teatro che riapre alla città con lo spettacolo di domani sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 4-31%



▲ **Primo spettacolo** Il pubblico del Rouge et Noir (foto Mike Palazzotto)



Peso:1-2%,4-31%

Cede l'asfalto, strade gruviera quanti sos per il neo-capo Rap

A decine le buche che diventano voragini e restano transennate per mesi: mappa dell'emergenza Miliziano esce di scena per incompatibilità. Arriva Caruso, ingegnere ed ex consulente di Pierobon

di Sara Scarafia

Il nuovo amministratore unico della Rap, Girolamo Caruso, dovrebbe insediarsi lunedì e ha cercato su Google Maps dove fosse piazzetta Cairoli, sede dell'azienda rifiuti: «Non c'ero mai stato, eppure conosco bene Palermo». Il colpo di scena è arrivato a nemmeno un mese dall'investitura: Maurizio Miliziano non poteva essere nominato amministratore unico della Rap perché ricopre un ruolo analogo in una piccola società, la Quisquina Ambiente. Un parere del capo di gabinetto del sindaco, Sergio Pollicita, due sere fa ha scatenato il panico. L'ennesimo pasticcio che ha costretto Leoluca Orlando a trovare una nuova soluzione. Che è arrivata ieri pomeriggio con la nomina dell'ingegnere Caruso, terzo presidente in un mese, sesto dal 2013, quando la Rap è nata con la promessa di rendere finalmente efficiente la raccolta dei rifiuti. Promessa tradita.

E mentre in azienda regna il caos per il nuovo cambio al vertice dopo la defenestrazione del renziano Norata e l'inghippo Miliziano, la città sprofonda: letteralmente. La Rap, che già da mesi avrebbe dovuto cedere il servizio di manutenzione strade ai privati come deciso dalla giunta, continua invece a non farlo occupandosi solo di transennare. Ma intanto l'asfalto, che nessuno rifà da vent'anni, frana: da via Bandiera a via Marturano, da via Cusmano a via Brunetto Latini, da via Croce rossa a via Almeyda, le strade collassano. Residenti, ciclisti e amanti del monopattino protestano – «Così rischiamo la vita» – ma il Comune non risponde: l'amministra-

zione non può chiudere il bilancio perché mancano 80 milioni e non ha potuto pubblicare il bando di gara per assegnare il servizio all'esterno. E senza il documento finanziario non si possono spendere neppure i 23 milioni che a fine anno erano stati stanziati dal Consiglio comunale per le emergenze, tra le quali le strade.

Ma chi è Caruso? Da dove salta fuori l'ennesimo nome nuovo chiamato a gestire il disastro? È un ingegnere energetico che ha lavorato per 18 anni come dirigente all'Enel – che ha lasciato grazie a un esodo incentivato dopo «una rottura col management» – e per 10 in una società privata di energie rinnovabili la M&A. È stato consulente a titolo gratuito degli assessori regionali Pierobon e Armao e per due volte, nel 2012 e nel 2017, ha presentato il curriculum rispondendo all'avviso pubblicato dal Comune per creare un elenco di aspiranti amministratori di società comunali. Ed è proprio da quell'avviso che il sindaco ha tirato fuori il suo nome.

Caruso corteggiava già da tempo l'amministrazione: qualche anno fa aveva proposto a Rap un impianto a biometano per rifornire gli autobus. «Ma non ho riscosso successo», racconta adesso che si prepara a guidare la società più disastrosa e odiata della città. Di rifiuti si è occupato da consulente di Pierobon, collaborando alla stesura del piano regionale.

«Ho accettato l'incarico del sindaco perché non ci si può sempre lamentare. Metto a disposizione la mia esperienza di dirigente per

questa avventura».

Intanto in via Croce rossa la transenna sprofonda nella voragine che si è aperta nell'asfalto. I residenti protestano e si rivolgono a *Repubblica*. Come fanno anche gli abitanti di via Bandiera, dove hanno ceduto le basole. In via Cusmano, quasi in piazza Virgilio, la buca ha festeggiato un anno di vita.

Il Comune negli ultimi cinque anni ha speso 20 milioni di euro per i risarcimenti legati alla mancata manutenzione delle strade e dei marciapiedi: si sommano ai 53 milioni versati alla Rap che però non ha più fatto le riparazioni. L'ennesimo cambio al vertice fa salire la tensione in azienda, dove la temperatura è già alta a causa delle resistenze del Consiglio comunale ad approvare la delibera che riconosce gli extracosti a Rap aumentando la Tari subito, e per tre anni, di 30 euro a contribuente.

I sindacati sono sul piede di guerra: «Ci sembra manchi del tutto una strategia». Per Caruso sarà un battesimo di fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



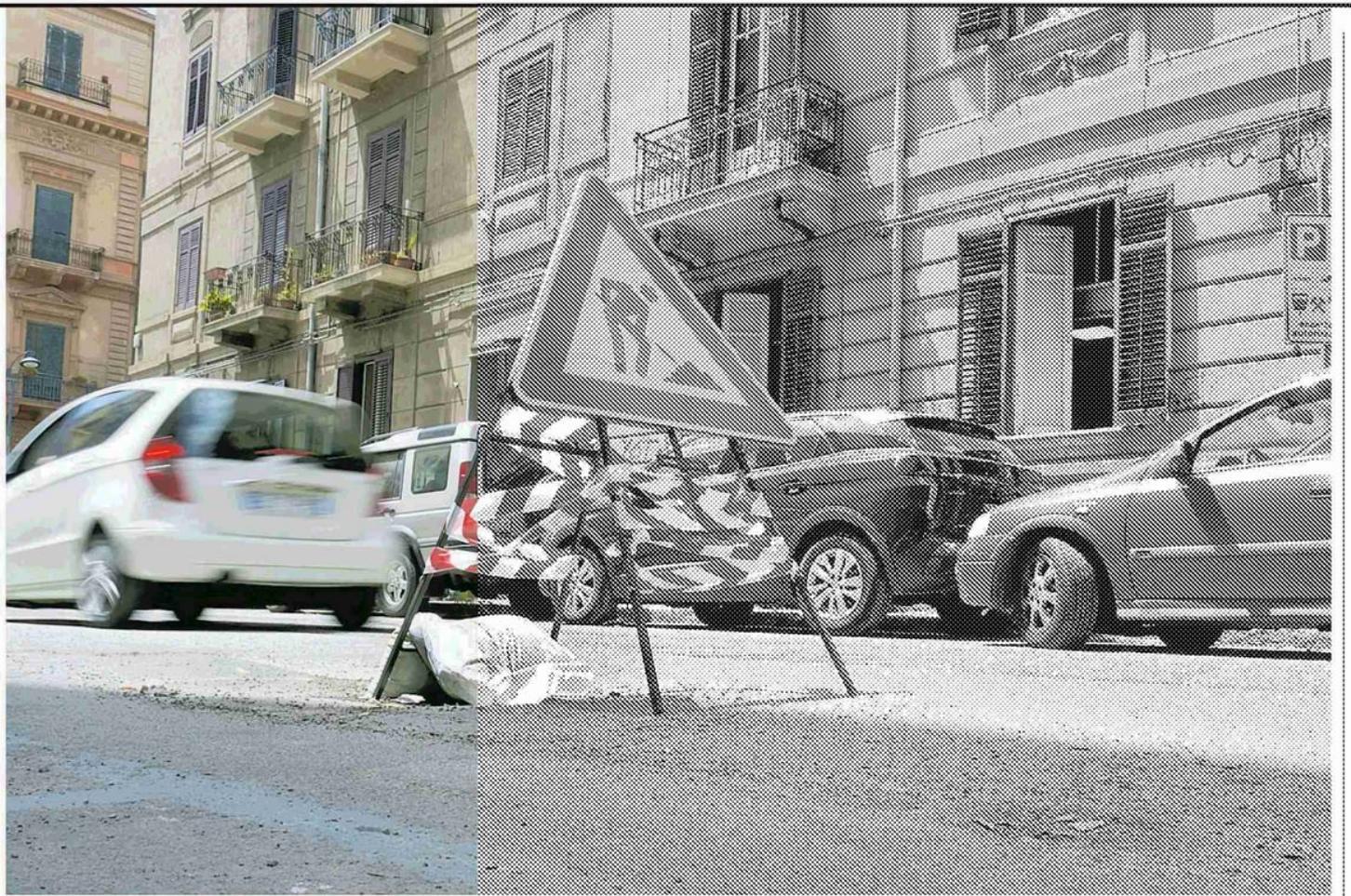
Peso: 6-33%, 7-5%



Residenti e ciclisti protestano da via Croce rossa a via Cusmano Il Comune non ha i soldi per affidare il servizio ai privati



▲ Allarme rosso Una voragine in via Marturano e, al centro, in via Cusmano



Peso:6-33%,7-5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

*Dal 15 giugno*

Mondello diventa “car free”

di Sara Scarafia
● a pagina 7

Il provvedimento

Mondello a piedi, ora è vero prima tappa il 15 giugno Navette gratis ogni 10 minuti

Adesso è ufficiale: dal 15 giugno Mondello sarà pedonale dall'ex Charleston a via Teti (all'altezza cioè del lido Ombelico del mondo) e dal 20 luglio la pedonalizzazione si allungherà, partendo dalla Sirenetta. Pure la piazza sarà pedonale ma solo la sera a partire dalle 18. È un provvedimento atteso da anni e legato all'inaugurazione di via Palinuro, la strada parallela al lungomare inaugurata solo l'anno scorso, dopo vent'anni di annunci. Ecco cosa cambia nella borgata simbolo dell'estate.

Dall'ex Charleston a via Teti

La data di partenza è il 15 giugno, martedì. Il tratto di lungomare tra l'ex Charleston e via Teti sarà vietato alle auto tutto il giorno. Il traffico sarà deviato in via Palinuro.

La piazza

Dal 15 giugno scatteranno anche i divieti nella piazza di Mondello, ma a partire dalle 18 e fino al coprifuoco: sarà istituita una Zona a traffico limitato aperta solo ai residenti e ai clienti di alberghi e ristoranti, ma c'è chi protesta. Come i vertici del circolo Costa Ponente di via Pavone, dentro la riserva di Capo Gallo. «Abbiamo 600 soci e diverse convenzioni con palestre

e circoli – dice il presidente Michele Scarfeo – e la sera abbiamo dato lo spazio in gestione a una società che organizza eventi e che ha in programma 35 matrimoni. Non siamo stati nemmeno contattati e abbiamo già avuto un danno: molti soci anziani non hanno rinnovato l'abbonamento». Proteste anche dall'hotel La Torre. Ma per la maggior parte dei commercianti



Peso: 1-1%, 7-26%

della piazza è un'opportunità per allargarsi con sedie e tavolini e contrastare così l'effetto distanziamento Covid.

20 luglio: Valdesi

L'ordinanza firmata ieri dall'assessore alla Mobilità Giusto Catania prevede anche un secondo step: dal 20 luglio la pedonalizzazione si allungherà. Il tratto di lungomare vietato alle macchine partirà da Valdesi, e via Principe di Scalea diventerà a doppio senso. «Pedonalizzazione significa vivibilità e promozione delle attività economiche», dicono il sindaco Orlando e Catania.

Le navette

L'ordinanza istituisce una navetta gratuita che avrà una frequenza di dieci minuti e collegherà con i parcheggi e con strade ampie come Aiace e via Diomede. Ecco il percorso: parcheggio Galatea, via Galatea, viale principe di Scalea, piazza Valdesi, viale Regina Elena, via Torre Mondello, via Mondello, via Tolomea, via Mongibello, via Pindaro, via Stesicoro, via Mondello, via Aiace, via Diomede, via Palinuro, parcheggio Galatea. La commissione Attività produttive ha sollevato perplessità sulla decisione di far passare la navetta dal lungomare pedonale. «Si tratta di una sperimentazione», dice Catania. — **sa. s.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il passato

Piazza Mondello a piedi: un esperimento di alcuni anni fa che tornerà il 15 giugno



Peso:1-1%,7-26%

IL PROGRAMMA

Auster e Grossman il Taobuk festival delle grandi firme

Dal 17 al 21 giugno al Teatro Antico la rassegna di "belle lettere" con ospiti di prestigio, da Emmanuel Carrère a Olga Tokarczuk

di **Eleonora Lombardo**

Se tutto deve cambiare, che cambi per il meglio; sembra essere questo lo slogan sottinteso all'undicesima sontuosa edizione di Taobuk, a Taormina dal 17 al 21 giugno, dedicata al tema "La metamorfosi: tutto cambia". Un programma che supera le aspettative e offre all'estate della ripartenza siciliana ospiti e incontri capaci di toccare i punti nevralgici del presente, soprattutto con la consegna dei Taobuk Awards 2021 per l'Eccellenza Letteraria agli scrittori: Olga Tokarczuk, David Grossman ed Emmanuel Carrère.

Ma anche con le celebrazioni per Dante, i "Patti della lettura", un tributo a Franco Battiato, il centenario dalla nascita di Leonardo Sciascia e un confronto sulla metamorfosi in medicina, il Festival delle belle lettere si conquista un posto di primo ordine nel panorama culturale italiano, impaginando un'edizione che dà fiducia al territorio e alla cultura quale promotrice principale di momenti di scambio e aggregazione.

I tre Taobuk Awards vanno a tre scrittori tra i più significativi del panorama letterario mondiale. La Tokarczuk, scrittrice polacca premio Nobel per la letteratura nel 2018, è la voce letteraria più profonda e nuova del momento, con il suo libro "I vagabondi" ha rinnovato lo stile, raccogliendo la metamorfosi del pensiero punk più pu-

ro, restituendolo come espressione genuina, fluida, collettiva del sentimento umano.

Grossman, del quale di recente è stato pubblicato "Sparare a una colomba", la raccolta di saggi e discorsi, nei quali si evidenzia come la dimensione personale al centro della sua narrativa sia indissolubilmente legata a quella politica. Grossman, che rappresenta l'interlocutore ideale in questo momento per affrontare sul piano culturale la questione palestinese-israeliana, oltre a ricevere il premio dialogherà domenica 20 con il direttore di Repubblica Maurizio Molinari.

Sorprendente anche la presenza di Carrère, occasione per incontrarlo a pochi giorni dall'uscita in Italia, il prossimo 24 maggio, del suo ultimo e attesissimo romanzo, "Yoga", nel quale lo scrittore francese, uno dei massimi esponenti dell'auto-fiction, racconta di come ha attraversato e sconfitto i demoni della depressione.

«Un conto è raccontare la Storia, un altro è viverla» dice la direttrice artistica e presidente del Taormina Book Festival, Antonella Ferrara, che coraggiosamente rilancia sul momento delicatissimo con un'edizione importante del suo festival

«L'undicesima edizione del festival – dice – si allarga alle scienze non esclusivamente umanistiche, mettendo al centro un *Homo Novus* che si confronta con un mutamento profondo, raccontato

nel mistico nomadismo del premio Nobel Olga Tokarczuk, o nel mal de vivre dei romanzi di Emmanuel Carrère, fino alla pace auspicata da David Grossman, quale metamorfosi che oscuri la guerra».

I Taobuk Award for Literary Excellence verranno assegnati sabato 19 giugno nella serata di gala che sarà ospitata al Teatro Antico e durante la quale, in collegamento digitale dagli Stati Uniti, interverrà lo scrittore cult Paul Auster, che alla storia della letteratura ha consegnato pagine immortali sul senso di trasformazione e cambiamento impresso ai suoi personaggi.

Due ulteriori riconoscimenti saranno consegnati agli attori Claudia Gerini e Antonio Albanese, due volti fra i più popolari della scena contemporanea italiana capaci di esprimere leggerezza, ma anche intensità emotiva.

La serata di gala sarà anche un'occasione per un omaggio a Franco Battiato dell'Orchestra Sinfonica del Teatro Massimo Bellini di Catania, co-produttore musicale della serata e per "Taormina legge Dante", l'evento inaugurale del progetto del Centro per il Libro e la Lettura "Città che legge": protagonista l'attore Fabrizio Gifuni.



Peso:90%



Saranno molto ricchi di appuntamenti tutti e cinque i giorni del Festival che popolerà le strade di Taormina e che declinerà il tema principale in otto aree tematiche che coinvolgeranno diverse aree di interesse, tra letteratura, costume, musica, arti visive, ma anche medicina e scienza. Oltre 200 ospiti tra cui l'artista Michelangelo Pistoletto per una lezione dedicata al tema del festival, gli scrittori Manuel Vilas, André Aciman, Stefania Auci, Rula Jebreal, Romana Petri, Laura Imai Messina, Cristina Cassar Scalia e molti altri.

Il 18 e 19 Taobuk sarà anche scenario per fare incontrare sindaci, regioni e istituzioni alla presenza del ministro Dario Franceschini e definire un modello unificato di Patto per la promozione e il sostegno del libro e della lettura. Obiettivo conclusivo sarà la definizione

di un manifesto programmatico in 10 punti, finalizzato a divulgare e sostenere in modo capillare e sistematico la cultura del libro.

Nelle stesse giornate, in collaborazione con il Think-Tank Vision e con il supporto dell'Università degli Studi di Messina, Taobuk accoglierà la seconda Conferenza di Taormina e Messina, uno scambio di pensiero per offrire idee e strumenti utili alla rielaborazione di un progetto per la ripresa dell'Europa e il futuro post pandemico.

Non mancheranno le celebrazioni per il centenario della nascita di Leonardo Sciascia con due appuntamenti, la Conversazione impossibile "Cento anni di Sciascia. Omaggio al Maestro di Racalmuto", un dialogo immaginario fra Luigi Pirandello e Leonardo Sciascia ideato e curato da Matteo Collura che vestirà i panni di Pi-

randello e il regista Fabrizio Catalano, nipote di Leonardo Sciascia, nella parte del nonno. E la guida letteraria "A spasso con Sciascia. La Sicilia più autentica sulle tracce del grande scrittore" a cura di Antonio Di Grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:90%

L'album**Gli scrittori invitati****▲ Stefania Auci**

L'autrice dei "Leoni di Sicilia", 650mila copie vendute e tradotto in 32 Paesi, presenterà il secondo volume della saga dei Florio "L'inverno dei leoni"

**▲ Laura Imai Messina**

La scrittrice, residente a Tokyo, sarà ospite del festival insieme a Michelangelo Pistoletto Manuel Vilas, André Aciman, Rula Jebreal, Cristina Cassar Scalia

**▲ Emmanuel Carrère**

Lo scrittore francese autore di "Limonov", "L'avversario", "La mia vita come un romanzo russo" riceverà il Taobuk Award il 19 giugno e il 20 presenterà il suo "Yoga"

**▲ Olga Tokarczuk**

L'autrice di "I vagabondi", premio Nobel per la letteratura 2018, riceverà il Taobuk Award il 19 giugno e il 18 terrà una lecture sul tema del festival

**▲ Paul Auster**

Paul Auster, lo scrittore statunitense autore di "Trilogia di New York" e altri libri cult, si collegherà in digitale durante la serata di gala sabato 19 giugno



ANTONELLA FERRARA
DIRETTRICE
ARTISTICA

*L'undicesima
edizione si allarga
alle scienze
non umanistiche*

📷 Premiato

David Grossman riceverà il Taobuk Award il 19 giugno e il 20 dialogherà con il direttore di "Repubblica" Maurizio Molinari



Peso: 90%

Sostegni bis, ecco le nuove misure Fondo perduto, aiuti per 15,4 miliardi

Consiglio dei ministri

Ok del Governo al decreto Draghi: ultimo extra deficit, puntare sulla crescita

Alt ai licenziamenti fino a fine agosto per chi usa cassa Covid a maggio e giugno

La nuova dote di aiuti a fondo perduto prevista dal decreto Sostegni bis, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, vale 15,4 miliardi. Un aggiornamento dei criteri di calcolo amplia la platea del fondo perduto e porta il totale a 23 miliardi. Si aprono le porte a 370mila imprese in più, che non hanno ricevuto i sostegni di marzo perché il confronto fra 2020 e 2019 non registrava il calo di almeno il 30% che dà diritto agli

aiuti. Conguaglio sugli utili solo con il via libera della Ue. Alla liquidità delle imprese vanno 9 miliardi, 4 al capitolo sul lavoro. Alt ai licenziamenti fino a fine agosto per chi usa la cassa Covid a maggio e giugno.

Il premier, Mario Draghi: ultimo extra deficit, riforma del fisco con l'obiettivo della crescita, no a politiche restrittive.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Agli aiuti altri 15,4 miliardi, entrano 370mila imprese

Il decreto. I criteri aggiornati ampliano la platea del fondo perduto e portano il conto totale a 23 miliardi. Conguaglio sugli utili solo con l'ok Ue. Per la liquidità delle imprese 9 miliardi, 4 al capitolo sul lavoro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il nuovo giro di aiuti a fondo perduto messo in moto dal decreto sostegni-bis approvato ieri in consiglio dei ministri vale 15,4 miliardi, e viaggerà sui due movimenti anticipati alla vigilia. Il primo sarà ancora una volta basato sul calo di fatturato, e a una replica degli assegni offerti dal primo decreto di marzo accompagnerà un'integrazione per tener conto delle chiusure dei primi tre mesi 2021. Questo aggiornamento della base di calcolo apre le porte a 370mila imprese

che non hanno ricevuto i «sostegni» di marzo perché il confronto fra 2020 e 2019 non registrava il calo di almeno il 30% che dà diritto agli aiuti. Ma non risolve il problema di chi si è trovato «esodato dai ristori» perché nel 2019 ha avuto un fatturato discontinuo. A fine anno poi, in base ai dati dei bilanci o delle dichiarazioni fiscali per chi è in contabilità semplificata, arriverà un conguaglio «perequativo», misurato sul peggioramento dei risultati 2020 rispetto al 2019 e pensato per dare un aiuto in più alle imprese che nell'ultima riga del conto economico denunciano un colpo superiore a quello fotografato dal

solo volume d'affari. Questa integrazione, fortemente voluta dalla Lega con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, presenta più di un'incognita.

Prima di tutto, il conguaglio «pe-



Peso: 1-11%, 2-39%

requativo» arriverà davvero solo se l'Unione europea lo vorrà. La misura è infatti subordinata all'autorizzazione comunitaria dal momento che il Temporary Framework al momento contempla come criterio guida per gli aiuti pubblici la perdita di almeno il 30% del fatturato. Il valore complessivo della nuova misura è noto, 4 miliardi, ma resta al momento indefinito il peso specifico dell'intervento per le singole imprese, perché toccherà a un provvedimento attuativo fissare le percentuali di peggioramento del risultato d'esercizio che aprono le porte all'aiuto e quelle su cui sarà calcolato l'assegno. Dal conto andranno esclusi tutti i contributi già ricevuti in base alla ricca serie di decreti anti-crisi che hanno cadenzato i lunghi mesi della pandemia, mentre i costi fissi già coperti da altri aiuti incidono ovviamente sul risultato. Per salire su questo treno, poi, le partite Iva dovranno anticipare la dichiarazione dei redditi 2020 al 10 settembre, senza aspettare la scadenza ordinaria del 30 novembre.

Ma anche il primo movimento, quello legato al calo di fatturato, incontra una novità nel testo esaminato ieri dal governo. Questo aiuto, come anticipato nelle scorse settimane, è articolato in due parti. La prima replica semplicemente le somme erogate dal primo decreto in base al confronto fra il fatturato 2020 e quello 2019. Il secondo applica lo stesso meccanismo a una base di calcolo aggiornata, perché il confronto è fra il volume d'affari realizzato fra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 e i dodici mesi precedenti. Al risultato, si applicano le stesse percentuali del primo aiuto, che riconoscono il 60% della perdita mensile media alle imprese più piccole, e diventano via via meno "generose" al crescere delle aziende. A questo punto interviene però a sorpresa un secondo decalage, che lima l'aiuto man mano che crescono le dimensioni dell'impresa. La somma che esce dal solito calcolo sulla media mensile sarà infatti riconosciuta al 90% per le partite Iva fino a 100mila euro, poi la percentuale scenderà al 70%, 50%, 40% e 30% per le altre fasce dimensionali su su fino a 10 milioni di volume d'affari 2019.

Con i suoi 15,4 miliardi di euro il fondo perduto è il capitolo più ampio di un decreto che interviene però a tutto campo e che, come ha ricordato ieri Draghi in conferenza stampa, destina 9 miliardi alle misure per la liquidità, 4 al capitolo sul lavoro e offre poi fondi ulteriori a sanità, scuola, ricerca e turismo: a quest'ultima voce vanno 100 milioni, più altri 50 riservati alle città d'arte. Il bonus vacanze, poi, sarà utilizzabile anche nelle agenzie di

viaggi. Un fondo da 100 milioni è poi creato al ministero dello Sviluppo economico per sostenere con un aiuto extra le attività che sono rimaste chiuse per almeno quattro mesi anche quest'anno. Fra i potenziali utilizzatori ci sono piscine, palestre, sale gioco e sale da ballo. Altri 120 milioni servono a finanziare un credito d'imposta per la moda, mentre per zoo e acquari sono stanziati 20 milioni.

A chiudere il quadro ci sono poi i nuovi interventi sui costi fissi, dal credito d'imposta sugli affitti commerciali per i primi cinque mesi 2021 ai destinatari del fondo perduto (con estensione a fine luglio per i tour operator) al fondo da 600 milioni per gli sconti Tari e all'estensione a fine luglio del taglio delle bollette per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL MISE
Fondo extra da 100 milioni per le attività che sono rimaste chiuse nei primi quattro mesi dell'anno

4 miliardi

FONDO AIUTI

La dote delle risorse per gli aiuti a fondo perduto calcolati non sul fatturato ma sul calo degli utili registrato nel 2020.

Oltre alla replica degli assegni di marzo c'è l'integrazione sui primi tre mesi 2021, ma a percentuali ridotte

Per la perequazione di fine anno, calcoli ancora indefiniti e obbligo di dichiarazione anticipato al 10 settembre



Peso: 1-11%, 2-39%



Città d'arte.
Piazza San Marco a Venezia. In arrivo 50 milioni per sostenere centri storici e città ad alta vocazione turistica



Peso: 1-11%, 2-39%

LE ALTRE NOVITÀ

LIQUIDITÀ

Per le moratorie proroga a fine anno

Laura Serafini — a pag. 4

Moratorie estese al 31 dicembre Prestiti garantiti fino a 10 anni

Liquidità. Proroga della sospensione a fine anno con comunicazione alla banca entro il 15 giugno anche via mail. Penalizzati solo i finanziamenti chiesti a partire da luglio. Credito d'imposta su aumenti di capitale

Laura Serafini

La versione definitiva del decreto Sostegni bis allenta i lacci alla concessione del credito che potevano derivare dalla riduzione delle garanzie sui prestiti.

Il documento conferma la proroga a fine anno dei finanziamenti con garanzia pubblica e ne consente anche l'allungamento da 6 a 10 anni senza subire penalizzazioni sulla percentuale garantita.

Per i prestiti già concessi da Sace e dal fondo per le Pmi (superiori a 30 mila euro) la percentuale resta invariata; in particolare essa è pari al 90% per gli ammontari garantiti dal fondo per le Pmi. Va però precisato che l'estensione della garanzia va richiesta di pari passo con la domanda di allungamento. La conferma della percentuale garantita al 90% vale anche per le operazioni di ristrutturazione. Per tutti questi casi, dall'allungamento del prestito alle ristrutturazioni, è comunque necessaria una notifica alla Commissione europea.

Il quadro cambia per i nuovi prestiti richiesti dopo il 30 giugno. In quel caso la garanzia scende dal 100 al 90% per i prestiti entro i 30 mila euro; dal 90 all'80% per gli importi superiori a prescindere dalla durata prescelta. Per i nuovi prestiti entro i 30 mila chiesti dal primo luglio non è più previsto il tetto massimo fissato dalla norma al tasso di interesse.

Per le moratorie arriva la proroga a fine anno della sospensione solo per la quota capitale. Chi è interessato a proseguire oltre il 30 giugno deve fare

una semplice comunicazione, anche via mail, alla banca entro il 15 giugno.

La proroga delle sospensioni è stata estesa anche ai finanziamenti non reati, mentre potrà essere sospeso anche un importo accordato il cui importo non può essere ridotto. L'ammontare complessivo delle moratorie garantite dallo Stato ancora in essere al 7 maggio era pari a 121 miliardi di euro, come comunicato mercoledì scorso dalla Task Force sulla liquidità.

Il decreto conferma l'introduzione per il 2021 di un credito di imposta, la cosiddetta Ace Innovativa, per le imprese che decidono operazioni di aumento di capitale. Anche se nella formulazione proposta ieri emerge che l'agevolazione fiscale tende a premiare le operazioni di importo non eccessivo e quindi le aziende di piccola e media dimensione.

«Nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2020 - si legge - per la variazione in aumento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura del periodo d'imposta precedente, l'aliquota percentuale di cui alla lettera b) del comma 287 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è pari al 15 per cento. Nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2020, gli incrementi del capitale proprio rilevano a partire dal primo giorno del periodo d'imposta. Ai fini del presente comma la variazione in aumento del capitale proprio rileva per un ammontare massimo di 5 milioni di euro indipendentemente dall'importo del patrimonio netto risultante dal bilancio».

Quindi l'agevolazione vale per le

operazioni decise nel 2020: l'aliquota che consente di calcolare il credito di imposta è relativa alla quota di aumento e viene innalzata al 15 per cento. Il tetto massimo al quale essa è applicabile, a prescindere dal valore effettivo dell'aumento, non può superare i 5 milioni di euro. La limitazione è stata introdotta probabilmente anche per limitare il costo per lo Stato di questo beneficio. La norma consente infatti di maturare il credito di imposta e di poterlo compensare con altri oneri e contributi, come quelli previdenziali o il premio Inail. E ancora: questo credito di imposta può essere ceduto a terzi.

Tra le norme dedicate alla liquidità c'è anche un passaggio sulla capitalizzazione delle società controllate dallo Stato. È una norma dedicata alla nuova Alitalia e alla possibilità per lo Stato di aumentare il capitale complessivo da 3 miliardi di euro da versare anche in più rate. La norma richiamata, varata nel marzo 2020, prevede che il «ministero dell'Economia e delle finanze è autorizzato a partecipare al capitale sociale e a rafforzare la dota-



Peso: 1-2%, 4-38%

zione patrimoniale della società di cui al presente comma con un apporto complessivo di 3.000 milioni di euro, da sottoscrivere nell'anno 2020 e versare anche in più fasi e per successivi aumenti di capitale o della dotazione patrimoniale, anche tramite società a prevalente partecipazione pubblica». Il decreto Sostegni sposta alla fine del 2021 il termine entro il quale il proces-

so di ricapitalizzazione (dovrebbero essere due tranche, di cui la prima da 1,2 miliardi) può avvenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spostata alla fine del 2021 la scadenza entro cui può avvenire la ricapitalizzazione della nuova Alitalia

Nel pacchetto liquidità

1

FINANZIAMENTI GARANTITI Proroga al 31 dicembre e durata fino a 10 anni

Proroga a fine anno dei finanziamenti con garanzia pubblica, estesi da 6 a 10 anni senza penalizzazioni sulla percentuale garanzia, invariata per i prestiti già concessi da Sace e dal fondo per le Pmi (superiori a 30 mila euro). Necessaria la notifica a Bruxelles. Per i prestiti richiesti dopo il 30 giugno scende dal 100 al 90% fino 30 mila euro, e dal 90 all'80% per gli importi superiori

2

MORATORIE Sospensione quota capitale a fine anno

Per le moratorie garantite dallo stato arriva la proroga a fine anno della sospensione solo per la quota capitale. Chi è interessato a proseguire oltre il 30 giugno deve fare una semplice comunicazione, anche via mail, alla banca entro il 15 giugno. Proroga estesa anche ai finanziamenti non rateali, mentre potrà essere sospeso anche un importo accordato che non può essere ridotto

3

ACE INNOVATIVA Aumenti di capitale con credito d'imposta

Il pacchetto liquidità del decreto conferma l'introduzione per il 2021 di un credito di imposta (cedibile), la cosiddetta Ace Innovativa, per le imprese che decidono operazioni di aumento di capitale. Anche se nella formulazione proposta ieri emerge che l'agevolazione fiscale tende a premiare le Pmi: l'importo massimo dell'aumento sul quale calcolare l'aliquota è di 5 milioni



GAETANO MICCICHÈ

Per l'Italia «questo potrebbe essere il momento di svolta per le riforme e il paese potrebbe essere al giro di boa» sostiene

il presidente della divisione Imi di Intesa SanPaolo. La leadership di Mario Draghi e il Recovery Plan «possono far sì che le riforme si possano attuare»



Peso: 1-2%, 4-38%

BANCHE

Congelato il maxi bonus fusioni

Luca Davi — a pag. 4

Congelato il maxi bonus sulle fusioni bancarie, spinta alle cessioni di Npl

Il rischio

Il tetto sui crediti d'imposta resta al 2% degli attivi, ai cda tempo fino al 31 dicembre

Luca Davi

Un colpo di freno (forse solo tattico) agli incentivi alle fusioni, un colpo di acceleratore invece alle cessioni di crediti deteriorati. Mentre i contendenti del rischio bancario - a partire da UniCredit e a cascata quindi la "preda" destinata Mps, e così pure anche BancoBpm e Bper - devono ancora decidere il da farsi, l'esecutivo prende tempo e decide di stralciare dal Dl Sostegni Bis due norme che, almeno in teoria, rischiavano di essere cavalcate in maniera diversa dall'unica fortemente desiderata da Roma, ovvero la messa in sicurezza definitiva di Montepaschi.

Come anticipato da *Il Sole 24 Ore* lo scorso 12 maggio, la prima misura a essere rimasta fuori dal testo è quella che puntava ad ampliare di sei mesi i termini previsti per la fruizione della trasformazione delle Dta in credito d'imposta nel limite del 2% degli attivi delle banche aggregate esclusa quella maggiore. Secondo la prima versione della bozza, il Governo accettava di includere tra le aggregazioni agevolabili ai fini della conversione delle Dta anche quelle deliberate fino al 30 giugno 2022, e non solo quelle approvate entro il 31 dicembre 2021. Al suo posto, invece, il Governo ha introdotto una mini-proroga che concede alle banche in via di aggregazione e desiderose di sfruttare il beneficio sulle Dta di convocare le assemblee nel 2022, ma imponendo comunque ai board di approvare le operazioni entro fine anno. Sul

tema è intervenuto ieri il ministro del Tesoro Daniele Franco in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Sulle Dta «siamo intervenuti molto marginalmente. Resta il limite del 2% dell'attività del soggetto acquisito e resta la scadenza del 31 dicembre 2021: nel 2022 potranno avere luogo solo code di procedure già approvate nel 2021».

L'altro provvedimento escluso è quello relativo all'innalzamento del limite delle Dta trasformabili in credito d'imposta (e quindi in capitale) dal 2 al 3 per cento della somma delle attività dei soggetti partecipanti alla fusione o alla scissione: una novità, questa, che il Governo aveva introdotto appositamente per favorire l'aggregazione di Montepaschi, la cui dote di Dta (pari a circa 3,8 miliardi) avrebbe potuto essere integralmente convertita in patrimonio solo in caso di acquisizione da parte di UniCredit, l'unico gruppo ad avere la stazza tale per sfruttare al massimo un'opportunità simile.

Dalle parti di piazza Gae Aulenti, dove il ceo Andrea Orzel è impegnato prioritariamente nella riorganizzazione del gruppo e sembra rimanere ancora alla finestra in tema di fusioni, negli ultimi giorni si guardava al dossier senese però con un certo distacco e, di certo, senza alcuna fretta di muovere, come invece Roma auspicava.

L'innalzamento della soglia, viceversa, almeno in teoria avrebbe permesso a UniCredit di andare però ben oltre Siena, e di riversare prioritariamente la propria dose di

Dta (pari a 4,2 miliardi) in un'aggregazione con BancoBpm, rendendola così fiscalmente più attraente rispetto a Siena. A quel punto, ci sarebbe stato poi spazio per un'aggregazione a tre con Mps, deal che genererebbe così benefici fiscali per circa 7 miliardi netti. Da qua l'allarme di una parte delle forze politiche che sostengono la maggioranza - Lega in primis - che avrebbero sollecitato per uno stralcio della norma, preoccupate per la creazione di un maxi-polo in cui la banca di piazza Meda verrebbe fusa.

Tutto accantonato, dunque? Non è detto. Si vedrà anzi in futuro se la mossa del Governo si rivelerà solo temporanea e se, come sostiene qualcuno, si assisterà a una retromarcia una volta che lo scenario del rischio si farà più chiaro.

Di certo a vedere la luce è invece la proroga degli incentivi per la cessione di crediti deteriorati. Il testo agevolazione (prevista dall'articolo 55 del Dl 18/2020 e scaduta a dicembre 2020) consente di convertire le imposte anticipate correlate alle perdite fiscali (Dta) in credito d'imposta da usare in compensazione. Il Governo consentirà alle banche di smaltire fino a 2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi



Peso: 1-1%, 4-29%



mentre le perdite da tali cessioni non possono eccedere il 20% del valore nominale dei crediti ceduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE
24 ORE
DEL 12
MAGGIO
PAGINA 4**



**Il ministro Franco:
«Nel 2022 potranno
avere luogo solo code
di procedure già
approvate nel 2021»**

Sul Sole del 12 maggio scorso la notizia del dibattito sorto dentro al Governo sul pacchetto bancario, con l'ipotesi di stralciarlo dal decreto



IMAGOECONOMICA

Mps. Al centro delle manovre bancarie, visto che il Tesoro deve uscire dal capitale



Peso: 1-1%, 4-29%

BENI STRUMENTALI

Crediti compensabili in un anno

Carminé Fotina — a pag. 5

Per l'export 1,6 miliardi Bonus beni strumentali compensabile in un anno

Imprese e innovazione. Slittano gli incentivi per l'auto. Duecento milioni in più per le grandi imprese in crisi. Fondo per la ricerca base da 150 milioni annui

Carminé Fotina

ROMA

Anche il nuovo decreto sostegni conferma lo schema dei vari provvedimenti di emergenza varati nell'ultimo anno: sussidi, ritocchi di norme e rifinanziamenti di fondi già esistenti piuttosto che misure strategiche o di ampio respiro per il sistema industriale. Beni strumentali, export, startup, imprese in crisi, aerospazio, agricoltura sono alcuni dei campi di intervento. Nel testo del Dl "sostegni bis" entrato in Consiglio dei ministri non c'è invece l'attesa dote per gli incentivi con rottamazione delle auto nella fascia di emissioni 61-135 g/km di Co2 (in sostanza benzina, diesel e ibrido "normale"). Si parla di un fabbisogno di circa 400 milioni che non sarà facile però reperire con un eventuale emendamento in Parlamento. Assente, almeno nella bozza circolata ieri, anche il rifinanziamento della "Nuova Sabatini" per chi investe in macchinari, una misura ad alto assorbimento ma a corto di risorse: anche in questo caso occorrerebbero 300-400 milioni per arrivare a fine anno.

Compensazione crediti rapida

Come previsto, i rilievi della Ragioneria dello Stato non sono ancora caduti e nella bozza non c'è la cedibilità alle banche dei crediti d'imposta per gli investimenti previsti dal piano Transizione 4.0. C'è invece l'estensione, anche a sog-

getti con ricavi o compensi da 5 milioni in su, della possibilità di compensare in un'unica quota annuale i crediti maturati per investimenti in beni strumentali nuovi di tipo tradizionale (non 4.0). L'opzione riguarda però solo le spese effettuate dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2021.

Export

Vengono assegnati 1,2 miliardi al fondo 394 della Simest, come previsto dal Recovery plan che quindi finanzia l'intervento con fondi Ue.

Altri 400 milioni, arrivando così in totale a 1,6 miliardi, sono assegnati in modo specifico alla componente a fondo perduto dei finanziamenti agevolati gestiti dalla Simest, che però non potrà più arrivare fino al 50% ma si fermerà al 10% della singola operazione. Inoltre ci saranno criteri più selettivi, legati a settori o aree geografiche prioritarie, e le concessioni a fondo perduto nel complesso non potranno superare il 15% del totale dei finanziamenti.

Imprese in crisi e aerospazio

Tra i rifinanziamenti trova posto il raddoppio del fondo per i finanziamenti alle grandi imprese in crisi: da 200 passa a 400 milioni. Il fondo opera con finanziamenti da restituire entro 5 anni destinati a grandi aziende in situazione di temporanea difficoltà finanziaria

comprese quelle in amministrazione straordinaria.

Arriva anche una proroga a favore delle imprese dell'aerospazio, che avranno più tempo per versare le quote di restituzione relative ai finanziamenti della legge 808: fino al 2022 per quelle in scadenza nel 2020 e fino al 2023 per scadenze al 2021.

Ricerca e startup

Nasce il "Fondo ricerca per l'Italia" per finanziare la ricerca fondamentale, con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro per l'anno 2021 e di 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022. Per le persone fisiche che investono in startup e Pmi innovative, fino al 2025, scatta l'esenzione dall'aliquota del 26% sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni. Ma con un vincolo: le plusvalenze devono essere possedute per almeno tre anni.

Agricoltura

Agli operai agricoli a tempo determinato che, nel 2020, abbiano effettuato almeno 50 giornate effettive di attività di lavoro agricolo, spetterà



Peso: 1-1%, 5-36%

un'indennità una tantum pari a 800 euro. Indennità che sarà erogata dall'Inps nel limite di 448 milioni per il 2021. Sono poi stanziati 105 milioni per le imprese agricole che hanno subito danni dalle gelate e brinate eccezionali dello scorso aprile. Circa 72 milioni sono invece destinati all'esonero dei contributi previdenziali e assistenziali dei datori di la-

voro e lavoratori autonomi del settore agrituristico e vitivinicolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella bozza manca il rifinanziamento della Nuova Sabatini. Plusvalenze detassate per chi investe in startup

30%

IL BONUS PER LE SANIFICAZIONI

Il credito d'imposta per sanificazioni e acquisto di dispositivi di protezione esteso anche alle strutture ricettive extra-alberghiere



FINANZIAMENTI

Raddoppia il fondo Mise per i finanziamenti (da restituire in 5 anni) alle grandi imprese in crisi, da 200 passa a 400 milioni



Sussidi e rifinanziamenti. Mancano misure strategiche per il sistema industriale



Peso:1-1%,5-36%

LAVORO

Patti di espansione con 100 addetti

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci — a pag. 8

Contratto di espansione, scende la soglia a 100 addetti

Pacchetto lavoro. Debutta un nuovo contratto di rioccupazione con esonero contributivo al 100%. Opzione contratto di solidarietà per le aziende che a giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Si abbassa da 250 a 100 dipendenti la soglia dimensionale per accedere al contratto di espansione, che consente, tra l'altro, l'uscita anticipata dal lavoro di coloro che si trovano a non più di 60 mesi dalla pensione (di vecchiaia o di anzianità). Debutta un nuovo contratto subordinato a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100% - fino a 6 mila euro su base annua - per la durata di sei mesi, con l'obiettivo di spingere l'inserimento dei disoccupati. Si ritocca anche il contratto di solidarietà: le aziende che a giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti, con un calo del 50% di fatturato (non più 30%), possono stipulare un contratto di solidarietà che porta la retribuzione dei lavoratori al 70%, ma l'impresa deve impegnarsi nella stipula dell'accordo collettivo al mante-

nimento dei livelli occupazionali. La riduzione massima di orario viene innalzata, portando il tetto della riduzione media all'80% e della riduzione complessiva al 90%.

Inoltre il decalage della Naspi, ovvero il taglio del 3% che scatta dal 4° mese di fruizione dell'indennità di disoccupazione, si congela fino al 31 dicembre; e sempre fino a fine anno il ministero del Lavoro potrà concedere una proroga di sei mesi della cigs per cessazione per quelle aziende di particolare rilevanza strategica sul territorio che hanno avviato il processo di cessazione aziendale, frenando

to a causa del Covid-19.

Sono queste le misure del pacchetto lavoro messo a punto dal ministro Andrea Orlando, contenuto nella bozza di decreto Sostegni Bis, approvato ieri dal consiglio dei ministri. In tutto si mobilitano 5-6 miliardi per disegnare un percorso di uscita dalla fase emergenziale. Tornando al nuovo contratto di rioccupazione, strumento operativo dall'entrata in vigore del decreto fino al 31 ottobre, va definito con il consenso del lavoratore un progetto di inserimento per l'adeguamento delle competenze di durata di sei mesi; al termine le parti possono recedere dal rapporto di lavoro o proseguire come in un ordinario contratto a tempo indeterminato. Al datore di lavoro privato (con esclusione del settore agricolo e del lavoro domestico) è riconosciuto per un massimo di sei mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (con esclusione di premi e contributi Inail) nel limite di 6 mila euro su base annua, riparametrato su base mensile. Sono fissati alcuni paletti: i datori di lavoro nei sei mesi precedenti l'assunzione non devono aver proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o collettivi nella stessa unità produttiva. Inoltre il licenziamento intimato durante o al termine del periodo di inserimento - o di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e con lo stesso livello di inquadramento - comporta la revoca dell'agevolazione e il recupero del beneficio già fruito. L'importo è cumulabile con gli esoneri contributivi già previsti (per il Sud, per donne e giovani).

Inoltre per il comparto commer-

cio-turismo-terme viene reintrodotta lo sgravio contributivo per le imprese che non richiedono più la cassa integrazione per i propri dipendenti, e li fanno rientrare in servizio pur avendone usufruito in precedenza per far fronte all'emergenza Covid. La legge di Bilancio 2021 ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di integrazione salariale fruibili fino al 31 marzo.

Novità anche per Anpal, con il commissariamento dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro e l'uscita di scena del presidente Mimmo Parisi. Il commissario servirà a traghettare l'agenzia in vista del cambio della governance fortemente voluto dal ministro Orlando: entro 45 giorni dall'entrata in vigore del decreto sarà modificato lo Statuto ed entro 60 giorni sarà nominato un direttore con poteri gestionali e il compito di attuare indirizzi e linee guida adottate d'intesa con il Cda (di tre membri, con un rappresentante delle regioni) e approvate dal ministro del Lavoro (al quale riferirà pe-



Peso: 1-1%, 8-40%

riodicamente). Vengono rifinanziati i centri per l'impiego (70 milioni per il 2021) e sul fronte della sicurezza viene finanziata l'assunzione a tempo indeterminato di medici e tecnici della prevenzione nei luoghi di lavoro (3,4 milioni per il 2021 e 10 milioni per il 2021).

Infine, viene istituito un fondo presso il ministero del Lavoro (Scuola dei Mestieri) con una dote di 20 milioni di euro per integrare po-

litiche attive del lavoro e sistema di industria nazionale, a livello locale; e per mettere in campo percorsi di formazione per i giovani nelle aziende per sostenere l'integrazione del mondo del lavoro dei Neet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissariamento dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (Anpal): esce di scena il presidente Mimmo Parisi

Contratti, le nuove misure

1

ESPANSIONE

Si abbassa la soglia di accesso

Si abbassa da 250 a 100 dipendenti la soglia dimensionale per accedere al contratto di espansione, che consente, tra l'altro, l'uscita anticipata dal lavoro di coloro che si trovano a non più di 60 mesi dalla pensione (di vecchiaia o di anzianità). Sul piatto vengono messi 101,7 milioni di euro per il 2021, 225,5 milioni per il 2022, e 50,5 milioni per il 2023

2

SOLIDARIETÀ

Retribuzione dei lavoratori al 70%

Si ritocca il contratto di solidarietà: le aziende che avranno lo sblocco dei licenziamenti, con un calo del 50% di fatturato (non più 30%), possono stipulare un contratto di solidarietà che porta la retribuzione dei lavoratori al 70%, ma si devono mantenere i livelli occupazionali. La riduzione massima di orario viene innalzata: 80% il tetto della riduzione media all'80% e 90% la riduzione complessiva

3

RIOCUPAZIONE

Esonero contributivo al 100 per cento

Debutta il contratto a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100%, fino a 6 mila euro annui, per sei mesi, con l'obiettivo di spingere l'inserimento dei disoccupati. Lo strumento è operativo dall'entrata in vigore del decreto e fino al 31 ottobre. Va definito con il consenso del lavoratore un progetto di inserimento per adeguare le competenze

31 ottobre

LA SCADENZA

Il nuovo contratto di rioccupazione con l'esonero contributivo per sei mesi sarà operativo dall'entrata in vigore del decreto fino al 31 ottobre



ANDREA ORLANDO

Nel Dl la «risposta alla preoccupazione che la ripresa dell'attività economica possa produrre effetti collaterali sulla occupazione». Così il ministro del Lavoro



Peso: 1-1%, 8-40%

INVESTIMENTI

L'Europarlamento blocca l'accordo tra Unione e Cina

Il Parlamento Ue ha bloccato la ratifica dell'intesa Ue-Cina sugli investimenti finché Pechino non abolirà le sanzioni adottate anche contro alcuni eurodeputati. —a pagina 11

L'Europarlamento blocca l'accordo tra Unione e Cina

Investimenti

Esame del testo bloccato: «Pechino tolga le sanzioni contro i deputati Ue»

Bruxelles cerca di migliorare le relazioni con gli Usa, ieri riunione sul commercio

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
Bruxelles*

Il Parlamento europeo ha deciso ieri di congelare l'attesa ratifica dell'accordo raggiunto dall'Unione europea con la Cina per regolamentare gli investimenti bilaterali finché Pechino non abolirà le sanzioni adottate recentemente, anche contro alcuni deputati europei.

La decisione era nell'aria da quando la stessa Commissione europea aveva avvertito qualche giorno fa che non avrebbe fatto campagna attiva per una rapida ratifica dell'intesa.

La risoluzione è stata approvata con 599 voti a favore, 30 contra-

ri e 58 astenuti. La presa di posizione è giunta dopo un botta e risposta politico tra Bruxelles e Pechino. L'Unione europea ha deciso all'inizio dell'anno di introdurre sanzioni contro la Cina per protestare contro la situazione in cui versa la minoranza musulmana uigura nel Paese asiatico (si veda Il Sole 24 Ore del 23 marzo). Per tutta risposta, Pechino ha

annunciato ritorsioni, sanzionando anche alcuni eurodeputati.

Nel testo della risoluzione approvata ieri pomeriggio in sessione plenaria si legge che le contro-sanzioni cinesi sono «arbitrarie e immotivate», senza fondamento nel diritto internazionale. Di conseguenza, il Parlamento europeo «subordina la sua ratifica dell'accordo di investimento alla revoca delle misure sanzionatorie da parte del governo cinese» (si veda Il Sole 24 Ore del 31 dicembre). «Le relazioni sino-europee non possono continuare come se niente fosse».

«Decidendo le sanzioni, la Cina ha fatto male i conti. Dovrebbe imparare dai suoi errori e ripensarci. A causa delle sanzioni cinesi, l'accordo sugli investimenti è stato messo nel congelatore», ha

affermato Reinhard Bütikofer, un eurodeputato verde tedesco oggetto di sanzioni cinesi. Le risoluzioni parlamentari non sono vincolanti, ma in questo caso la posizione del Parlamento ha un peso specifico poiché spetta all'assemblea ratificare l'intesa.

Già alcuni giorni fa il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis aveva spiegato che Bruxelles non avrebbe fatto campagna attiva in vista di una rapida ratifica dell'accordo. Lo stesso commissario al mercato unico, il francese Thierry Breton, aveva successivamente spiegato che l'intesa «non è veramente una intesa», quanto più che altro «una intenzione». Detto ciò, la scelta del Parlamento euro-



Peso: 1-1%, 11-38%

peo è uno scacco sia per Pechino che per Bruxelles.

L'accordo raggiunto nel dicembre scorso regola il campo degli investimenti e fu voluta in particolare dalla Germania. A cavallo dell'anno Bruxelles aveva spiegato chiaramente i vantaggi del trattato, che fa chiarezza in settori cruciali per le imprese europee: l'auto, l'industria chimica, i macchinari industriali. A questo punto è difficile fare previsioni. La Cina è apparsa particolarmente combattiva nel reagire alle sanzioni europee relative alla minoranza uigura.

Sempre ieri si è tenuta a Bruxelles una riunione ministeriale dedicata proprio al commercio. Mentre il rapporto con la Cina si complica, la Commissione europea tenta di migliorare la relazione con gli Stati Uniti. Ieri lo stesso vicepresidente Dombrovskis ha auspicato che le parti risolvano

entro metà luglio la vicenda relativa ai sussidi pubblici di cui godono Boeing e Airbus e che è al centro di una diatriba nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio.

I ministri hanno anche discusso del negoziato bilaterale appena avviato e relativo al settore siderurgico (si veda Il Sole 24 Ore del 18 maggio). La trattativa è partita dopo che Bruxelles ha deciso di sospendere una nuova tornata di contromisure per rispondere ai dazi americani sull'importazione di acciaio e alluminio. C'è la speranza che

Washington possa anch'essa fare un gesto di buona volontà nei confronti dell'Europa su questo fronte, magari prima dell'incontro bilaterale di metà giugno.

SUL CAMPO

Si tratta del primo studio condotto su vaccinati reali e non sperimentazioni cliniche



Colpo di freno.

Una foto di repertorio del 2018, scattata durante il forum di dialogo economico ad alto livello tra Unione europea e Cina che si era tenuto a Pechino



Peso: 1-1%, 11-38%

RISCOSSIONE

Versamenti, stop fino al 30 giugno

Luigi Lovecchio — a pag. 34

Sospensione delle cartelle prorogata fino al 30 giugno

Decreto Sostegni bis

La bozza del provvedimento prolunga di 2 mesi il vecchio termine del 30 aprile

Per effetto della moratoria è vietato notificare cartelle e avviare azioni esecutive

Luigi Lovecchio

Lo stop alla riscossione è esteso al 30 giugno prossimo. Alla stessa data è prolungata anche l'inibitoria alle verifiche effettuate dalle Pubbliche amministrazioni, in base all'articolo 48-bis del Dpr 602/1973, per pagamenti superiori a 5mila euro. La bozza del decreto Sostegni bis si limita a un intervento minimale in materia di riscossione coattiva, senza occuparsi delle modalità di ripresa delle operazioni di recupero e dei pagamenti all'agente della riscossione.

La bozza, dunque, prevede che il termine della sospensione dei ver-

samenti, fissato allo scorso 30 aprile dal Sostegni 1, sia prolungato di due mesi, sino alla fine di giugno.

Il nuovo termine

Questo significa che, fino a quella data, potranno continuare a non essere pagate le rate delle dilazioni con agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader), in scadenza a partire dall'8 marzo 2020 (data di entrata in vigore dell'articolo 68 del Dl 18/2020). In linea teorica, gli importi sospesi dovranno essere versati entro la fine di luglio. In difetto,

il piano di rientro decade, poiché il totale delle rate non pagate durante il periodo 8 marzo 2020-30 giugno 2021 supera di molto le dieci quote tollerate per conservare il beneficio del termine.

È evidente quindi che si imporrà l'introduzione di una norma ad hoc per consentire un rientro graduale del debito, in considerazione del fatto che la moratoria abbraccia un arco temporale di gran lunga superiore all'anno. Una soluzione sensata potrebbe essere quella di stabilire un allungamento *ope legis* del piano di rateazione originario per un periodo pari a quello di sospensione. In questo modo, il debitore, a luglio, potrà limitarsi a proseguire nei pagamenti mensili delle quote dovute.

Stop azioni esecutive

Ulteriore effetto dell'estensione della moratoria è il divieto di notificare cartelle di pagamento nonché di avviare nuove azioni esecutive o di adottare nuove misure cautelari. Ne consegue che l'agente della riscossione non potrà iniziare operazioni di pignoramento né iscrivere fermi amministrativi di veicoli o ipoteche.

Sempre con riferimento alle operazioni di riscossione, la bozza di

decreto prevede che prosegua fino a fine giugno anche il blocco delle trattenute derivanti dai pignoramenti degli stipendi.

Al termine della moratoria, peraltro, i soggetti con debiti già scaduti all'8 marzo 2020 potranno avere accesso ad una nuova dilazione, anche qualora si tratti di somme per le quali in passato fosse decaduto un precedente piano di rateazione. Si ricorda che, per istanze trasmesse entro fine anno, la soglia di debito al di sotto della quale non occorre documentare lo stato di difficoltà del debitore è stata elevata da 60.000 a 100.000 euro.

Le verifiche della Pa

Il prolungamento della sospensione determina altresì l'inoperatività del meccanismo di verifica che gli enti pubblici devono attivare, in presenza di pagamenti maggiori di 5.000 euro, ai sensi dell'articolo 48-bis del Dpr 602/1973. Ne consegue che tali pagamenti dovranno sempre essere effettuati per in-



Peso: 1-1%, 34-24%



tero, anche se il beneficiario ha pendenze con Ader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPUNTAMENTO IL 1° LUGLIO

A poco più di un mese al 1° luglio 2021, quando cambierà la fiscalità delle vendite online, è arrivato ieri l'ok del Cdm al decreto legislativo che attua le direttive comunitarie volte a regolamentare la materia.

LA NORMA TRANSITORIA

Dal 1° maggio

La bozza di decreto prevede inoltre che restano «validi gli atti e i provvedimenti adottati e gli adempimenti svolti dall'agente della riscossione nel periodo dal 1° maggio 2021 alla data di entrata in vigore del decreto e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base dei medesimi»



Peso: 1-1%, 34-24%



E-commerce

Vendite a distanza,
via libera al decreto
che recepisce
le regole Ue



Raffaele Rizzardi
— a pag. 38

Vendite online, vale l'Iva del Paese di destinazione

Consiglio dei ministri

Via libera ieri al decreto che recepisce le direttive dell'Unione europea

L'imposta va versata ogni tre mesi. Da chiudere le partite Iva in altri Stati

Raffaele Rizzardi

Manca poco più di un mese al 1° luglio 2021, quando cambierà radicalmente la fiscalità delle vendite online destinate ai privati consumatori dell'Unione europea, e in extremis è arrivato ieri l'ok del Consiglio dei ministri al decreto legislativo che attua le direttive comunitarie volte a regolamentare la materia.

Le novità sono rilevanti. Tranne una piccola soglia di 10mila euro per l'insieme delle vendite in tutta l'Unione europea da parte delle imprese marginali, chi spedisce ai privati dovrà sempre applicare l'imposta sul valore aggiunto del Paese di

destinazione, con le conseguenti incertezze per la corretta applicazione dell'aliquota.

Inoltre, la corresponsione del tributo, calcolato distintamente per ciascuno Stato dell'Unione europea diverso da quello di partenza, dovrà essere eseguita trimestralmente avvalendosi dello sportello unico nazionale. Si tratta di un'evoluzione del "mini" sportello, sin qui utilizzato solo per i servizi online.

Chi aveva aperto partite Iva in altri Paesi dovrà chiuderle, altrimenti sarà costretto ad identificarsi in ciascun altro Paese della Ue.

L'Unione europea già da tempo si è posta una serie di problemi di fronte al fenomeno del commercio elettronico, esploso a causa della pandemia ma destinato a non rientrare – se non in minima parte – con la libertà di circolazione, in quanto ci si accorge che determinati acqui-



sti sono convenienti e vanno in pronta consegna.

In particolare la Ue ha perseguito questi obiettivi:

- attribuire l'Iva al Paese di destinazione della consegna, dove avverrà presumibilmente il consumo, essendo questa la natura del tributo. Sino alle "soglie di protezione" di 35mila euro l'anno per ciascun fornitore e ciascun Paese di destinazione (100mila euro in alcuni di questi) attualmente l'Iva applicata è quella del Paese di partenza, dove cioè non avviene il consumo;
- semplificare gli adempimenti, in quanto il fornitore sopra soglia si trova a dover aprire una partita Iva

nel luogo dove spedisce la merce;

- eliminare l'esenzione da Iva per i pacchetti provenienti da fuori Ue di valore intrinseco sino a 22 euro. L'importo è basso ma va moltiplicato per l'enorme quantità di arrivi da questi Paesi;

- controllare il corretto adempimento, cosa impossibile per la numerosità e lo scarso importo unitario delle singole cessioni, di regola - anche per la partenza dall'Italia - esonerate sia dalla fattura che dalla certificazione fiscale;

- a questo scopo coinvolgere le piattaforme che facilitano la vendita, mettendo in contatto fornitore e cliente.

Il principale atto normativo europeo risale a quattro anni fa (direttiva 2455/2017) ed avrebbe dovuto entrare in vigore il 1° gennaio di quest'anno. Il termine è stato poi differito di sei mesi in relazione alla pandemia, che ha sicuramente ostacolato il non facile adeguamento organizzativo degli operatori. Si è poi aggiunta la direttiva sui marketplace (2019/1995), che si occupa anche dei servizi venduti ai privati, come quelli relativi all'utilizzo temporaneo delle abitazioni.

IN SINTESI

Iva del Paese di destinazione

Chi spedisce ai privati dovrà sempre applicare l'imposta sul valore aggiunto del Paese di destinazione, con le conseguenti incertezze per la corretta applicazione dell'aliquota

Versamento ogni tre mesi

La corresponsione del tributo, calcolato per ciascuno Stato Ue diverso da quello di partenza, andrà fatta trimestralmente avvalendosi dello sportello unico nazionale

Addio partite Iva

Chi aveva aperto partite Iva in altri Paesi dovrà chiuderle, altrimenti sarà costretto ad identificarsi in ciascun altro Paese della Ue.



La dotazione arriva a 15,4 miliardi. Stanziati 600 milioni per ridurre la Tari a chi è in difficoltà

Per il lavoro 4 miliardi Imprese, ristoranti aggiuntivi

Le aziende

Sconto sulle bollette e credito d'imposta

Per le imprese e le attività colpite dalla pandemia il decreto Sostegni bis prevede una serie di interventi. A cominciare dai 100 milioni di ristori aggiuntivi per le attività rimaste chiuse almeno quattro mesi, nel periodo tra il primo gennaio 2021 e la data di conversione del decreto. Viene prorogata al 31 luglio la riduzione dei costi delle bollette elettriche per le attività colpite dalla crisi, così come è rinnovato il credito d'imposta per i canoni di affitto per il periodo gennaio - maggio per le attività che hanno registrato perdite del 30% nel confronto tra aprile 2020 - marzo 2021 e lo stesso periodo nel 2019-2020 (nel caso di alberghi, agenzie di viaggio e tour operator il beneficio del credito di imposta sui canoni è esteso al 31 luglio). Uno stanziamento di 600 milioni riduce la Tari alle attività in difficoltà e 100 milioni sono destinati al fondo montagna. La voce principale del decreto resta quella dei ristori con una dotazione di 15,4 miliardi.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fusioni

Banche, niente superdote

Salta la norma che doveva ampliare la «dote fiscale» per le fusioni tra banche. Dal testo finale è stata espunta la parte politicamente più dibattuta, in un ambito di aiuti a famiglie e imprese. Le banche che vorranno aggregarsi possono usare la norma già in vigore che prevede la trasformazione in crediti fiscali delle Dta, cioè delle imposte differite attive, con l'unica novità «marginale», l'ha definita il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Non serve più l'ok dell'assemblea ma ora basta l'approvazione del progetto di fusione da parte del cda. «Nel 2022 potranno aver luogo solo code di procedure già approvate entro il 2021». Di fatto sono sei mesi in più alle banche — dato il tempo che ci vuole dal sì del board all'assemblea — ma non si va oltre il 2021. La norma era stata pensata dal governo Conte su Mps, che il Tesoro deve vendere. Il candidato ideale per la fusione è Unicredit, per convincere la quale si era ipotizzato di estendere il beneficio fiscale e la sua entità (oggi 2% degli attivi della banca più piccola) e di usarla in più fusioni, per agevolare il progetto Unicredit-Mps-Banco Bpm ipotizzato sul mercato.

F. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Licenziamenti, blocco prorogato al 28 agosto

Nel pacchetto di interventi in favore del lavoro figurano misure per oltre 4 miliardi. Una delle ultime novità è la proroga del blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto per le attività che, entro il mese di giugno, faranno domanda per la cassa Covid. Una dotazione da 1 miliardo è assorbita dal contratto di rioccupazione, che prevede un percorso di formazione e un periodo di prova per un massimo di sei mesi, garantendo alle aziende uno sgravio del 100% sui contributi relativi al semestre di formazione. L'esonero dal versamento dei contributi è cumulabile con altri incentivi, ma non può superare il valore di 6 mila euro. Se al termine del periodo di prova il lavoratore non viene assunto l'impresa deve restituire l'agevolazione. Un'ulteriore norma stabilisce che le aziende con perdite di almeno il 30% dei ricavi possono predisporre contratti di solidarietà con la retribuzione al 70% (finora era al 60%). L'impresa tuttavia non deve licenziare.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70

milioni

Per il funzionamento dei centri per l'impiego sono stanziati 70 milioni, previsto un ulteriore fondo da 50 milioni destinato ai patronati.

10

anni

La durata massima dei finanziamenti con garanzia pubblica è estesa da 6 a 10 anni. Proroga al 31 dicembre della moratoria alle PMI



Peso: 41%



Banche, maxi-multa Ue sui titoli di Stato

Sanzione di 371 milioni a Nomura, Ubs e Unicredit. La replica all'Antitrust di Bruxelles: noi corretti

In piena crisi finanziaria, tra il 2007 e il 2011, sette banche di investimento, tra cui l'italiana Unicredit, hanno partecipato, attraverso un gruppo di trader, ad un cartello nel mercato primario tramite e secondario dei titoli di Stato europei. Con questa accusa l'Antitrust europeo ha inflitto 371 milioni di multe complessive, che hanno colpito solo Nomura, Ubs e Unicredit. La sanzione maggiore, pari a 172,4 milioni, è stata inflitta alla svizzera Ubs. La giapponese Nomura ha ricevuto un'ammenda di 129,6 milioni, mentre Unicredit ha avuto una sanzione di 69,4 milioni. La banca di piazza Gae Aulenti ha subito contestato «con forza la decisione» sostenendo che la stessa non dimostra «alcun comportamento scorretto da parte di Unicredit. Perciò il gruppo «proporrà appello presso le Corti europee». Per il neo amministratore delegato Andrea

Orcel è una nuova rogn giudiziaria, dopo la lite con il Santander che lo vede protagonista insieme a Ubs. NatWest non è stata sanzionata, in quanto ha rivelato alla Commissione l'esistenza del cartello; neppure Bank of America e Natixis sono sanzionate perché la loro violazione supera il termine di prescrizione per l'imposizione di ammende.

Il comportamento delle sette banche viola le norme dell'Ue che vietano pratiche commerciali anticoncorrenziali quali la collusione sui prezzi, come prevedere l'articolo 101 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e articolo 53 dell'accordo sullo Spazio economico europeo (See).

«Un mercato dei titoli di Stato europei ben funzionante è fondamentale sia per gli Stati membri della zona euro che emettono questi titoli per generare liquidità sia per gli

investitori che li acquistano e li scambiano. La nostra decisione invia un chiaro messaggio che la Commissione non tollererà alcun tipo di comportamento collusivo», ha dichiarato la vice presidente della Commissione europea, Margrethe Vestager, responsabile dell'antitrust.

Nel determinare il livello delle ammende, la Commissione ha tenuto conto in particolare del valore delle vendite nel See realizzato dai partecipanti al cartello per i prodotti in questione, del carattere grave dell'infrazione, compreso il fatto che il cartello riguardava un prodotto finanziario denominato in euro sul mercato primario e secondario, della portata geografica dell'infrazione e della durata della partecipazione.

NatWest ha beneficiato dell'immunità totale per aver rivelato l'esistenza del cartello, evitando così un'ammenda complessiva di circa 260 mi-

lioni. Ubs ha beneficiato di una riduzione dell'ammenda del 45 % per aver collaborato all'indagine della Commissione. Non sono state inflitte ammende a Bank of America e a Natixis poiché hanno lasciato il cartello più di 5 anni prima che la Commissione avviasse l'indagine. Nel loro caso, perciò il termine di prescrizione per l'imposizione di ammende è superato, ma ciò non ha impedito alla Commissione di prendere atto della loro partecipazione all'infrazione. Natixis ha collaborato nell'ambito del programma sul trattamento favorevole.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri istituti

Natixis, NatWest, Portigon, BofA non sanzionate per aver collaborato o prescritte



Peso: 23%

La nuova «geografia del Pil» vista attraverso i Champions: con loro la lunga crisi 2008-2012 aveva cambiato i lati del triangolo industriale, oggi l'impatto con la pandemia conferma che emiliani e romagnoli continuano a correre più forte (o a reggere meglio) di lombardi e veneti. Perché imprese, politica, Università disegnano insieme i percorsi di sviluppo

ALTRO CHE ANARCHIA ALLEANZE «DI TERRITORIO» COSÌ SI COSTRUISCE LA CRESCITA

di **Filiberto Zovico***

Nel periodo tra le due grandi crisi, quella del 2008-2012 e quella del 2020, sono state le imprese Champions la vera locomotiva della ripresa del Paese. Lo testimonia il fatto che, come dimostra anche l'edizione 2021 del report L'Economia-ItalyPost, la loro crescita media annua continua a viaggiare intorno al 10%. Un tasso ben superiore a quello asfittico della nostra economia e che qui, tra i Champions, ha invece consentito il raddoppio delle dimensioni aziendali nel giro di pochi esercizi. Insomma, a riportare l'Italia a galla è stato il capitalismo anarchico della piccola e media impresa che, dal Veneto alla Lombardia e dall'Emilia alla Toscana, ha visto alcune migliaia di imprenditori cercare individualmente percorsi originali di sviluppo e di internazionalizzazione.

Quattro i principali fattori di questo sviluppo: la riscoperta del made in Italy, ovvero del prodotto realizzato con quella cura «artigianale» tipica della nostra manifattura; la vocazione preponderante all'export (585 miliardi di euro nel 2019: il 31,7% del Pil, dal 24,9% del 2010); l'accelerazione sui processi di digitalizzazione e di organizzazione dei processi produttivi, che ha permesso di cogliere appieno la rivoluzione del 4.0 avviata dall'allora ministro Carlo Calenda; la maniacale attenzione alle risorse umane e ai processi legati alla formazione.

Nel triangolo industriale

È evidente come, nel contesto di un sistema Paese che per lunghi periodi si è occupato di tutto tranne che di sostenere il contesto produttivo, a contare sia stata soprattutto la determinazione «a muoversi» dei singoli imprenditori. Senza di loro dopo il 2008 il destino dell'Italia sarebbe stato segnato da un'uni-

ca parola: deindustrializzazione.

All'interno di questo stesso contesto, peraltro, appare sempre più evidente un fenomeno già intravisto negli ultimi anni: il Pil ha nuove geografie, ben evidenziate da alcuni elementi di differenziazione territoriale nel percorso di crescita dei Champions. In particolare, si allarga il differenziale tra Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, ossia quello che Dario Di Vico ha ribattezzato «nuovo triangolo industriale». L'analisi Champions 2021 conferma, per esempio, la maggior dimensione e le migliori performance delle imprese emiliano-romagnole rispetto sia alle lombarde, sia alle venete. Nel dettaglio: le 139 aziende Champions emiliane hanno prodotto un fatturato complessivo di oltre 15 miliardi nel 2019, pari a una media di 110,279 milioni, cioè parecchio al di sopra dei 92,528 milioni medi delle 323 imprese della Lombardia (che pure rimane prima in Italia per numero di imprese Top) e quasi il doppio dei 67,196 milioni di media delle 192 imprese venete. Non solo. Tra il 2013 e il 2019, i «Campioni» dell'Emilia-Romagna sono cresciuti a un ritmo medio annuo del 14,46%: oltre due punti in più rispetto ai dati di Lombardia (12,30%) e Veneto (12,25%).

Insomma: l'Emilia-Romagna corre, e da tempo, molto più di Lombardia e Veneto. Secondo Franco Mosconi, il massimo esperto del sistema emiliano, le ragioni vanno cercate in un contesto per molti aspetti originale. Grazie a una regia regionale oggettivamente autorevole e sulla base di politiche impostate dall'allora assessore regionale Patrizio Bianchi, l'Emi-



Peso: 75%

lia Romagna è riuscita a fare due cose che gli altri due lati del nuovo triangolo industriale non hanno saputo sviluppare: da un lato una politica di attrazione di multinazionali e investimenti (Philippe Morris e joint venture sino-americana sulle supercar elettriche in primis); dall'altro la costruzioni di vocazioni territoriali (il Food a Parma, la Motor Valley a Modena, i Big Data a Bologna), con poli di formazione infra universitari capaci di far collaborare i diversi Atenei su progetti comuni.

Il modello

C'è poi un terzo fattore: l'atteggiamento delle imprese, che hanno scelto di investire somme importanti in progetti comuni (dal Muner al Food Project di Parma) utili al territorio. Non l'hanno fatto solo alcune «grandi» come Barchi, Ducati, Maserati o Chiesi, ma un esercito di «piccole», come Dallara o Davines, che hanno capito come rendere attrattivo il territorio sia contemporaneamente un bene sociale e un bene per la stessa impresa. Esempio, in questo senso, l'esperienza di «Parma io ci sto!».

È un caso, la maggior crescita delle imprese di questo contesto? È un caso che la dimensione media della aziende sia superiore? E ancora: è un caso che, nell'Italia degli ultimi sei anni, siano alcune province della stessa regione (Parma, Modena, Bologna e Rimini) le uniche in cui la popolazione è aumentata? Vedremo con i dati 2020 se il modello avrà retto anche

alla bufera Covid, ma i primi riscontri (per esempio sull'export), suggeriscono che no, non è un caso.

Che il mix tra spinta individuale degli imprenditori e costruzione di condizioni sistemiche a livello territoriale possa essere una leva fondamentale di crescita per i prossimi anni, è in ogni caso una chiave di lettura che chiama in causa tutti e tre i principali soggetti in campo: le imprese, la politica, il mondo della formazione. Spetta forse a loro, prima ancora che al governo nazionale, assumersi la responsabilità comune di disegnare i nuovi percorsi di crescita del prossimo decennio.

* **Fondatore di ItalyPost**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi

Filiberto Zovico, fondatore di ItalyPost, che insieme a L'Economia realizza la ricerca sui Champions, le mille aziende più performanti

I numeri

10%

La crescita media annua delle aziende Champions tra la crisi finanziaria del 2008 e quella pandemica del 2020

7,9%

La crescita totale del Pil in Italia tra il 1999 e il 2019. In Germania l'aumento è stato del 30,2% (fonte: Pnrr)

4,2%

L'aumento del Pil per ora lavorata in Italia dal 1999 al 2019. In Germania la crescita è del 21,3% (fonte: Pnrr)

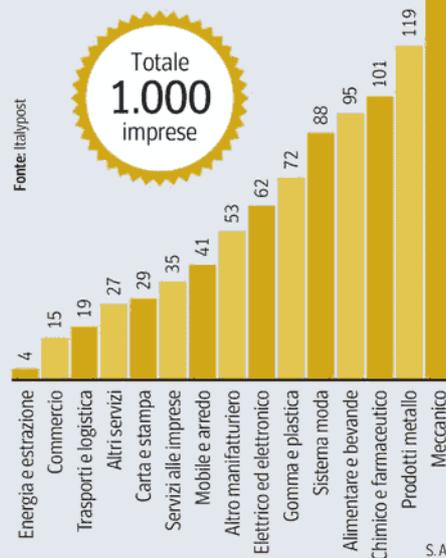
La geografia Come sono distribuite le imprese Champions nella penisola

	AZIENDE		FATTURATO			AZIENDE		FATTURATO	
	Percentuale	Migliaia di euro	Percentuale			Percentuale	Migliaia di euro	Percentuale	
NORDOVEST	42,8%	39.945.290	47%		Marche	2,7%	2.307.077	2,17%	
Lombardia	32,4%	29.886.469	35,17%		Lazio	3,5%	2.581.169	3,04%	
Piemonte	9,3%	8.790.302	10,34%		Umbria	0,9%	870.738	1,02%	
Liguria	1,1%	1.268.518	1,49%		SUD E ISOLE	7,6%	4.632.148	5,45%	
NORDEST	36,3%	30.700.581	36,12%		Campania	2,9%	1.930.096	2,27%	
Veneto	19,2%	12.901.720	15,18%		Puglia	2,2%	1.241.467	1,46%	
E. Romagna	14,0%	15.328.744	18,04%		Molise	0,1%	130.456	0,15%	
F. V. Giulia	1,3%	961.838	1,13%		Abruzzo	0,9%	738.416	0,87%	
T. A. Adige	1,8%	1.508.279	1,77%		Sicilia	1,0%	331.355	0,39%	
CENTRO	13,3%	9.710.994	11,43%		Calabria	0,4%	233.968	0,28%	
Toscana	6,2%	3.952.009	4,65%		Sardegna	0,1%	26.390	0,03%	

Fonte: Italypost

La fotografia

La distribuzione delle aziende Champions per settore



Peso: 75%



Blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto per le aziende in cassa Covid

IL DECRETO

Via al pacchetto sostegni da 40 miliardi Stop licenziamenti se si usa la cassa Covid

di Rosaria Amato e Valentina Conte

ROMA – Spunta una proroga al blocco dei licenziamenti dal 30 giugno al 28 agosto. È questa la novità inserita all'ultimo nel decreto Sostegni bis da 40 miliardi varato ieri dal Consiglio dei ministri, l'ultimo d'emergenza se la situazione sanitaria migliorerà. Due mesi in più, ma solo per quelle aziende - le più grandi, dotate di ammortizzatori ordinari - che chiederanno la Cig Covid-gratis, coperta dallo Stato - dalla data di entrata in vigore del decreto sino al 30 giugno. Se lo faranno, non potranno poi licenziare fino al 28 agosto. Per le altre grandi imprese invece il blocco termina il 30 giugno. Ma se anziché mandare via i lavoratori li mettono in Cassa ordinaria, non pagheranno l'addizionale prevista dalla legge. Un abbuono offerto dal governo per tamponare il flusso dei licenziamenti, stimati in 577 mila da Bankitalia. Il decreto stanziava 17 miliardi per le imprese, 9 per nuovo credito e liquidità, 4 per lavoratori e fasce in difficoltà. Solo di aiuti a fondo perduto ci sono 15 miliardi: incluse 370 mila partite Iva in più. All'agricoltura vanno 2 miliardi, alla cultura 500 milioni, altri 500 milioni ai Comuni in disavanzo e 100 milioni per Alitalia. L'Anpal viene commissariata e svuotata dei poteri sui fondi Ue. Importanti interventi per la scuola, i giovani, la sanità, la ricerca. Prorogato di altri due mesi lo stop alle cartelle fiscali, fino al 30 giugno. La plastic tax slitta al primo gennaio 2022. Camera e Senato avranno a disposizione una dote da 800 milioni per gli emendamenti a valere sul 2021 e 100 milioni per quelli sul 2022.

Lavoro

Contributi azzerati per agevolare le assunzioni

Il pacchetto lavoro da 4 miliardi prevede incentivi «per aiutare le imprese a riorganizzarsi e salvaguardare l'occupazione», spiega il ministro Andrea Orlando. Come il nuovo contratto di rioccupazione, sperimentale fino al 31 ottobre, che gode di contributi azzerati nei sei mesi di formazione di chi è disoccupato, se poi le aziende lo stabilizzano. Il contratto di espansione viene allargato alle aziende dai 100 dipendenti in su: consente di prepensionare fino a 5 anni. Agevolati i contratti di solidarietà per tagliare le ore anziché licenziare. Ai Centri per l'impiego vanno altri 70 milioni. Nascono le Scuole di mestiere. La Naspi - il sussidio di disoccupazione - sarà senza décalage fino a fine anno. Aiuti a turismo e commercio.



4 miliardi

Giovani

Garanzia dello Stato più ampia per i mutui degli under 36

Si ampliano le garanzie statali per i giovani che acquistano la prima casa. Grazie a un rifinanziamento di 290 milioni per il 2022, il Fondo prima casa della Consap sarà in grado di offrire ai giovani under 36 (non più under 35 con un lavoro atipico) una garanzia dell'80% del prezzo dell'immobile, purché però anche la banca conceda un mutuo di valore superiore all'80% del prezzo, e purché l'Issee non superi i 40 mila euro. Inoltre i giovani non dovranno versare l'imposta di registro e catastale. Viene inoltre finanziato con 30 milioni il Fondo per le politiche giovanili, in modo da prevenire e contrastare il disagio giovanile e i comportamenti a rischio, «compresi quelli dovuti all'uso non consapevole delle piattaforme digitali».



290 milioni

Ristori

Una tantum per i lavoratori del turismo e dello spettacolo

Il decreto prevede altre quattro mensilità, da giugno a settembre, di Reddito di emergenza per i più poveri. I lavoratori stagionali, del turismo, terme, spettacolo e sport avranno un'altra una tantum da 1.600 euro, dopo quella di 2.400 euro del primo decreto Sostegni. Previsto poi un fondo da 500 milioni per i bonus spesa, affitto, bollette destinati alle famiglie in difficoltà. Le aziende che riportano i dipendenti al lavoro nel periodo di vigenza della Cassa Covid potranno contare sull'esonero contributivo del 100%. La scadenza per i versamenti dei contributi di autonomi e professionisti viene prorogata al 20 agosto. La Cassa per cessazione di attività si allunga di sei mesi, purché venga richiesta entro il 2021.



1.600 euro



Peso: 1-3%, 4-68%

Imprese

Aiuti a fondo perduto in base a fatturato e utili

Imprese e partite Iva riceveranno 15 miliardi di aiuti a fondo perduto secondo un doppio criterio: perdita di fatturato nell'immediato e utile a conguaglio, con i bilanci di fine anno. Fondi stanziati per tutti i settori in difficoltà: le attività



chiuse per almeno quattro mesi da gennaio, i Comuni in comprensori sciistici, le città d'arte, il tessile e la moda, le imprese del turismo, la ristorazione, il wedding, i parchi tematici. Le misure per la liquidità

alle imprese sono prorogate al 31 dicembre. I finanziamenti con garanzia pubblica estesa fino a 10 anni dai 6 precedenti. Rifinanziati gli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione con 1,6 miliardi. Incentivate anche le ricapitalizzazioni, ovvero le immissioni di capitale nelle imprese.

15 miliardi

Sanità

Credito d'imposta per la ricerca in vaccini e farmaci innovativi

Un credito d'imposta del 20%, con un tetto di 20 milioni per azienda, a favore di chi effettua attività di ricerca e sviluppo per farmaci innovativi, inclusi i vaccini, fino al 2030. Anche la sanità privata potrà somministrare i vaccini, e per le attività di ricerca c'è



un finanziamento da 16,5 milioni per lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze.

Credito d'imposta del 30% alle aziende e agli enti del Terzo Settore per la sanificazione degli ambienti e

l'acquisto di strumenti di protezione. Quasi 20 milioni vengono stanziati per un «reclutamento straordinario» di psicologi, soprattutto per far fronte alle difficoltà di bambini e adolescenti alle prese con la pandemia. Previste anche assunzioni straordinarie di medici per garantire la sicurezza sul lavoro.

20 milioni

Scuola

Concorsi ordinari più veloci e stabilizzazione dei precari

Assunzioni dei precari e velocizzazione dei concorsi: il Dl Sostegni stanziava 470 milioni per la scuola. Vengono anticipate alla prossima estate le prove per i concorsi ordinari già banditi da 3.000 posti per insegnare alle medie e superiori scienze, tecnologia,



ingegneria e matematica. Per i precari abilitati e con almeno 3 anni di servizio si apre un percorso di stabilizzazione che parte da un anno di prova: al termine ci sarà un esame davanti a una commissione esterna

alla scuola dove hanno insegnato. Se lo superano verranno assunti a tempo indeterminato. A sostegno della ricerca viene istituito presso il ministero dell'Università il Fondo Italiano per la Scienza, con 50 milioni di dotazione per il 2021 e 150 milioni per i prossimi anni.

470 milioni





“Recovery per sempre” la nuova battaglia tra falchi e colombe Ue

L'obiettivo finale
è rendere comuni
i debiti pubblici
Sarà cruciale l'esito
delle elezioni tedesche

dal nostro corrispondente

Claudio Tito

BRUXELLES – Come spesso capita nei palazzi di Bruxelles dietro una parola, che ha il suono della burocrazia o trasmette l'inconsapevole tentativo di non farsi comprendere, si nasconde una prospettiva rivoluzionaria e a volte si cela un muto scontro tra Paesi e famiglie politiche. Questa volta la parola che nelle stanze della Commissione e del Parlamento europeo disegna la grande novità - e nei prossimi mesi probabilmente anche la grande lite - dell'Unione europea è: “perennizzazione”.

Di che si tratta? Di rendere, appunto, “perenne” il Recovery Fund. Di allungargli la vita, ovviamente con altre risorse e con altri obiettivi riformatori, oltre la sua scadenza naturale del 2026. Equivale a trasformare definitivamente l'Ue. Cambiarne la natura, almeno quella che abbiamo visto in questi anni. Significa allargare i cordoni della borsa e rompere il tabù dei tabù: accettare per sempre il debito pubblico europeo. Far quindi evolvere le obbligazioni emesse dall'Unione - gli eurobond - da eccezione provocata dal Covid a

procedura ordinaria.

Nonostante le prudenze e i timori, però, la “perennizzazione” sta diventando il vero oggetto delle di-

scussioni tra leader e tra partner nazionali. Un'idea che attraversa trasversalmente i capi di Stato e di governo e i parlamentari. L'altro ieri, ad esempio, durante i colloqui avuti proprio a Bruxelles, il segretario del Pd Enrico Letta ha affrontato questo argomento con tutti. Ne ha discusso con la presidente della Commissione, Ursula von Der Leyen, e con il vicepresidente Dombrovskis - consi-

derato un falco -. Ha saggiato l'opinione di Paolo Gentiloni e del presidente del Parlamento europeo, David Sassoli.

L'orientamento di quest'ultimi due era abbastanza prevedibile. Meno scontata la reazione degli altri due. Entrambi, infatti, non hanno per niente chiuso la porta all'ipotesi che farebbe compiere all'Unione un vero e proprio balzo in avanti. La presidente della Commissione ha dato la sua disponibilità ad approfondire il tema. E anche l'esponente lettone, che già lunedì scorso proprio nell'aula del Parlamento europeo si era fatto scappare questa frase: «È prematuro aprire un dibattito sull'opportunità di rendere permanente il Recovery. Sappiamo che la struttura è temporanea, ma più successo avremo nella sua implementazione, più spazio ci sarà per una discussione su uno strumento permanente di natura simile». «Non si può nascondere - è l'argomento usato da Letta - che il Recovery abbia avuto un impatto sull'opinione pubblica. Ed è uno strumento che consen-

te all'Europa di metterci alla pari nella sfida con Usa e Cina. Ed è fondamentale in particolare per noi e per la Spagna».

Il dibattito, pur cruciale, è ancora agli inizi. Tante le variabili da calcolare. Una si presenterà tra quattro mesi: le elezioni tedesche. Dall'esito di quel voto molto si capirà. Soprattutto se nella formazione del nuovo esecutivo “post-Merkel” dovessero rivelarsi determinanti i liberali. Del resto basta andare a guardare gli atti preparatori del congresso dell'Alde, il gruppo dei liberali a Bruxelles, che si terrà il prossimo mese. È stata presentata una mozione firmata dai liberali olandesi, danesi e tedeschi, in cui si chiede che i soldi del Next-GenerationEu siano trasferiti solo e soltanto dopo che i Paesi percettori abbiano realizzato tutte le riforme richieste. Praticamente cancellando il protocollo che accompagna il finanziamento semestre per semestre con le singole riforme. La linea dei “frugali” è anche il motivo per cui sempre Dombrovskis, il giorno dopo l'audizione con gli eurodeputati, ha dovuto in parte correggersi. Sebbene in privato ammetta apertamente che questo sarà il cuore della discussione a Bruxelles nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Magari già fine anno quando Gentiloni dovrà presentare la sua proposta sulla ulte-



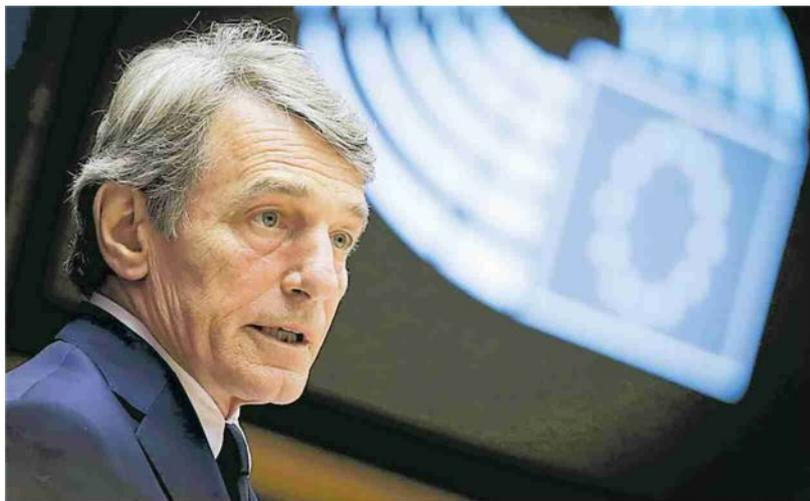
Peso: 44%



riore sospensione del Patto di Stabilità'. Quello sarà un appuntamento cruciale.

Insomma, gli scogli lungo questo percorso sono ancora tanti. Di certo, una strada di questo tipo renderebbe definitivamente l'Unione non solo monetaria. «Per raggiungere questo obiettivo però - avverte l'ex premier italiano - noi e la Spagna dobbiamo raggiungere tutti i nostri target. Siamo i sorvegliati speciali. Il 45

per cento del Recovery è per noi. Se lo finalizziamo, nessuno potrà mettersi di traverso. Altrimenti, sarà solo un esperimento per una singola stagione. E l'Italia, con il debito pubblico che si ritrova, non avrà più la forza di fare investimenti. Solo con il debito comune possiamo pensare di programmare il futuro». La partita è iniziata.



EPA/OLIVIER HOSLET

▲ David Sassoli

Esponente del Pd, è il presidente del Parlamento europeo. È favorevole a rendere perenne il Recovery



Peso: 44%

Italia, occhio al debito

“L’inflazione non è morta e attenzione ai rischi di un elevato debito”. Parla Claudio Borio (Bri)

Roma. La Banca dei regolamenti internazionali di Basilea (Bri) è un istituto tanto autorevole quanto misterioso. Già la sua definizione di “Banca centrale delle banche centrali” sembra custodire un segreto. Nata per risolvere la questione delle riparazioni di guerra tedesche da un’idea di Siegmund Warburg, nella sua secolare vita la Bri ha svolto in religiosa riservatezza delicate funzioni. Durante i lunghi anni della

Cold War per esempio è stata l’unico canale di comunicazione finanziaria tra l’ovest e l’est del mondo in un momento in cui i due emisferi non si parlavano. *(Cecchini segue nell’inserito IV)*

Occhio al debito Borio (Bri): “Quanto si può andare avanti con gli attuali stimoli fiscali e livelli di debito?”

(segue dalla prima pagina)

Nel 2007 ha anticipato la crisi che da lì a un anno avrebbe messo al tappeto l’Europa e gli Stati Uniti. Oggi le sue analisi economiche sono lette scrupolosamente da operatori e *policy maker* alla ricerca di messaggi criptati. Dopo il recente sbandamento dei mercati globali seguito alla fiammata dei prezzi al consumo statunitensi e all’aumento dei rendimenti dei bond europei e americani, Btp compresi, Claudio Borio, il capo economista italiano della Bri, mette in guardia: “Attenti, l’inflazione non è morta”. Nei giorni scorsi il Financial Times ha registrato un crescente nervosismo tra gli operatori, che Borio conferma. E’ un nervosismo che si può capire. La stagnazione dei prezzi e i bassi tassi d’interesse infatti sono la piattaforma sulla quale si basa la strategia di politica economica dei governi al di qua e al di là dell’Atlantico. Senza di essi non si potrebbe più largheggiare con i deficit pubblici e l’accomodamento monetario. Si entrerebbe in un nuovo paradigma. E qualcuno perderebbe una montagna di soldi. Mentre qualche paese, tra cui l’Italia, entrerebbe in difficoltà.

In questo colloquio con il Foglio, Borio mostra cautela e come molti banchieri centrali ritiene che “con

ogni probabilità l’aumento di aprile e gli altri che a breve forse seguiranno sono destinati a restare un fenomeno transitorio dovuto agli effetti del forte rialzo delle materie prime e del rimbalzo post Covid”. E tuttavia l’economista sottolinea anche che “tutto ciò sta mettendo alla prova il sistema”. Se è vero infatti che nel breve termine sono ancora all’opera la globalizzazione e la tecnologia, ovvero “le forze secolari che frenano l’inflazione”, a medio termine ci sono altre considerazioni da fare, dove per medio termine non si deve intendere un tempo storico ma quello necessario al maturare delle condizioni per un cambiamento: “Quanto si potrà andare avanti - ragiona Borio - con gli attuali stimoli fiscali e i correnti livelli del rapporto tra debito e pil? I tassi nominali sono a livelli mai visti a memoria d’uomo e quelli reali non sono mai stati negativi così a lungo. Il costo del servizio del debito non è mai stato così basso, anche se il rapporto debito-pil ha raggiunto vette record come durante la Seconda guerra mondiale. Non è prudente né desiderabile pensare che i tassi possano rimanere invariati. Prima o poi saliranno. Noi vorremmo che l’economia globale fosse messa in grado di crescere con tassi reali positivi”.

Un’affermazione, questa, che è molto vicina a chiamare una correzione dell’attuale mix di politica economica. L’ottica della Bri, di cui Borio è il cervello pensante, è a largo raggio. Guarda alle “forze tettoniche che si muovono sotto la superficie dell’economia globale”. E vi intravede a termine un “rischio politico”, ovvero quello di “un cambiamento in profondità dell’assetto attuale verso un nuovo assetto caratterizzato da deglobalizzazione, aumento dell’intervento dello stato nell’economia, repressione finanziaria, instaurazione di un clima ostile al mercato”. E’ uno scenario che ricorda gli anni Settanta con la rincorsa prezzi salari e l’inflazione al 20 per cento. E’ un tempo vicino o lontano? “Se ne vede qua e là qualche cenno”.

Se gli si chiede infine cosa pensa dell’opinione oggi diffusa secondo la quale quello che conta non è il livello del debito ma la sua sostenibilità, Borio è lapidario e senza fare nomi e cognomi dice: “Anche il livello conta. Più alto è il debito più si è esposti ai rischi di uno shock”. Chi deve intendere intenda.

Marco Cecchini



Peso: 1-3%, 8-13%

HÔTELLERIE

Questo albergo è come una casa: ecco le signore dell'accoglienza

L'albergo si fa casa, dimora accogliente dove sentirsi a proprio agio e muoversi come nel salotto della propria abitazione, in spazi comuni caldi e ospitali. E quando l'atmosfera di un hotel vira verso questa sensazione di calore spesso si riconosce il tocco femminile. Anche nella gestione vera e propria del business.

Da Cinzia Cannavacciuolo, moglie dello chef Antonino ma erede di una famiglia che da gene-

razioni si occupa di ospitalità, ad Alessandra Garin proprietaria dell'Auberge de la Maison di Courmayeur passando per eccellenze come Giuditta Gallo, proprietaria e general manager del Relais San Maurizio fino a Daniela Fantini di Casa Fantini e Laura Roulet dello storico Bellevue di Cogne.

Dezza — a pag. 5

L'albergo è come casa Il successo delle signore dell'ospitalità di lusso

Proprietà. Pioniere da generazioni oggi le donne sono le protagoniste di strutture accoglienti dalle atmosfere calde e dedicate al culto del cliente

Paola Dezza

L'albergo si fa casa, dimora accogliente dove sentirsi a proprio agio e muoversi come nel salotto della propria abitazione, in spazi comuni caldi e ospitali. E quando l'atmosfera di un hotel vira verso questa sensazione di calore spesso si riconosce il tocco femminile.

La presenza delle donne nell'hôtellerie non è scoperta recente, ma esempi di padrone di strutture alberghiere ricorrono dai secoli passati, quando l'ospitalità in Europa muoveva i primi passi. Donne che, spesso accanto al marito, si occupavano di alcune mansioni in hotel.

Oggi la presenza di una figura femminile anche nella gestione vera e propria del business è sempre più frequente, senza lasciare al caso arredo e design, accoglienza e dettagli. Nella maggioranza dei casi la gestione coincide con la proprietà.

Da Cinzia Cannavacciuolo, moglie del celebre chef Antonino ma erede di una famiglia che da generazioni si occupa di ospitalità, ad Alessandra Garin proprietaria dell'Auberge de la Maison di Courmayeur passando per eccellenze come Giuditta Gallo, proprietaria e general manager del Relais San Maurizio fino a Daniela Fantini di Casa Fantini e Laura Roulet

dello storico Bellevue di Cogne. Donne intraprendenti, focalizzate su ospitalità, servizio e accoglienza di alto livello con focus su food, benessere e sostenibilità.

«Abbiamo scelto di aprire Casa Fantini - spiega la proprietaria Daniela - per accogliere i nostri clienti (dell'azienda Fantini, leader nelle rubinetterie di design) in nove camere e due suite a Pella, sul Lago d'Orta. Abbiamo rilevato prima una vecchia casa sul lago, la storica abitazione del custode della nostra azienda, Carletto, e abbiamo chiesto all'architetto Piero Lissoni di realizzare una dimora di lusso». Daniela è nuova al tema dell'ospitalità, ma presto ha capito quali sono i cardini dell'accoglienza. «Servizio perfetto - dice - e ambiente curato in ogni dettaglio, senza sbavature. Abbiamo scelto di arricchire il territorio dove l'azienda di famiglia è nata nel 1946. Come un regalo a una zona che ci ha dato molto, a questo paesino di mille abitanti di fronte all'isola di San Giulio che ha ricchezze da visitare, molte nascoste». L'accoglienza è fatta di dettagli - dai grandi vasi di fiori degli ambienti comuni, sempre perfetti, alla cucina per coccolare gli ospiti. «Da quando abbiamo aperto nel 2018 - dice Daniela - abbiamo scelto di basare il nostro servizio anche sul food. Vogliamo che l'ospite si senta a casa nel miglior senso di questa parola».

A Cogne è una istituzione. Il Bellevue è l'hotel per eccellenza, che detta la linea dell'accoglienza in questo affascinante paesino incastonato nel parco del Gran Paradiso, tempio dello sci di fondo ma ancor più dell'estate in montagna. Una dimora in vetta, arredata riccamente con mobili antichi e caldi, una casa dove sentirsi a proprio agio per l'ora del tè o la cena in uno dei quattro ristoranti della proprietà, di cui uno stellato. Il cliente si sente a casa, in camera, nei salotti comuni, nella Spa di recente ampliata e arricchita con affaccio con grandi vetrate sul prato di Sant'Orso, imbiancato dalla neve in inverno, verde in primavera ed estate. Laura Roulet è la regina della casa, mentre i suoi genitori, proprietari dell'hotel da generazioni, dirigono da dietro le quinte

investimenti e riqualificazioni della struttura. «Ho viaggiato molto da giovane e lavorato all'estero, Francia, Germania e Usa, per poi tornare a casa - racconta Laura -. La mia è la quarta generazione che si occupa dell'ho-





tel. Stiamo portando avanti due progetti: abbiamo acquistato una casa da ristrutturare con nuove camere per lo staff e riqualificheremo anche la baita a Valnontey che usiamo soprattutto d'estate». Laura ama definirsi "Maitre de maison", la padrona di casa che si occupa di ogni dettaglio, dalla gestione all'aspetto umano.

Alessandra Garin ha preso il testimone dai genitori, che hanno aperto l'Auberge de la Maison nel 1996 a Courmayeur. «Dalla giurisprudenza sono tornata all'ospitalità frequentando l'École hôtelière di Losanna - racconta - e dal 2004 ho preso in mano la nostra struttura». Alessandra è

fiduciosa sul futuro, nonostante il momento che stiamo vivendo. E per questo ha rilevato un ristorante in centro a Courmayeur, il Cadran solaire. Il food è un punto di forza dell'hotel, con una cucina gourmet autentica con prodotti a km zero, una sostenibilità che si sposta anche nella scelta delle fibre naturali per le camere e nei trattamenti Spa. «Nel nostro caso il

tocco femminile si intravede nell'accoglienza di alto livello ma non fredda, cerchiamo di conciliare un servizio senza sbavature con standard organizzati, procedure pensate e studiate, coniugate con accoglienza e sensibilità umana» dice.

Le nuove generazioni si stanno dunque appassionando alla cultura dell'accoglienza e molti giovani restano in famiglia, in Italia e all'estero.

Cinzia Primatesta, moglie di Antonino Cannavacciuolo, vive in hotel da quando era bambina. «La mia famiglia ha gestito alberghi e ristoranti da quando sono nata e ho assorbito in modo automatico il culto dell'ospitalità - dice -. Mia mamma, nata nel 1950, era all'avanguardia nella gestione del cliente. Creava un rapporto continuativo, scrivendo cartoline per Natale e inviando regali durante l'anno». Cinzia e Antonino stanno per aprire, con un investimento di otto milioni di euro, la catena Laqua con tre hotel, uno esistente ma completamente ristrutturato, al quale si aggiungono Laqua by the Lake a Petteasco, sul lago d'Orta, e Laqua countryside a Ticciano (Vico Equense).

«La donna ha come caratteristica intrinseca l'accudimento - spiega Cinzia -. L'accoglienza è una caratteristica femminile». La cura degli altri

che diventa anche cura dell'ambiente con l'attenzione alla sostenibilità, tanto che sul lago d'Orta la struttura sarà a impatto zero.

Giuditta Gallo, proprietaria e general manager del Relais San Maurizio, si occupa della struttura dal 2005, dopo la laurea in Bocconi e alcune esperienze lavorative all'estero. «La mia è la seconda generazione che si occupa del Relais - racconta -, nato da una idea di mio padre - Pierdomenico Gallo, nome noto dell'alta finanza - di ridare vita a un monastero del 1619 rimasto abbandonato per anni. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di mantenere la filosofia del luogo nel più rigoroso rispetto della natura». Dopo cinque anni di lavori per il restauro conservativo, dal 1997, l'hotel ha aperto diventando location di culto per gli amanti della cucina stellata e del benessere in Spa. La sorella Arianna si occupa della parte finanziaria e di altri progetti del gruppo, che acquistando una tenuta agricola si è concentrato su iniziative sostenibili e prodotti a chilometro zero. Tra

gli altri progetti anche la scelta di lavorare con una onlus che ricicla saponette. «Abbiamo una seconda struttura alberghiera in Sicilia, Antica Badia, e altri progetti allo studio» dice ancora Giuditta, che sottolinea come la presenza femminile nell'ospitalità sia importante anche nella definizione dei dettagli, dalla linea delle amenities agli arrangiamenti floreali. «Sono appassionata di interior design e da quando sono arrivata ho rinnovato le camere e lavorato sulla scelta di tessuti e arredi» spiega Giuditta. Al Relais oggi il cliente è al centro e in questa casa accogliente e nel parco circostante si possono provare esperienze legate alla natura, come la scelta delle verdure da portare a casa dall'orto prima di partire o la cena tra spezie e alberi da frutta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benessere, food e sostenibilità sono i temi che stanno a cuore alle proprietà, da trasferire agli ospiti

GLI HOTEL



Atmosfera di montagna
Una camera del Bellevue di Cogné



L'acqua come protagonista
Il panorama del lago d'Orta da Casa Fantini



Al piedi del Monte Bianco
L'Auberge ha la piscina più vicina alla celebre vetta



Struttura a impatto zero
Laqua by the lake di Cinzia e Antonino Cannavacciuolo



L'antico convento
Per gli ospiti vigneti, giardino botanico e parco secolare



Peso: 1-4%, 5-46%

GOVERNO/1 DAGLI ESECUTIVI CONTE E DRAGHI FINORA 14 MILIARDI A FONDO PERDUTO

Dote anti-crisi da 179 miliardi

Dal primo decreto Cura Italia (datato marzo 2020) le risorse si sono moltiplicate in virtù di altri sei interventi paragonabili a una manovra. Raggiunti ormai 5,2 miliardi di ore di cassa integrazione

DI ANDREA PIRA

Una manovra economica poderosa, non un mucchio di stracci per tentare di fermare l'alluvione. «Stiamo cercando di costruire una diga per proteggere imprese famiglie lavoratori», sentenziava il 16 marzo dello scorso anno il premier Giuseppe Conte presentando alla stampa il cosiddetto decreto Cura Italia. Quasi 20 miliardi di effetto cumulato sull'indebitamento netto, una legge di bilancio in pratica alla quale nei successivi 15 mesi di pandemia ne sarebbero seguite almeno altre sei, altrettanto possenti, senza contare la manovra vera e propria. Quando a gennaio l'allora ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, inviò Bruxelles la lettera per giustificare l'ennesimo scostamento, l'auspicio era che si trattasse anche dell'ultimo extradeficit. Anche in questo caso, nell'arco di due mesi il Paese è dovuto ricorrere a un ulteriore scostamento.

Con l'ultimo decreto Imprese, Lavoro e Professioni, varato ieri dal governo (si veda altro articolo a pagina 3), la dote anti-crisi messa in piedi con interventi straordinari ha superato quindi quota 179 miliardi di euro. E questo senza tenere in conto strumenti per il sostegno alla liquidità delle imprese, in particolare sotto forma di garanzie statali sui finanziamenti bancari. Questi ultimi dati diffusi congiuntamente dai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo, da Banca d'Italia, Abi, Mediocredito Centrale e Sace, dicono che il valore delle richieste presentate al Fondo di garanzia per le Pmi ha raggiunto i 168 miliardi di euro per oltre 2,1 milioni di domande di copertura. Sono invece 23,6 miliardi di euro, per un totale

di 2.048 operazioni, i volumi complessivi dei prestiti garantiti nell'ambito della Garanzia Italia Sace. Quanto alle moratorie, quelle tuttora attive riguardano prestiti per 146 miliardi. Ma il mix di interventi è composito. Nell'ultimo mese sono invece saliti a oltre 14 miliardi di euro i contributi a fondo perduto erogati dall'Agenzia delle entrate direttamente sui conti correnti. Di questi 4 miliardi sono riferiti al decreto Sostegni, secondo quanto riferito nell'ultimo aggiornamento datato 24 aprile. Gli altri 10 miliardi sono quelli messi in campo con i decreti Ristori e a queste cifre si sommeranno nelle prossime settimane i nuovi fondi di del decreto Imprese.

Guardando alla mole di risorse anche per motivi di urgenza i governi hanno cercato di fare ricorso a norme autoapplicative. Nel Cura Italia ammontavano all'82% del totale per circa 18 miliardi di risorse, Nel Rilancio, il più corposo dei provvedimenti, con un pacchetto da 55 miliardi capaci di liberare complessivamente fino a 156 miliardi. Quanto al decreto Agosto, passato in rassegna dall'ultimo monitoraggio sui provvedimenti attuativi, delle misure economiche previste, appena il 51% autoapplicativo. Uno spaccato delle sole misure del 2020 contenuto nel Documento di economia e finanza fa invece emergere come dei 108 miliardi, circa la metà fosse destinata alle imprese. Si parla di 52,4 miliardi lo scorso anno e 17 miliardi nel 2021.

Tra la giungla di interventi, oltre ai già citati contributi a fondo perduto, figuravano le sospensioni dei termini degli adempimenti fiscali e la cancellazione del saldo Irap 2019 e della prima rata dello scorso anno, sostegni all'internazionalizzazione attraverso Simest. L'allora governo Conte si era inoltre mosso con una serie di interventi minori, come le agevolazioni fiscali per la sa-

nificazione degli ambienti e per i canoni di locazione degli immobili commerciali, nonché con misure settoriali per turismo cultura, ad esempio il bonus vacanze utilizzato, dato di aprile, soltanto per il 34%.

Sempre guardando ai numeri del Def, 40,3 miliardi sono stati destinati nel 2020 a famiglie e lavoratori. La voce principale ha riguardato la Cassa integrazione nelle sue varie forme (ordinaria, speciale, Covid). I dati di cassa indicano che la Tesoreria, lo scorso anno, ha erogato circa 11,1 miliardi tramite 21 milioni di prestazioni. Tra questi 5,1 miliardi sono serviti per la Cig e 6 miliardi per i bonus destinati a lavoratori autonomi e professionisti. A queste misure si aggiungono esoneri e sospensioni dei versamenti. Intanto l'Inps ieri ha comunicato che nel mese di aprile sono state autorizzate 204 milioni di ore di cassa integrazione. Il 99% delle ore di ordinaria, deroga e fondi di solidarietà sono state autorizzate con causale «emergenza sanitaria Covid-19», sottolinea l'istituto di previdenza. A marzo il dato indicava invece 282 milioni di ore, la variazione congiunturale è quindi di -82,2%. Ad aprile 2020, mese in cui l'Istituto aveva avviato la lavorazione delle richieste di cassa integrazione per l'emergenza sanitaria, le ore autorizzate erano state 713 milioni. Dall'inizio della pandemia coronavirus, il conto ha invece ormai superato i 5,2 miliardi di ore. Ricreare lavoro è la sfida più grande. (riproduzione riservata)



Peso: 62%



LE MISURE ANTICRISI DEI GOVERNI CONTE E DRAGHI

❖ Decreto Cura-Italia (DI 18/2020)	19 miliardi euro
❖ Decreto Rilancio (DI 34/2020)	55 miliardi euro
❖ Decreto Agosto (DI 104/2020)	25 miliardi euro
❖ Decreto Ristori (DI 137/2020)	8 miliardi euro
❖ Decreto Sostegni I (DI 41/2021)	32 miliardi euro
❖ Decreto Imprese	40 miliardi euro
❖ TOTALE	179 miliardi euro
❖ Fondo perduto erogato Ristori e Sostegni	14 miliardi euro
❖ Richieste al Fondo di garanzia Pmi	168 miliardi euro
❖ Richiesta Garanzia Italia Sace	23,6 miliardi euro
❖ Ore di Cig	5,2 miliardi

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso: 62%

GOVERNO PRONTO AD ALZARE LA STIMA PER IL 2021

Pil Italia +5%: si può fare

Con l'anticipo delle riaperture l'economia quest'anno rimbalzerà più del previsto Draghi è ottimista sul futuro, l'esecutivo si prepara a una forte crescita dei consumi In un anno aiuti e sostegni per 179 mld. Ma i veri miliardari sono i ceo dei vaccini

GOVERNO/2 L'ITALIA NEL 2021 POTREBBE CRESCERE PIÙ DELLA MEDIA DEI PAESI EUROPEI

Obiettivo pil +5%: si può fare

Draghi ottimista: rimbalzo corposo. Stime migliori delle previsioni. Dal decreto Sostegni bis salta norma su rafforzamento ed estensione delle Dta: la privatizzazione del Montepaschi è più lontana

DI LUISA LEONE
E ROBERTO SOMMELLA

L'Italia potrebbe crescere anche del 5% quest'anno se le riaperture continueranno a infondere fiducia e se la campagna di vaccinazione andrà avanti a passo spedito. È questa la previsione ancora nascosta nelle carte del governo che *MF-Milano Finanza* è però in grado di rivelare. D'altronde è stato proprio il premier Mario Draghi ieri a infondere ottimismo nella conferenza stampa di presentazione del nuovo decreto sostegni. Draghi ha detto di attendersi infatti un rimbalzo vigoroso dell'economia in questo trimestre e per questo le stime «saranno riviste al rialzo». Attualmente l'esecutivo indica per il 2021 una crescita del 4,5%, con la revisione il dato potrebbe appunto avvicinarsi al 5%, che sarebbe meglio della media europea e che appare un risultato di tutto rispetto in grado di rilanciare i consumi, che si sono ritirati nell'anno di pandemia per la bellezza di 130 miliardi di euro. E anche per questo l'esecutivo ha messo in piedi un nuovo sistema poderoso di aiuti all'economia. Tra le misure del decreto Sostegni 2 da 40 miliardi di euro, per quanto riguarda la liquidità si prevede l'allungamento a fine anno delle garanzie concesse sia dal Fondo centrale di garanzia che da Sace, ma con una riduzione delle

percentuali massime di copertura e un possibile allungamento delle scadenze dei prestiti da sei a dieci anni, ma solo previo assenso della Ue. Nel pacchetto rientra anche una proroga al 30 giugno per lo stop alle nuove cartelle e il rinvio al 2022 della plastic tax, mentre per l'export le risorse arrivano complessivamente a 1,6 miliardi e 750 mln per agevolazioni Tari e bollette. Via libera anche a sostegni per l'occupazione che ha perso sul terreno centinaia di migliaia di posti di lavoro durante il Covid. Il pacchetto lavoro proroga al 28 agosto lo stop ai licenziamenti ma solo per le aziende che chiedono entro fine giugno la cassa Covid, introduce il contratto di rioccupazione con sgravi fiscali fino a 6 mila euro per chi assume, un nuovo bonus per gli stagionali e sostegni alle famiglie in difficoltà. Rifinanziato per altri quattro mesi il Reddito di emergenza, stanziati anche 500 milioni per gli enti locali in difficoltà e 450 milioni per il trasporto pubblico locale. Previsti 150 milioni per le aziende del settore turistico e 100 milioni per garantire la continuità di Alitalia. Ma nel decreto c'è spazio anche per le startup innovative: introdotta l'esenzione della tassa sui capital gain per chi vende quote di queste aziende dopo averle acquisite (con sottoscrizione di capitale) tra il 2021 e il 2015 e

averle detenute per almeno tre anni. «Il decreto di oggi è di circa 40 miliardi di cui 17 di sostegni alle imprese, 9 di nuovo alle imprese come aiuti sul credito e sulla liquidità, 4 ai lavoratori e per le fasce in difficoltà», ha così riassunto i pilastri del provvedimento il presidente Draghi, che ha aggiunto: «Per la prima volta si usa il criterio dell'utile che è più giusto ma ci vuole tempo per accertarlo». E infatti si prevede il bis dei classici aiuti a fondo perduto, la novità di quelli calcolati sulle perdite del periodo 1 aprile 2020-31 marzo 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019-2020 e poi un possibile conguaglio a fine anno calcolato in base ai risultati dell'intero esercizio. «Per i giovani c'è una ampia parte del decreto», ha proseguito il premier, «in particolare la possibilità di comprare una casa in cui le imposte di registro e sul mutuo sono cancellate mentre per i giovani meno abbienti c'è la garanzia bancaria fino all'80%». Fin qui le misure per l'economia ma nel decreto ci sono anche quelle per le aggregazioni bancarie. Nelle bozze del dl c'è anche spostamento alla fine del 2021 del termine entro cui il Tesoro potrà rica-



Peso: 1-13%, 3-42%



pitalizzare imprese a controllo pubblico nel limite massimo di 1,5 miliardi. Una norma pensata per le necessità di Mps, che ora potrà essere attivata entro la fine dell'anno. Nulla di fatto invece per le Dta (imposte differite attive) che servono come benzina per le fusioni bancarie e restano sostanzialmente invariate nella durata (2021) e nella

quantificazione (2%), anche se l'agevolazione potrà essere attivata per fusioni anche solo approvate quest'anno. (riproduzione riservata)



Mario Draghi



Peso: 1-13%, 3-42%

Si al decreto Sostegni bis. Il blocco dei licenziamenti slitta al 28 agosto. Trovato l'accordo sul green pass per viaggiare nella Ue

Draghi: 40 miliardi per il futuro

Aiuti a imprese e giovani. Fondi dalla tassa di successione, il premier a Letta: non è il momento

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto Sostegni bis «per le imprese, il lavoro, i giovani, la sanità e il territorio». Per il premier Mario Draghi è un provvedimento che «guarda al futuro, a un Paese che riapre» e che punta «a non lasciare indietro nessuno». A disposizione ci sono 40 miliardi per indennizzi sul calo del fatturato delle partite

Iva, pensioni, mutui, ristori e concorsi veloci. Stop ai licenziamenti fino a fine agosto. Draghi chiude anche all'idea di Enrico Letta di aumentare la tassa di successione per destinare fondi ai giovani: «Non è il momento». E sul green pass per viaggiare in Europa trovato l'accordo.

da pagina 2 a pagina 11

Pil, rimbalzo previsto in questo trimestre. Il governo invia il pacchetto sulle semplificazioni a Bruxelles. Provvedimenti per 40 miliardi

Via al decreto, bonus assunzioni Mutui agevolati per i giovani

ROMA A Mario Draghi non piace chiamarlo decreto «Sostegni bis». Il premier preferisce parlare di un decreto legge «per le imprese, il lavoro, i giovani, la sanità, il territorio». È quello approvato ieri dal consiglio dei ministri, che distribuisce altri 40 miliardi di aiuti all'economia. Ma, afferma Draghi, «è un decreto in parte diverso dai precedenti, perché guarda al futuro, a un Paese che riapre», dove però il governo si impegna ancora «a non lasciare indietro nessuno». Il presidente del consiglio è fiducioso, tanto che si aspetta un rimbalzo del prodotto interno lordo che porterà a rivedere al rialzo le stime di crescita per quest'anno (+ 4,5% secondo il Def dello scorso aprile). E Draghi si augura che, «se la situazione pandemica continua a migliorare, non ci sia bisogno di altri decreti di questo tipo quest'anno. Del resto, il miglior sostegno è la riapertura». Ma, aggiunge, anche se ci

sarà un rimbalzo del Pil, «perché ci sia crescita sostenuta ci sarà bisogno del Pnrr», il Piano di ripresa per utilizzare gli oltre 200 miliardi di risorse Ue. Piano che l'Italia è pronta a mettere in atto con l'approvazione, «entro la prossima settimana», dei decreti sulla governance e sulle semplificazioni.

Draghi è cautamente ottimista anche sul fronte dei prezzi: «C'è un tasso di inflazione che in certi comparti aumenta rapidamente, ma la convinzione degli economisti è che saranno aumenti temporanei, perché vediamo ancora tanta disoccupazione, la domanda bassa e i salari non hanno una dinamica che lasci pensare a provvedimenti correttivi di natura monetaria». L'unico versante sul quale il premier mostra qualche preoccupazione è il lavoro: «I prossimi mesi saranno complessi, anche per lo sblocco dei licenziamenti in alcuni

settori. Servirà uno Stato presente». A questo proposito, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, anche lui in conferenza stampa dopo l'approvazione del decreto, ha detto: «Per le aziende che prendono la cassa integrazione covid entro il mese di giugno ci sarà una proroga al 28 agosto del blocco dei licenziamenti (che altrimenti terminerebbe il 30 giugno, ndr.), mentre le aziende che utilizzano la cassa ordinaria non dovranno pagare le addizionali e però non potranno licenziare mentre utilizzano questa cassa, tra virgolette, gratuita».

La voce principale di spesa del nuovo decreto legge, ha spiegato Draghi, è per le imprese: 17 miliardi per i nuovi contributi a fondo perduto,



Peso: 1-11%, 2-48%

con l'introduzione, «accanto al fatturato» (perdita di almeno il 30%), «del criterio dell'utile, che però richiede più tempo» perché bisognerà attendere i bilanci, ma potrà far scattare un indennizzo aggiuntivo a fine anno per una parte delle imprese, mentre sono 370 mila le partite Iva in più che dovrebbero accedere ai ristori grazie alla possibilità di estendere al 31 marzo 2021 il periodo di valutazione del calo di fatturato. Sempre alle imprese andranno altri 9 miliardi, in particolare per «aiuti sul credito e sulla liquidità».

Quattro miliardi vanno invece «ai lavoratori e alle fasce sociali in difficoltà», con l'introduzione, tra l'altro, del contratto di rioccupazione col bonus assunzione (zero contributi per 6 mesi). Il premier ha anche sottolineato le misure per i giovani, in particolare i sostegni all'acquisto della prima casa, con la garanzia pubblica fino all'80% del mutuo e la cancellazione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali. Un passo necessario perché «i giovani hanno bisogno di una casa, di un lavoro sicuro e di un sistema di welfare».

Nella stessa conferenza stampa il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha detto che è vicino l'accordo con la commissione europea su Alitalia, aggiungendo che c'è l'interessamento di partner internazionali e che «comunque il brand Alitalia verrà mantenuto».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti

Ristori automatici come il di Sostegni

✓ Per i ristori a fondo perduto automatici, che replicano quelli del primo decreto Sostegni, il nuovo provvedimento stanza 8 miliardi.

Indennizzi ad hoc sul fatturato 2021

✓ Altri 3,4 miliardi sono previsti per gli indennizzi alle partite Iva che sceglieranno di misurare il calo di fatturato fino al 31 marzo 2021.

Conguaglio in base alle perdite

✓ Infine, per i ristori a conguaglio, che arriveranno a fine anno in base alle perdite d'esercizio, ci sono altri 4 miliardi.

Licenziamenti, mini proroga del blocco

✓ Miniproroga del blocco dei licenziamenti, dal 30 giugno al 28 agosto, per le imprese che chiederanno la cassa integrazione covid entro giugno.

Scuola, assunzioni a scorrimento

✓ Assunzioni a scorrimento degli insegnanti dalle graduatorie degli scorsi anni, per garantire la partenza dell'anno scolastico a settembre

Fondazione Enea per il vaccino italiano

✓ Su proposta del ministro dello Sviluppo, si affida alla fondazione Enea Biomedical Tech la ricerca e lo sviluppo di un vaccino italiano.

La parola

REDDITO DI EMERGENZA

Reddito da 400 a 800 euro per chi è stato messo in difficoltà dalla pandemia ma non riceve né il reddito di cittadinanza né la Naspi (la disoccupazione). È stato introdotto un anno fa dal decreto Rilancio e ora viene rifinanziato con il Sostegni bis per altre quattro mensilità.

Partite Iva

Circa 370 mila partite Iva in più potranno accedere ai contributi a fondo perduto



Peso: 1-11%, 2-48%

MILANO, IL SINDACO SALA

«Non mi sento già vincitore Servono nuove forze politiche»

di **Maurizio Giannattasio**

Il sindaco di Milano Beppe Sala è prudente: «Qui centrodestra e centrosinistra si equivalgono». Per questo, anche dopo la rinuncia di Gabriele Albertini a candidarsi, «non mi sento la vittoria in tasca. Servono nuove forze politiche». Al Pd «porto rispetto» e con il M5s

«è meglio andare separati per una decisione presa da entrambe le parti».

a pagina 15



«Qui possono nascere nuove forze politiche Grande rispetto per il Pd ma il campo va aperto»

Il sindaco di Milano: non mi sento la vittoria in tasca

di **Maurizio Giannattasio**

Sindaco Beppe Sala, dopo la rinuncia di Gabriele Albertini il centrodestra riparte da zero. Si sente già la vittoria in tasca?

«Tutti hanno in mano dei sondaggi e anche se non vedo l'ora che arrivi il periodo in cui saranno vietati, una cosa è certa: a Milano centrodestra e centrosinistra si equivalgono. A spostare da una parte all'altra i voti sono i candidati. Per questo non mi sento la vittoria in tasca e non dormo sonni tranquilli».

È anche per questo che le liste che l'appoggiano rischiano di raddoppiare rispetto al 2016? Oggi siamo a 6, con la certezza che diventeranno 7 o 8 se Calenda presenterà una sua lista au-

tonoma. Non sono troppe?

«Se ci sono comunità che si fanno avanti e hanno voglia e disponibilità a presentarsi mi dico perché no? In un momento in cui tanti fuggono dalla politica e si fa fatica a trovare i candidati sindaci, avere tante persone che si mettono in gioco mi sembra un'buona notizia. La differenza rispetto al passato è la partnership con i Verdi e nel frattempo la nascita di nuove forze politiche».

Pensa ad Azione?

«Parlavo questa mattina (ieri per chi legge ndr) con Calenda che mi confermava la volontà di esserci con un proprio simbolo. Dopodiché se sarà solo Azione o Azione con altri lo vedremo entro metà giugno. Più gente si av-

vicina alla politica in questa fase storica e meglio è. Cerco però di rispettare sempre un principio a me caro, quella della competenza».

Le tante liste e la sua adesione ai Verdi europei sono un tentativo di cannibalizzare il Pd?

«Innanzitutto mi auguro un grande risultato elettorale del Pd. Poi dico da tanto tem-



Peso: 1-4%, 15-87%

po che si dovrebbe favorire la nascita di nuove forze politiche. Se da Milano arrivassero dei segnali, non sarebbe male per il Paese. È chiaro che il Pd è il mio "azionista di maggioranza" a cui porto grande rispetto, ma è altrettanto chiaro, e lo dico da anni, che bisogna aprire il campo».

Si torna sempre lì. L'alleanza con i Cinque Stelle.

«Sono stato tra i primi in Italia a dire che bisogna guardare ai Cinque Stelle. Oggi sono in una fase delicata perché devono rimettere a punto la loro governance. Mi auguro che Conte diventi ufficialmente il loro leader e che contestualmente ci sia una dichiarazione chiara della loro collocazione nell'alveo del centrosinistra. Il motivo per cui oggi credo sia meglio andare separati è che si trovano nel mezzo del fiume e dobbiamo capire su che sponda sbarcano. Vorrei però chiarire che la decisione di andare separati è di entrambi».

Sollecitazioni ad aprire sono arrivate anche dal suo possibile sfidante Albertini e dal suo assessore Maran, esponente del Pd, che invita

ad allargare il perimetro sia a destra sia a sinistra in vista delle grandi sfide del post pandemia. Che risponde?

«Abbiamo delle idee chiare sul futuro di Milano che possono interessare anche gli elettori di altre forze politiche moderate. Li guardo con rispetto e capisco le loro logiche. Riconosco anche che finché il conservatorismo è stato forte ci sono stati meno spazi per derive populiste.

Parlare a tutti i cittadini è sempre giusto, immaginare operazioni politiche poco chiare meglio di no».

No a un modello Draghi, ma sì al dialogo con l'elettorato moderato?

«A Milano dobbiamo confermare il mondo ampio del centrosinistra e insieme rassicurare che non siamo dei pazzi scriteriati e che si possono portare avanti politiche ambientali non in maniera ideologica ma migliorando l'ambiente e creando lavoro. Ribadisco: non sono favorevole ad allargamenti estemporanei a altre forze politiche. E poi di che partiti si sta

parlando? Il centrodestra non è tutto uguale. Ad Albertini rispondo che a Milano non ci sono le condizioni per governare insieme alla Lega. Primo perché abbiamo una visione diametralmente opposta della società. Secondo, anche se a Roma accettano una Lega di lotta e di governo, io no. Detesto l'idea che si possa essere di lotta e di governo».

Non ritiene giusto che le grandi scelte grazie ai fondi del Pnrr siano condivise anche con l'opposizione?

«Il prossimo Consiglio comunale sarà chiamato ad avere un ruolo ancor più importante, ma spero ardentemente che l'esigenza di confrontarsi sul futuro della città sia l'occasione per il Consiglio di fare un salto logico rispetto alle polemiche fine a se stesse».

Alcune scelte saranno fatte insieme?

«Certo, possiamo costruire una commissione ad hoc, trovare anche altre formule anche se non sappiamo ancora come verranno assegnate le risorse».

Qual è il suo rapporto con il governo Draghi?

«Ho sempre pensato che nell'immediato il governo dovesse fare due cose: instradare le vaccinazioni di massa e una buona gestione del recovery. Sulle vaccinazioni il mio giudizio è estremamente positivo. Il governo e il generale Figliuolo hanno fatto fare un salto di qualità organizzando un processo nazionale che ha messo ordine a una situazione in cui alcune regioni stavano andando per conto loro. Sul recovery non ho ancora un giudizio compiuto perché noi amministratori non sappiamo ancora come evolverà. Se oltre alle assegnazioni ci saranno anche dei bandi o meno. Vedremo. Posso però dire che mi sento filogovernativo e credo che lo stile di Draghi abbia influenzato anche il modo di fare politica».

Non è che la mancanza di un competitor la sta facendo dormire un po' sugli allori?

«Ci sono migliaia di persone in giro a fare la campagna elettorale. Ma quale fermarmi! Sto andando avanti come un treno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli equilibri

In città centrodestra e centrosinistra si equivalgono A spostare da una parte all'altra i voti sono i candidati



La parola

MILANO IN SALUTE

È la sesta lista presentata a sostegno del sindaco uscente, che può contare anzitutto sul Pd e sulla sua civica «Beppe Sala sindaco». «Milano in Salute» sarà composta da medici, malati cronici, volontari, farmacisti, assistenti sociali, rappresentanti di associazioni e professionisti del mondo della sanità.

Lo stop

Ad Albertini dico che a Milano non ci sono le condizioni per governare con la Lega. A Roma accettano una Lega di lotta e di governo, io no

Il Movimento

Con i 5 Stelle oggi è meglio andare separati perché sono nel mezzo del fiume e dobbiamo capire su che sponda sbarcano

Chi è

● Beppe Sala è nato a Milano nel 1958 (venerdì 28 compirà 63 anni), è sindaco di Milano dal 2016

● Ha vinto le elezioni comunali per il centrosinistra al ballottaggio con il 51,7% dei voti, battendo il candidato del centrodestra Stefano Parisi

● Sarà ancora una volta il candidato del centrosinistra alle prossime Amministrative che si svolgeranno dopo l'estate. Al momento è sostenuto da sei liste ma la coalizione dovrebbe allargarsi

● Sala è un manager che ha lavorato per diverse società, tra cui Pirelli e Telecom. Prima di arrivare a Palazzo Marino come sindaco, era stato il direttore generale del Comune di Milano guidato da Letizia Moratti. È stato commissario dell'Expo 2015



Peso: 1-4%, 15-87%



**BEPPE
SALA**



Ricandidato Beppe Sala, 62 anni, sindaco di Milano dal 2016, ha annunciato l'intenzione di ricandidarsi nel dicembre scorso



Peso: 1-4%, 15-87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Tassa sull'eredità Il no di Draghi a Letta

Il segretario del Pd propone l'imposta sui patrimoni superiori a un milione: serve una dote ai giovani
Il premier: è il momento di dare, non di togliere. Boccia anche l'insistenza di Salvini sulla flat tax

È tensione nella maggioranza sul fisco. Il segretario del Pd Enrico Letta propone una tassa di successione sui grandi patrimoni per aiutare i giovani con una dote da 10 mila euro per i diciottenni. Il presidente del Consiglio Mario Draghi frena: «Non ne abbiamo parlato. Non è il momento di prendere i soldi ai cittadini, ma di darli». E boccia anche l'insistenza del leader della Lega Matteo Salvini sulla flat tax. Il blocco dei licenziamenti è prorogato al 28 agosto per le aziende che chiedono la cassa Covid.

di Amato, Conte, Greco, Livini, Mania e Vitale

● da pagina 2 a pagina 6

Letta: tassa sull'eredità ma Draghi lo gela “Non è il momento”

Il Pd: imposta più alta sui patrimoni superiori a un milione per finanziare un assegno da 10 mila euro ai 18enni. Boccia anche Salvini sulla flat tax e sul futuro di Mattarella

di Giovanna Vitale

ROMA – Fosse stata una colonna sonora, quella di ieri per Mario Draghi sarebbe stata *Zitti e buoni* dei Maneskin. Nel giorno in cui tre partiti di maggioranza – Pd e Lega, oltre ad Articolol – presentano pressoché in contemporanea le loro proposte in materia fiscale, il presidente del Consiglio prende la parola e le incenerisce tutte.

A Enrico Letta, che qualche ora prima aveva lanciato l'idea di una dote per i 18enni da 10 mila euro – finanziabile con l'aumento della tassa di successione sui patrimoni sopra il milione di euro, chiedendo

«alla parte più ricca della popolazione, l'1%, di dare un contributo per aiutare i giovani» – l'ex banchiere centrale replica gelido: «Non ne abbiamo mai parlato, non è il momento di prendere i soldi ai cittadini, ma di darli. L'economia è ancora in recessione». A Matteo Salvini, che aveva invece rispolverato «la flat tax al 15%: tassa piatta, progressiva, che continui a prevedere che chi guadagna di più paghi di più e che chi guadagna di meno paghi di meno» (e pazienza per la contraddizione, ché se una tassa è piatta non può essere progressiva), il premier in conferenza stampa spiega paziente: «Il principio di progressivi-

tà va preservato, l'ho detto e lo riaffermo, e la riforma fiscale deve contribuire alla crescita». Per poi aggiungere: «Non è tempo di politiche fiscali restrittive». Una risposta indiretta anche al partito di Roberto Speranza, secondo cui andrebbe introdotta una “patrimonialina” sulle proprietà mobiliari e immobiliari con franchigia di 250 mila euro.

Una presa di posizione netta,



Peso: 1-17%, 2-70%, 3-31%

quella di Draghi, per nulla spaventato dalla cacofonia della sua strana coalizione «il fatto che ci siano punti di vista diversi» per lui non è un problema. «Varie volte nella mia vita mi hanno detto: “Come pensi di farcela?”» sorride. «Abbastanza spesso ce l’ho fatta. Io e questa volta il governo ce la fa. Bisogna avere fiducia e contare sull’aiuto del Parlamento più che guardare alla sua diversità di opinioni come un ostacolo». Convinto che «quando si disegna una riforma fiscale» l’importante sia confezionare «un pacchetto di riforme coerente e che risponda agli scopi di politica economica». Senza spezzatini. Con calma e serenità. Ecco perché l’insistenza con cui Salvini continua a candidarlo al Quirinale lo infastidisce: «Trovo estremamente improprio, per essere gentile, che si discuta del Capo dello Stato quando è in carica», graffia il premier. «L’unico autorizzato a parlare del Capo dello Stato è il presidente della Repubblica».

Una doccia fredda, che tuttavia non scoraggia il leader del Pd, deciso a tirare dritto. I giovani della “ge-

nerazione Covid” sono stati «i più bistrattati dalla pandemia», spiega Letta a stretto giro, «a loro abbiamo chiesto un sacrificio per mettere in sicurezza la parte più fragile della popolazione e oggi dobbiamo ridare indietro» qualcosa. Perciò «abbiamo messo in campo la dote ai 18enni, da finanziare non facendo altro debito, sarebbe una presa in giro perché lo ripagherebbero comunque loro domani, ma attraverso la fascia più ricca con la tassa di successione. Possono permettersela», taglia corto.

Un poderoso intervento di equità sociale e redistribuzione, subito applaudito da sinistra (con l’ala riformista del Pd rimasta invece in malmostoso silenzio) e contestato da centrodestra e Iv. La “dote” verrebbe infatti assegnata in base all’I-see della famiglia, andrebbe cioè solo alle meno abbienti, e vincolata a tre categorie di spesa: formazione e istruzione; lavoro e piccola imprenditoria; casa e alloggio. Mentre la copertura arriverebbe da una revisione in senso progressivo delle aliquote su successioni e donazioni.

Ora ce n’è una soltanto al 4% per i patrimoni superiori al milione di euro, che è la più bassa d’Europa (in Germania è al 30, in Francia al 45): l’idea è introdurne altre, sempre dal milione in su, facendo scattare quella massima (al 20%) oltre i 5 milioni.

«Una proposta irricevibile, con noi al governo non si farà mai», tuona subito FI. «Il Pd è il partito delle tasse», gongola Salvini: «Draghi ha stoppato Letta come Baresi». Secca la replica del vicesegretario Provenzano: «Tassare l’1% più ricco, che eredita milioni di euro o li riceve in dono, non è prendere: è restituire alla società».

—“—
*L’economia è ancora
 in recessione
 non è il momento
 di prendere i soldi ai
 cittadini, ma di darli
 Il principio
 di progressività
 va preservato*

MARIO DRAGHI
 PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

—”—

Le proposte



1 Il Pd e i giovani
 Per chi oggi ha tra i 13 e i 17 anni un assegno di 10mila euro al compimento dei 18 anni da finanziare con la tassa di successione dei più ricchi (oltre il milione di euro)



2 La tassa della Lega
 Salvini insiste con l’obiettivo di una flat tax unica per tutti al 15%. Prima però bisogna rivedere gli scaglioni Irpef e eliminare microtasse sulle imprese



3 Art. Uno e la riforma
 Il partito di Speranza pensa al modello tedesco per “ricostituire l’Irpef a un principio di rigorosa e trasparente progressività” con una piccola patrimoniale



Peso: 1-17%, 2-70%, 3-31%



© Governo
Il premier Mario Draghi e il ministro dell'economia, Daniele Franco, durante la conferenza stampa per illustrare il decreto Sostegni



Peso: 1-17%, 2-70%, 3-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Copasir, via Volpi scontro sul presidente

di Emanuele Lauria

● a pagina 14

Il pasticcio del Copasir Si dimette il presidente Salvini: no al nome di Fdi

Volpi lascia dopo la polemiche ma il comitato sui Servizi resta in stallo
Meloni candida Urso. Il leader leghista lo boccia: è filo-iraniano. E spunta La Russa

di Emanuele Lauria

ROMA – Scambi di accuse al vetriolo, interpretazioni ballerine della legge, futuro incerto. Il Copasir, comitato per la sicurezza della Repubblica, si è avvitato in uno stallo senza precedenti. E il vero mistero di questo organismo che si occupa di intelligence e segreti di Stato oggi è semplicemente il modo in cui potrà andare avanti. L'ultimo passo, le dimissioni del presidente leghista Raffaele Volpi, non ha reso più semplice il cammino, anzi. Volpi, dopo un lungo braccio di ferro fra la Lega (il suo partito) e Fratelli d'Italia, ha deciso di lasciare assieme a Paolo Arrigoni, l'altro componente leghista della commissione bicamerale. Decisione maturata mercoledì, dopo un summit con Matteo Salvini. Insostenibile il pressing di tutti i partiti dell'arco costituzionale, unito a quello dei presidenti di Camera e Senato e di diversi giuristi. «Mi sono dimesso per serietà. E per consentire l'applicazione della legge. Ma tutta eh? Mica a metà...», commenta Volpi alle sei della sera. Dando voce alla posizione del Carroccio: noi lasciamo la poltrona più alta del comitato in quanto spetta all'opposizione. Ma devono dimettersi tutti.

Questo perché la normativa cui la Lega fa riferimento, ovvero la legge del 2007 che istituisce il Copasir,

prevede che la minoranza abbia la presidenza del comitato ma anche la metà dei componenti. E a rappresentare la minoranza, nell'attuale parlamento, c'è in pratica solo Fratelli d'Italia. La mossa di Salvini e dei suoi è tattica: chiedendo una ricomposizione dell'intero comitato vogliono evitare che l'unico candidato alla guida sia Adolfo Urso, l'attuale vicepresidente sul quale il giudizio del leader del Carroccio è netto. «In questo momento gli amici dell'Iran non sono amici miei», sibila Salvini alludendo all'attività di consulenza svolta da Urso, ex viceministro allo Sviluppo economico, a favorire le imprese italiane che investono nel Paese mediorientale. Un attacco non da poco, che la dice lunga sul livello di tensione fra i principali due partiti del centrodestra. Il fatto è che, malgrado gli inviti della Lega, nessuno dei componenti del Copasir si è dimesso. Di più: il forzista Elio Vito, che l'aveva fatto in precedenza, si è autoreintegrato. Per Pironia di Volpi: « Succedono cose ridicole. Mi spiace per Vito, che stimavo». Nel frattempo neppure il partito di Giorgia Meloni pare intenzionato più di tanto ad avere mezzo comitato, ovvero cinque

rappresentanti al posto dell'unico attuale. «L'importante è che venga riconosciuto che la presidenza spetta a noi – dice Ignazio La Russa – Per il resto ci rimettiamo alla decisione dei presidenti di Camera e Senato». Fico e Casellati, in realtà, avrebbero già deciso: chiederanno alla Lega di esprimere due nomi al posto dei dimissionari. Gli equilibri nell'organismo non si toccano perché, oltre alla legge del 2007, c'è da far valere il criterio di proporzionalità fra le forze presenti in Parlamento. A quel punto, ristabilito il plenum dell'organismo, si procederà all'elezione del nuovo presidente. Ma qui il Copasir rischia di impantanarsi di nuovo nelle sabbie mobili giuridiche: perché il solo candidato che può essere votato in quanto unico esponente dell'opposizione, cioè Urso, dovrebbe avere almeno sei voti su dieci. Un bottino



di cui il senatore di Fdi al momento non dispone. Al secondo turno, invece, la legge prevede un ballottaggio fra i due candidati più votati e basta la maggioranza semplice: ma non c'è, come detto, un secondo candidato dell'opposizione. È un nuovo inghippo figlio della legge che rischia di tenere a lungo bloccato il Copasir, che è praticamente paralizzato dall'insediamento del governo Draghi e che ieri è riuscito a dare il via libera alla richiesta al premier Draghi di attivare un'inchiesta interna sul "caso" dell'incontro tra Matteo Renzi e il capocentro del Dis Marco Mancini nella piazzola di un autogrill, come do-

cumentato da *Report*. Ma tant'è: la Lega ha provato a chiedere a Fdi di cambiare candidato, dicendosi disponibile a votare Ignazio La Russa, nella speranza di avere in cambio una vicepresidenza del Senato. La risposta sarebbe stata negativa. Il grande stallo continua.

Il comitato rischia di rimanere bloccato con tutte le inchieste in corso

I protagonisti

Il presidente dimissionario

Raffale Volpi, senatore della Lega, si è dimesso insieme a Paolo Arrigoni, l'altro componente leghista del Copasir. La decisione dopo un vertice con Salvini



Il candidato alla successione

Unico rappresentante di Fdi nel Copasir è Adolfo Urso, dunque il solo candidato per la guida dell'organismo. Ma non piace a Salvini e ad altri membri del comitato



L'opzione La Russa

La Lega, per superare l'impasse, avrebbe proposto a Fdi di mettere in campo il nome dell'ex ministro. Ma la risposta, al momento, non è positiva



▲ Sicurezza

La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese con il presidente (dimissionario) del Copasir Raffaele Volpi



ANSA / ETTORRE FERRARI



Peso: 1-1%, 14-49%, 15-23%



Servizi segreti

Le ombre calabresi
sullo 007 Mancinidi Carlo Bonini
e Alessia Candito ● a pagina 15La ragnatela calabrese
dello 007 ManciniNel 2004, l'agente segreto
allora al Sismi accredita
il falso attentato a Scopelliti,
il sindaco nelle mani dei clandi Carlo Bonini
e Alessia Candito

Per capire quanto profonde siano le radici dell'affaire Marco Mancini, quali opacissimi mondi attraversino, quali doppie fedeltà abbiano cementato nel tempo, e perché il destino di questa spia sia diventato un caso di Sistema dove tornano ora a saldarsi, a protezione dello 007, la filiera sovranista 5 Stelle, la destra di Fratelli d'Italia, l'ala salviniana della Lega e qualche ventriloquo dell'ex premier Giuseppe Conte e dell'ex direttore del Dis Gennaro Vecchione, conviene tirare un filo che porta in Calabria. Terra di mafia e antimafia. Terra di Nicola Gratteri, oggi procuratore di Catanzaro, simbolo della lotta senza quartiere alla 'ndrangheta e facilitatore nel tempo di Marco Mancini in alcune sue «interlocuzioni istituzionali». Terra che vede proprio Mancini e il Sismi del suo direttore Nicolò Pollari, nei primi anni del duemila, al centro di una ragnatela che ha quali suoi snodi il ritrovamento di curiosi arsenali, il destino politico di un campione della destra come l'ex sindaco Giuseppe Scopelliti, attentati farlocchi, politici al soldo delle 'ndrine. E, soprattutto, terra che è proscenio, per dirla con il Procuratore aggiunto di Reggio Giuseppe Lombardo, di un piano «che deve trasformare la 'ndrangheta da interlocutore dello Stato in sua istituzione».

Inizi duemila, dunque. Marco Mancini, che nel 2003 diventerà capo della prima divisione del Sismi incaricata del contrasto al terrorismo nazionale e internazionale, scopre in una Calabria non esattamente affollata di jihadisti

o eversori interni un fertile terreno di pascolo. Cosa o chi lo spinga non è dato saperlo. È un fatto che a queste latitudini conti su due uomini. Il capocentro di Reggio Corrado D'Antoni, ex finanziere che rimarrà in AISE fino al 2016 per essere poi trasferito ad AISI con un incarico di seconda fila, e il poliedrico, diciamo così, Giovanni Zumbo. Ufficialmente, commercialista e amministratore di beni confiscati a Reggio e nella struttura particolare dell'allora sottosegretario regionale Alberto Sarra (oggi imputato come uomo di fiducia della 'ndrangheta). In realtà, da sempre nelle mani del clan De Stefano. Un "riservato" – come scopriranno vent'anni dopo i magistrati di Reggio – Un non affiliato ma a completa disposizione.

Quando, nel 2010, Zumbo viene arrestato perché beccato a spifferare a don Peppe Pelle dettagli su imminenti arresti e indagini in corso e ad aiutare il boss Giovanni Ficara ad organizzare il ritrovamento di un falso arsenale nel giorno della visita dell'allora presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (una messinscena immaginata dal boss per mettere nei guai il cugino rivale), decide di cantarsi i suoi rapporti con il Sismi. «Ho collaborato con i Servizi ma non intendo rivelare nulla in merito», dice a verbale il 16 giugno del 2011 all'allora Procuratore di Reggio, Giuseppe Pi-



Peso: 1-1%, 15-65%



gnatone. Senza sapere che di quella circostanza gli inquirenti reggini hanno già più di un'evidenza. In un'intercettazione, Zumbo si abbandona a una confidenza con Pelle: «Ho fatto parte e faccio parte tutt'ora di un sistema che è molto, molto più vasto di quello che... ma vi dico una cosa in tutta onestà. *Sanni i peggju porcarusi du mundu*». E in un colloquio in carcere con la moglie, al termine del quale scrive un nome su un biglietto che poi distrugge, aggiunge: «Lavoravo per lo Stato, e non posso toccare determinati argomenti, sennò smuovo pure...». In realtà, ai magistrati Zumbo aggiunge qualche altro dettaglio. «Ho lavorato per il Sismi dal 2001 in avanti e, oltre a D'Antoni, ho incontrato Mancini che all'epoca scese a Reggio Calabria».

Non è un dettaglio di poco conto. Perché aiuta a inquadrare il contesto dell'impegno calabrese di Mancini e dei Sismi. Quelli post 2001 sono infatti anni complicati in riva allo Stretto. La prima stagione dei grandi processi antimafia si avvia al termine e i principali imputati – l'ex consigliere comunale Giorgio De Stefano e l'ex parlamentare Paolo Romeo, il primo oggi condannato e il secondo imputato quale componente della direzione strategica

della 'ndrangheta – se la cavano con una modesta condanna per concorso esterno. La "primavera di Reggio" si è spenta con la morte del sindaco Italo Falcomatà e, nel 2002, la destra è tornata a prendersi il Comune con il rampante ex presidente del Fronte della Gioventù, Giuseppe Scopelliti. «Uno che tutta l'Archi (feudo storico del clan) l'ha preso e gli ha detto "fai il sindaco"», dice il pentito Consolato Villani, al pari di altri sei collaboratori. Tra cui Seby Vecchio, ex poliziotto, uomo del clan Serrano, massone e assessore di Scopelliti («Lo sanno anche i bambini che era vicino al clan De Stefano», dice).

Per i magistrati che hanno istruito il processo "Gotha" (che si avvia a conclusione), Scopelliti è la pedina di un grande progetto criminale. «La politica reggina – ricostruisce il Procuratore aggiunto Lombardo – è gestita in quel momento dalla direzione strategica della 'ndrangheta attraverso Paolo Romeo e Giorgio De Stefano. Sono stati creati a tavolino uomini politici collocati in ruoli apicali al comune di Reggio, in Provincia, alla Regione, in Senato e all'europarlamento. L'obiettivo è trasformare lo Stato in una gigantesca macchina di riciclaggio. Scopelliti, che Romeo chiamava "braciolettone", è uno di questi uomini politici». E ora state a sentire: «Nel 2004 – prosegue Lombardo – si sta realizzando quello che Romeo ha programmato e il "braciolettone" (Scopelliti) va sostenuto. Deve fare il cane da mandria. Ma deve essere circondato da persone di fiducia e capire chi comanda. Deve subire le pressioni che il Sistema gli manda. E così, nel 2004, si arriva alla pagliacciata di palazzo san Giorgio».

Palazzo san Giorgio è la sede del comune di

Reggio. Ed è lì, dietro un water nei bagni dello stabile, in un'ala dell'edificio opposta a quella che ospita gli uffici del sindaco, che ad ottobre del 2004, viene ritrovata una strana bomba. Alcuni panetti di tritolo privi di innesco. Che non possono né esplodere, né uccidere. Ancora il Procuratore Lombardo: «A cosa serve questa pagliacciata? A trasformare Scopelliti, che è nelle mani dei clan, in sindaco antimafia e a dirgli: "Tu finisci il lavoro quando diciamo noi". E infatti Scopelliti torna a fare il cane da mandria».

Bene. Ma chi ha fabbricato la pagliacciata?

«Il Sismi di Pollari», dice il pentito Seby Vecchio nell'aula del processo "Gotha". «L'interesse era di blindare Peppe Scopelliti affinché prendesse tutto. Bisognava portarlo avanti dal nulla nell'interesse delle consorterie 'ndranghettistiche di Paolo Romeo e dei De Stefano». Ma c'è di più. E riguarda la nostra spia emiliana. L'allora procuratore della Dna, Alberto Cisterna, racconta in aula qualche anno fa: «L'attentato fu anticipato parecchi giorni prima all'allora Procuratore Nazionale antimafia Vigna. Che, preoccupato, convocò me e il collega Macri». E aggiunge: «Ad avvisare dell'attentato era stato Marco Mancini del Sismi. Con tre informative». Una ne indicava l'obiettivo (Scopelliti), una il giorno e l'ora (7 ottobre 2004, tra le 10 e le 10.30). La terza il luogo in cui ritrovare l'esplosivo.

La recita di palazzo san Giorgio non è la sola in Calabria, in quel 2004. In giugno, viene sequestrato un quintale di tritolo. A novembre, altri 70 chili. In dicembre, viene scoperto un deposito di bazooka e kalashnikov. E dietro ogni ritrovamento è sempre il Sismi. Il 24 giugno del 2005, si replica. Nella piana di Gioia Tauro, saltano fuori un chilo di plastico con detonatore, lanciarazzi, kalashnikov, bombe a mano. Il Sismi – daranno conto le cronache dell'epoca – indica che l'arsenale è destinato a eliminare Nicola Gratteri, allora pm a Reggio. Lo stesso che – nell'agosto 2004 – sempre il Sismi aveva già indicato come obiettivo di un possibile attentato.

Ripensando ad allora, il Procuratore Nicola Gratteri si mostra più sconcertato che irritato. Convinto, quale è, che nell'incrocio tra il suo nome e quello di Mancini vi sia una coincidenza: la sua attuale intenzione di candidarsi a procuratore di Milano. Ricorda che, in quel giugno 2005, fu il primo a smentire la notizia suggerita dal Sismi («Non penso ci sia un legame tra questo ritrovamento e la mia persona», disse). Quindi ribadisce: «Con Mancini ho avuto solo rapporti istituzionali e nell'ambito dei rispettivi ruoli».

Certo, le impronte digitali del Sismi di Pollari e Mancini restano. Zumbo, interrogato, di-





ce: «Dal 2001 in poi, feci ritrovare a D'Antoni delle armi. Successivamente, ho fornito altre notizie per il ritrovamento di armi ed esplosivo». In cambio di cosa, non vuole o non sa dire, perché, aggiunge «di questo se ne occupava D'Antoni». Che, chiamato a testimoniare, prova a ridimensionare. È vero, conferma, Zumbo era un'antenna del Servizio, ma solo dal 2004 alla primavera 2006, ed è stato reclutato «casualmente in un bar» perché «aveva molti contatti». E poi: «Mancini? Lo ha incontrato solo una volta». Versione smentita dal

maresciallo della Finanza Alessio Adorno, che di Zumbo era amico di famiglia. Gli incontri dell'uomo dei clan con Mancini – dice – sono stati «più di uno a Reggio e più di uno a Roma». Quindi aggiunge: «All'inizio del 2010, Zumbo mi confidò che i Servizi erano tornati a corteggiarlo».

Di tempo ne è passato. Ma non troppo. Zumbo è tornato in libertà. E Reggio non ha mai dimenticato l'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari, che qui ha per altro insegnato all'Università, e che, dicono, torni sempre molto volentieri



Marco Mancini, 60 anni,
è dirigente del Dis



Peso: 1-1%, 15-65%



Colloquio con il Foglio

Salvini: "Il Pd di Letta sta bene nei salotti: è ossessionato da me"

Il leader della Lega: "Pensavo meglio, Parigi gli ha fatto male. Zingaretti? Lo conosco di più..."

"Ma i dem son contenti?"

Roma. Oggi è contento. Ride sotto la mascherina tricolore: "Non vedo l'ora di togliermela". Senza dubbio, Matteo Salvini. Che bel giovedì per il Capitano. E il meglio deve ancora venire: nel pomeriggio Mario Draghi chiuderà una porta in faccia a Enrico Letta sulla proposta della tassa di successione.

Appena sveglia l'ex ministro dell'Interno ha fatto il Papeete del Copasir, l'organismo parlamentare che vigila sui servizi segreti. "Questa mattina ho telefonato al presidente Volpi e gli ho detto: sai che c'è? Dimettiamoci, basta alibi, non siamo attaccati alle poltro-

ne". Mentre racconta questa piccola grande cosa al Foglio, il leader della Lega sembra pensare ad altro. Dice di avere un appuntamento "tra poco" nei suoi uffici del Senato "con due persone" e quindi è concentrato. Prima di ritornare alla base, si sottopone al solito mostro di telecamere che lo insegue per chiedergli la qualunque. Lui non si sottrae: Salvini è un dichiaratore seriale, parla senza dare titoli, ma intanto parla assai. Prego, chiedetemi. La prossima? Soddisfa qualsiasi curiosità. Dalla salute di Silvio Berlusconi ("ultimi giorni? Ma quando mai! L'ho sentito ieri al telefono e stava benissimo, tra venti anni staremo ancora qui a commentare la sua salute e lui intanto sarà sul pezzo") ai candidati per Roma e Milano, per i quali bisogna avere pazienza e "sicuramente scapperà fuori il miglior nome possibile", è la frase cuscinetto. Aver sbloccato la faccenda della presidenza del Copasir, che finirà a Fratelli d'Italia, sicuramente adolcirà anche Giorgia Meloni, che Salvini non cita mai. Intanto, eccolo: ottanta-nove chili e novecento grammi di so-

vransimo light, come da foto postata su Instagram per festeggiare il muro abbattuto dei novanta. Salvini si ferma davanti al ristorante della fidanzata Francesca Verdini, erede di Denis, che il sito Dagospia dà come futura moglie, mancata oggi, ma dopodomani sicuramente. Il leader della Lega sembra molto contento di avere un oppositore come Enrico Letta. "Ah, il segretario del Pd, che tipo. Come sta? Che ore sono? Ancora non mi ha attaccato?". Salvini ha capito che uno come Enrico se lo deve tenere stretto: "Ragazzi, è ossessionato. Devo dire che mi ha deluso: questi anni a Parigi gli hanno fatto male, pensavo meglio. E' un radical chic, figlio dei salotti. Contento lui...". Lo dica, Salvini: era meglio Zingaretti? "Nicola lo conoscevo di più, questo Letta l'ho visto una volta: è fantastico". (Canettieri segue nell'inserto III)



MATTEO SALVINI

Così Salvini tiene da conto Letta: "E' un radical chic perfetto"

(segue dalla prima pagina)

Salvini cammina per il centro di Roma e bisogna provocarlo: il Pd di Zingaretti era più popolare e quello di Letta è troppo fighetto? "Il governatore del Lazio lo conosco, e con lui mi sono confrontato diverse volte, il nuovo segretario del Pd l'ho visto una volta sola e mi basta. Non do giudizi, fate voi. Dico solo: contento lui".

Il capo della Lega, l'agitatore del Carroccio, sa che il nuovo inquilino del Nazareno vorrebbe toglierselo dalle scatole: "Gli piacerebbe che noi uscissimo dal governo: se lo scorda. Adesso vediamo che succederà. Di sicuro noi stiamo dentro e stiamo bene".

Il riferimento sul futuro ("vedremo che succederà") riguarda la partita per il Colle. Dalle parti di Salvini sono sicuri che il Pd andrà in tilt sull'elezione del capo dello

stato: il leader della Lega controlla i suoi parlamentari, quello del Pd no. E dunque l'ex ministro dell'Interno si lecca i baffi al pensiero di quello che potrà accadere. Bisogna raccontargli la proposta di Letta: tassa di successione per i super ricchi. Salvini tira fuori la mano dai pantaloni e fa la mossa dello stantuffo, avanti e indietro, per indicare quello che Corrado Guzzanti chiamava nelle sue gag "il cetriolo globale". Ecco la dichiarazione del leader della Lega al di là del linguaggio del corpo: "E' una fregatura, siamo contrari, come Lega diremo sempre di no a una roba simile. Magari anche il premier Draghi la pensa come noi...". In conferenza stampa il presidente del Consiglio dirà a proposito della proposta del segretario del Pd: "L'economia è ancora in una situazione di recessione, di grande disoccupazione e

tutti questi provvedimenti fiscali saranno oggetto poi della riforma del fisco. Un errore quando si parla di fisco è stato quello di andare avanti a pezzettini, quindi l'importante ora è fare una legge delega della riforma fiscale che seguirà le linee delle commissioni parlamentari che hanno lavorato finora molto bene tra l'altro su questo argomento".

In poche parole, per Draghi "non



Peso: 1-12%, 7-11%



è il momento di prendere soldi ai cittadini, ma di darli”. Salvini in serata manda un tweet per infierire: “Anche in questa circostanza c’è piena sintonia con il premier Draghi, se c’è una cosa di cui l’Italia non ha bisogno sono nuove tasse. Letta e il Pd si rassegnino”. Poi si apre una bottiglia per cena, la dieta da domani. Oggi si festeggia: al Pd di Letta. Cin cin.

Simone Canettieri



Peso: 1-12%, 7-11%

La partita per il Capo dello Stato

Draghi al governo o al Quirinale? «Ora è più utile come premier»

Il politologo Galli della Loggia: «Deve completare le riforme, per il Colle riparlarmone nel 2029»

di **Giovanni Rossi**
ROMA

Palazzo Chigi o Quirinale? Per Ernesto Galli della Loggia, 79 anni, storico e politologo di chiara fama, il dibattito sulla migliore collocazione di Mario Draghi al servizio del Paese merita una ricognizione approfondita.

Professore, ora che il presidente Mattarella ha escluso la ricandidatura, Draghi al Quirinale è un'ipotesi vantaggiosa oppure l'Italia ci perderebbe?

«Le qualità e le capacità dell'uomo depongono decisamente a favore di una sua permanenza a Palazzo Chigi. Per un'articolata serie di ragioni».

Quali?

«Draghi è uomo del fare, gestire, decidere. Il ruolo di presidente del Consiglio è quello in cui può esprimere meglio le sue competenze tecniche ed economiche; quello in cui naturalmente può incidere sul governo del Paese e sulla costruzione di un futuro all'altezza delle sfide. Al contrario, pur vantando un profilo di primissimo piano, non mi pare altrettanto allenato né vocato a un ruolo istituzionale di grande complessità ed esperienza politica come quello di Capo dello Stato».

Addirittura? Anche Carlo Azeglio Ciampi, altro economista e banchiere, traslocò da Palazzo Chigi al Quirinale.

«Però il passaggio avvenne dopo qualche anno di graduale maturazione. Ciò nonostante Ciampi - che pure fu un buon presidente della Repubblica - interpretò il ruolo in modo troppo poco distaccato dalle dinamiche degli altri attori politici. Cre-

do che rischi analoghi correrebbe Draghi. E non solo. Anche la ministra della Giustizia Marta Cartabia, altro profilo oggi molto in vista, difetta a mio avviso dell'esperienza politica indispensabile al salto».

Anche la durata della carica però merita una valutazione: sicuro che sia preferibile un biennio a Palazzo Chigi rispetto a sette anni sul Colle?

«Oggi l'interesse primario del Paese è avviare la profonda au-

toriforma prevista dal Recovery Plan e amministrare con pragmatismo, efficienza e oculatezza i 209 miliardi in arrivo. Avviare e magari anche gestire questi processi, così come assicurare partner e mercati, è il miglior lavoro che Draghi possa realizzare di qui al 2023».

E poi?

«Ci sarà un nuovo parlamento che farà le sue scelte, ma Draghi, dopo aver lasciato solidi binari che qualsiasi eventuale successore farà fatica a spostare, sarebbe comunque spendibile sia in Italia sia in Europa».

Per esempio?

«Deciderà lui, in base a desideri o ambizione. In ipotesi operativa, è di tutta evidenza che potrebbe essere uno straordinario ministro dell'Economia con qualsiasi governo, oppure il candidato più autorevole a presidente della Commissione europea. Il lungo mandato alla guida della Bce e ora la scommessa di cambiare l'Italia determinano un appeal senza pari».

Che piace molto agli alleati e alle cancellerie occidentali. Un abbraccio persino troppo esplicito?

«Esiste una questione reputazionale del nostro Paese che Draghi garantisce come nessun altro. Una ragione in più per farlo

restare a Palazzo Chigi fino a quando servirà».

Insomma, è così? L'attuale premier non ha rivali mentre la presidenza della Repubblica vanta altri candidati decorosi e magari anche più strutturati per il ruolo?

«Intendiamoci: in Italia il presidente della Repubblica ha poteri enormi, superiori a quelli del vecchio sovrano della monarchia sabauda. Senza il benessere del Capo dello Stato, non si fa nulla. Alle prerogative costituzionali si associa poi un'influenza decisiva ogniqualvolta le maggioranze siano labili».

E la Carta prevede molto altro.

«Il Capo dello Stato ha il comando delle Forze armate e presiede il Consiglio superiore della magistratura. Per un incarico così ampio e frastagliato servono doti specifiche, a partire da una perfetta conoscenza del mondo politico, dei partiti, del parlamentare, delle dinamiche politiche, dei rapporti anche personali. Lei ce lo vede Draghi a memorizzare facce di seconda fila o a occuparsi del Csm? Sono aspetti nei quali il suo curriculum mi pare meno adatto, sia rispetto alla predominante competenza in altri campi, sia nel confronto con candidature parlamentari».

Vuol fare qualche nome?

«Preferisco un ragionamento di sistema. La storia ci dice che, vuoi per mediazione parlamen-



Peso: 79%

tare vuoi per trasfigurazione connessa al ruolo, l'Italia ha sempre eletto presidenti della Repubblica buoni o comunque accettabili: ognuno col proprio stile, nessuno con spiccati demeriti. Sui presidenti del Consiglio il giudizio è invece molto più articolato e severo. Ecco perché oggi Draghi presidente

del Consiglio vale più di Draghi presidente della Repubblica. Caso mai riparliamone nel 2029».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFILO

«Non è allenato a un ruolo istituzionale di grande complessità come quello di Capo dello Stato»

Il mandato alla Bce e la scommessa di cambiare l'Italia offrono un appeal senza pari

GLI ALTRI PAPABILI

«La Cartabia? Non penso abbia ancora l'esperienza che serve per una carica così importante»

IL QUADRO

Con il nuovo anno arriva il successore

1 Semestre bianco
È il periodo di tempo corrispondente agli ultimi sei mesi del mandato del presidente della Repubblica. In questo periodo non può sciogliere le Camere

2 Sergio Mattarella
Il 3 agosto inizia il semestre bianco dell'attuale primo inquilino del Quirinale (il 3 febbraio del prossimo anno scade il suo mandato)

3 Prospettive
Per il nuovo Capo dello Stato. Le 'grandi manovre' sono già cominciate e c'è chi mette in pole position proprio Mario Draghi

4 «Improprio»
Peraltro Draghi ha detto: «Trovo estremamente improprio, per essere gentile, che si discuta del Capo dello Stato quando è in carica. L'unico autorizzato a parlarne è il presidente della Repubblica». Se ne riparla a gennaio, insomma



Ernesto Galli della Loggia, classe 1942, è storico, politologo e editorialista



Peso: 79%

**La Nota****UN'AGENDA
CHE NON PREVEDE
L'IPOTECA
DEI PARTITI**di **Massimo Franco**

Leggendo nelle pieghe delle parole di Mario Draghi, si avverte una soddisfazione palpabile. La prima sfida che il suo governo doveva vincere era la meno facile, sulla carta: quella sulle vaccinazioni. E invece il premier ha tenuto il punto sul rischio calcolato delle riaperture, senza cedere alle pressioni della destra. Ha militarizzato la logistica, cambiando i vertici. E ieri ha indirettamente rivendicato il cambio di passo rispetto al governo precedente, partendo da una situazione di caos e di ritardi.

In due mesi ha registrato «una sterzata», zittendo i nostalgici grillini di Giuseppe Conte, che profetizzavano il fallimento dell'operazione. La sua scommessa, adesso, si sposta sul terreno a lui più congeniale che è quello economico. Il collegamento tra sconfitta del Covid e rilancio dell'economia è costante e insistito. La bussola è quella di non lasciare nessuno indietro, e di far risalire il Prodotto interno lordo già a partire dall'estate. E l'impressione è che l'obiettivo non sia così irraggiungibile, perché al contrario della maggior parte delle forze politiche della sua coalizione, Draghi ha un progetto chiaro.

Non permette ai partiti di condizionarlo o piegarlo. E soprattutto agisce con un pragmatismo che rende difficile la sua iscrizione a uno schieramento. Si conferma una strategia tesa a modificare sia le logiche europee che quelle nazionali, spiazzando e comunque costringendo gli interlocutori a prendere atto di della revisione in corso.

Quanto è avvenuto in queste settimane è significativo: soprattutto per la determinazione a perseguire i suoi obiettivi senza interferenze.

L'unica cosa che i sostenitori di Palazzo Chigi possono fare è tentare di annetterselo; ma da posizioni di fatto subalterne. Di volta in volta, lo hanno dovuto registrare M5S, Lega e Pd. Il modo in cui ieri Draghi ha liquidato la proposta un po' estemporanea del segretario dem Enrico Letta di una «dote giovani» da prelevare tassando le successioni è l'esempio più recente di questi tentativi. «Non è il momento di prendere soldi ai cittadini ma di darli», ha detto, convinto che la riforma fiscale non vada fatta a pezzi. Subito Lega e Forza Italia hanno applaudito, dichiarandosi pienamente d'accordo con l'ex presidente della Bce; e additando il Pd come «partito delle tasse».

«Anche in questa circostanza c'è piena sintonia con il premier Draghi», si è affrettato a twittare il leghista Matteo Salvini: sebbene nel recente passato fosse stato bacchettato a sua volta. In realtà, si srotola un canovaccio destinato a ripetersi: con la politica condannata a dirsi d'accordo o a prendere timidamente le distanze da Palazzo Chigi: almeno fino a quando i partiti saranno in grado di riacquistare peso. La scommessa è che, quando succederà, abbiano prevalso nuovi comportamenti e non vecchie logiche.



Peso:17%

LA SCELTA DI AIUTARSI

di **Carlo Verdelli**

Adesso che sembra quasi finita col virus, adesso che siamo inebriati dall'idea che tutto torni come prima senza badare troppo a come saremo poi, adesso che ci sarebbe da ricostruire un Paese dopo il brutale finimondo del Covid, ancora una volta è stato un bambino a fare la domanda giusta. Seduto al primo banco

di una scuola elementare di Roma, intitolata al tenero topo Geronimo Stilton, candidamente ha chiesto: «Mi chiamo Alessio e vorrei sapere qual è secondo lei la cosa migliore che possiamo fare per l'Italia. Grazie».

continua a pagina 30

La lezione del Presidente Mattarella ha parlato ai bambini nella speranza, forse, che anche i grandi intendessero

LA SCELTA DI AIUTARSI

di **Carlo Verdelli**
SEGUE DALLA PRIMA

Il suo interlocutore, Sergio Mattarella, gli ha indicato la strada più semplice, che spesso è il contrario di quella più facile: «Di solito agli alunni si raccomanda di studiare. Vero, giusto. Ma io voglio dirvi che, oggi, la cosa più importante è un'altra: aiutarsi. Se qualcuno ha un problema con una materia, se ha difficoltà a camminare, se è rimasto indietro: aiutarsi vicendevolmente rende migliore la propria vita e quella degli altri. In questo anno di pandemia lo abbiamo imparato ancora una volta. C'è stato tanto bisogno dei medici, degli infermieri, delle persone che sono rimaste a lavorare nei supermercati, di chi conduceva gli autobus per potersi muovere e così via. Quando ci si aiuta, si vive meglio: questa è probabilmente la prima cosa che potete fare. Da adulti a volte ce lo si dimentica, non ci si aiuta abbastanza, e si vive peggio».

Il presidente della nostra Repubblica parlava ai piccoli nella speranza, forse, che anche i grandi intendessero. E i grandi sono il governo, i partiti, le associazioni di categoria, le istituzioni, i poteri forti e quelli furbi, tutti coloro insomma che reggono i fili di un Paese alle prese con una prova di portata storica. Che cosa possiamo

fare per l'Italia del dopo tunnel? Come ce la immaginiamo, questa Italia che verrà, afflitta da un debito pubblico insostenibile, imprigionata da nodi cruciali irrisolti (dal fisco alla giustizia, per finire o cominciare dall'ambiente), ma beneficiata da un tesoretto europeo che ci offrirà l'occasione di recuperare il troppo tempo perduto, e non solo per colpa del Covid?

Il contrario dell'«aiutare» evocato da Mattarella non è ostacolare o contrastare. Il vero opposto è ignorare, trascurare, disfarsi del carico delle disuguaglianze invece di farsene carico. La differenza cruciale la fa l'indifferenza. Non si tratta di essere buoni, nel senso cattolico del termine, ma coscienti e responsabili, questo sì, che le scelte di questi mesi disegneranno il tipo di Paese che abiteremo per i prossimi decenni. E questo vale per le questioni nazionali ma anche per gli scenari più vasti, dove l'influenza che abbiamo riconquistato con la guida di Mario Draghi può giocare ruoli decisivi in partite altrettanto decisive. Il fatto che una parte di mondo, per lo più africana, sia ancora a zero vaccini, come documentato da questo giornale, è una disparità preoccupante dal punto di vista sanitario e angosciante da quello

umanitario. La foto del neonato marocchino salvato nel mare di Ceuta da un sub della Guardia civile spagnola («ho visto spuntare la testolina e ho pensato a una bambola») è soltanto l'ultima sconvolgente istantanea di una tragedia senza fine e senza confini, di fronte alla quale il nostro Continente si gioca la patente di democrazia, oltre a quella di civiltà. E noi dobbiamo avere voce in capitolo, se non altro per la posizione geografica da primo sbarco che occupiamo. Tra pretendere un'effettiva strategia comune di gestione e di accoglienza e fingere di non vedere, c'è di mezzo, appunto, il mare. Essere un partner di rilievo della comunità internazionale significa anche spendere qualcosa di più del cauto riserbo riguardo all'incendio che ha devastato le residue speranze di un qualche accordo nella Striscia di Gaza. L'America di Biden, dopo 11 giorni di fuoco e di morte, ha chiesto e ottenuto da Netanyahu «una riduzione del conflitto, che porti a una tregua». Partecipare



Peso:1-4%,30-39%



alla costruzione di ponti, per quanto fragili e pericolanti, è certamente più in linea con la politica dell'aiutare rispetto a una presenza marginale sullo sfondo. Ogni energia spesa per un più di pace è un'energia spesa bene. E rinnovabile.

Anche la pace sociale rientra nel perimetro. E sarà messa a dura prova, nonostante le misure che il governo sta mettendo in atto per arginare l'impatto di una marginalità crescente. Misure che rischiano di non bastare e che, al di là delle intenzioni dei ministeri coinvolti, quasi di certo non basteranno. La Comunità di Sant'Egidio a Roma aveva 3 punti di distribuzione di beni primari, ora sono 28. Alla Caritas lanciano da tempo l'allarme di una povertà senza precedenti tra gli italiani, che colpisce soprattutto donne, precari e giovani, mandandoli a ingrossare le fila di chi aspetta almeno un pasto al giorno, con la sorpresa amara di trovarsi davanti una persona su quattro che mai avrebbe pensato né osato mettersi nelle colonne in fame. A fine marzo, un anno di Covid aveva portato alla chiusura di 300 mila imprese, la cessazione di 220 mila partite Iva, più 800 mila lavoratori in cassa integrazione. Nei prossimi mesi, la situazione

deflagrerà, con più di 500 mila licenziamenti previsti per inizio luglio (fine del blocco nelle imprese più grandi), più una cifra simile quando a novembre verrà tolto del tutto il freno di salvaguardia. A questa marea montante, vanno aggiunti gli ultimi della scala, gli «scoraggiati» che un lavoro neanche lo cercano più (circa 700 mila) e gli «invisibili» (approssimativamente, stesso numero) che comprendono braccianti con paghe indegne, rider, immigrati regolarmente sfruttati ma senza tutele né possibilità di ottenerne. All'Italia che già non ce la faceva, si sovrappone un'altra Italia che non ce la farà, e qualche risposta non ancora prevista bisognerà pure trovarla. Con il coraggio indispensabile per evitare una frattura sociale di cui si avvertono le prime profonde crepe.

«Se venisse chiesto un piccolo sacrificio ai grandi patrimoni, per il bene del Paese mi sentirei di farlo», ha detto al *Corriere* Diego Della Valle, il signor Tod's, aprendo a un'ipotesi che potrebbe coinvolgere il famoso 1 per cento dei più ricchi, 5 mila persone, lo 0,01 per cento della popolazione. Ipotesi che potrebbe anche allargarsi ad altre fasce più che benestanti, nelle forme e nelle modalità che di

fronte all'enormità del danno atteso andranno presto studiate, sperimentate e con consapevolezza proposte. È in fondo la seconda sfida che si è dato il governo straordinario presieduto da Draghi. La prima era portarci fuori dal Covid, e quasi ci siamo. L'altra è evitare che la pandemia sanitaria di trasformi in pandemia sociale. E qui ci troviamo e ci troveremo.

Caro bambino Alessio, della scuola del topo Geronimo, il presidente della Repubblica ha fatto un grande dono a te e ai tuoi compagni: vi ha detto la verità. La cosa più importante oggi è imparare ad aiutarsi. Cominciando dall'alto e continuando fino agli ultimi banchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupazioni All'Italia che già non ce la faceva, si sovrappone un'altra Italia che non ce la farà: occorrono risposte



Peso:1-4%,30-39%



NON È L'ORA DI FOLLIE

di **Gian Antonio Stella**

«L' estate post-coronavirus». Negli archivi dell'Annus horribilis 2020 rimarrà anche questa definizione stolta buttata lì da chi era convinto che ormai, anche se nel resto del mondo il virus aggrediva altri Paesi, il peggio da noi fosse passato. Come un ricordo fastidioso da gettar via

con la mascherina. Un mese e tornerà l'estate. Non c'è italiano che non l'aspetti come una liberazione. Ed è giusto sia così. Purché sia vissuta con tutto il sollievo e l'allegria possibili. Ma senza rimuovere gli errori da non rifare.

continua a pagina 30

L'ESTATE IN ARRIVO

NON È ORA DI FARE FOLLIE

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

Anche quella dell'anno scorso, infatti, dopo lunghi mesi di lockdown, fu vissuta come un'estate liberatoria. E ai meno giovani pareva di risentire nell'orecchio una canzone de *le Orme*: «Il vento del nord se ne è andato / E lascia nell'aria un sapore / Di cose lasciate al passato / Senza rimpianto, senza dolore / Senti l'estate che torna...». E tornò così eccitata, impetuosa e irrefrenabile che nel giro d'una manciata di giorni sembrò lasciarsi indietro tutto. A partire dagli allarmi dell'Oms («Il peggio deve ancora arrivare»), dai richiami di Luciana Lamorgese («È una fase molto delicata, in cui si vede l'uscita dal tunnel ma proprio per questo l'attenzione deve restare altissima»), dagli inviti alla prudenza dei virologi, celebrati prima come depositari di scienza e saggezza, poi scaricati come noiosi iettatori. Basti rileggere qualche titolo: «Nel primo giorno d'estate è scattata l'evasione di massa dalle galere domestiche. C'è voglia di divertirsi, alla faccia dei menagrami che continuano a metterci paura».

Scriverà Luca Ricolfi ne *La notte delle ninfee*: «Nei negozi si potevano leggere decaloghi (ufficiali) che invitavano a non portare la mascherina se non in casi speciali. Ricordo, in particolare, che in molti locali aperti al pubblico si poteva incontrare un cartonato che sorreggeva un dispenser di Amuchina e riportava le dieci regole da seguire; al punto numero 7 si leggeva: «Usa la mascherina solo se sospetti d'esser malato o se assisti persone malate o se sei soggetto interessato da specifico protocollo aziendale o emanato da un'au-

torità governativa». Ed ecco l'irruzione di duecentocinquanta bulli della Roma bene senza mascherine a una festa di compleanno in una villa di Porto Ercole, la sparata sulla mascherina di Matteo Salvini al Senato («Non ce l'ho e non la metto»), l'ordinanza del sindaco Vittorio Sgarbi («È proibito l'uso della mascherina nella Città di Sutri all'aperto per evidenti ragioni di salute e al chiuso, salvo che in caso di assembramento, dalle ore 18.00 alle 6.00»), la ressa a Ponza così arrebbante da appicciare i turisti come sardine ed esaurire in due giorni tutte le riserve di gasolio per le barche dell'isola intera...

E via così, fino al lancio nella stratosfera della tivù popolare e dei social, grazie al programma *Live - Non è la d'Urso*, ripreso da centinaia di migliaia di internauti, del demenziale strillo della tatuata palermitana Angela Chianello: «Non ce n'è Covidi!!! Non ce n'è Covidi!!!». Proclama immediatamente adottato dai negazionisti più gajardi e fanatici, usato da tutti gli altri come prova della deriva no-vax e infine rinnegato dalla stessa matrona in un nuovo video: «Io quella volta scherzando dissi che il Covid non c'era, ma c'è e adesso siamo messi male. Mettiamoci la mascherina e usiamo tutte le precauzioni».

Era il 8 ottobre. E quell'incubo del contagio, degli «untori», dei ricoveri nelle terapie intensive di persone fino



Peso: 1-4%, 30-27%



a ieri sane e ora intubate, stava tornando su. Con una carica infettiva ancora peggiore che nella prima ondata. I sei morti in totale (sei!) del 1° settembre erano diventati ogni giorno di più, di più, di più. Eppure solo allora, come ricorda il *Corriere* del 7 ottobre, il governo Conte due aveva deciso di chiudere l'andazzo lassista: «Da domani bisognerà avere sempre la mascherina e indossarla in presenza di altre persone. Si torna praticamente alla situazione di marzo-aprile. Questo nel tentativo di frenare il numero dei contagi...». Come sia andata si sa. La conta dei morti era salita ieri a 124.810. Tre volte mezzo più che nella prima ondata.

C'è chi dirà: sì, d'accordo, lo sappiamo, non occorre ricordare uno ad uno tutti gli errori che sono stati fatti, giriamo pagina, guardiamo a domani. All'estate che arriva. Infatti è questo lo spirito con cui occorre entrare nella nuova stagione. Le riaperture dei bar,

dei ristoranti, delle locande, degli alberghi, delle spiagge, di tutto quello che si può spalancare per consentire a quanti hanno patito questi quindici mesi di chiusure di tornare a una vita piena. Non quella di prima, però. Quello no. Perché proprio dalla superficialità di certi comportamenti, dalla strafottenza con cui sono state accolte tante raccomandazioni, dal mancato rispetto verso gli altri, dalla sciattezza di chi non è stato all'altezza di tanti italiani davvero eroici, sono venuti una parte dei disastri che avrebbero potuto esser evitati. O almeno contenuti. Meglio ricordarlo: ora, è vero, ci sono i vaccini. Ma gli stessi inglesi, molto più vaccinati di noi, sono alle prese col dubbio che stavolta è meglio andar cauti prima di cantar vittoria.

Ricordate Luciano De Crescenzo e il suo libro *Il pressappoco. Elogio del quasi?* Sorrideva nel nostro Paese, che amava, scrivendo che da noi «la primavera è il pressappoco dell'estate, Napoli è la città del pressappoco, Milano è la

città del non pressappoco, Bergamo è il pressappoco di Milano, il gatto è il pressappoco del cane, l'antipatia è il pressappoco dell'odio, l'ironia è il pressappoco della comicità, l'Italia è il pressappoco dell'Occidente...». Ecco, sarebbe davvero un guaio se dopo le pazzie della scorsa estate, andassimo verso un pressappoco di prudenza, un pressappoco di riforme, un pressappoco di ripresa...



*L'analisi***Il rifiuto
dell'austerità**di **Francesco Guerrera**

Il mago della politica monetaria "straordinaria" dovrà fare un miracolo simile con il fisco. Draghi è giustamente famoso per aver infranto le rigide regole delle banche centrali, sbaragliato l'intransigente ortodossia teutonica e salvato la zona euro.

● a pagina 28

*Il premier alla sfida del fisco***Il rifiuto dell'austerità**di **Francesco Guerrera**

Il mago della politica monetaria "straordinaria" dovrà fare un miracolo simile con il fisco. Mario Draghi è giustamente famoso per aver infranto le rigide regole delle banche centrali, sbaragliato l'intransigente ortodossia teutonica e salvato la zona euro da varie crisi finanziarie. La prossima sfida, questa volta in campo nazionale, non sarà da meno: riformare le tasse italiane per permettere al Paese di riprendersi dalla pandemia e continuare a crescere senza le debolezze, le ingiustizie e le inefficienze del passato. È un terreno politicamente minato perché tocca gli interessi costituiti di sindacati, imprese e libere professioni, i desideri non sempre puri dei grandi investitori stranieri e l'hobby italiano dell'evasione fiscale. Ma il momento è propizio, grazie alla rinascita economica del dopo-Covid, i miliardi del Recovery Fund e la competenza (e onestà) del governo attuale.

I tassi ultra-bassi imposti dalla Banca centrale europea forniscono un ulteriore assist, allentando la pressione dei mercati sull'enorme debito pubblico italiano.

I tre principi-chiave delle riforme non dovrebbero essere in discussione: stimolare la domanda interna, attrarre capitali esteri e supportare le aziende nostrane.

La battaglia politica sarà sulle misure da adottare per raggiungere questi fini, come si è visto ieri con il botta e risposta tra Enrico Letta e il premier sulla tassa di successione. Nel rispondere a Letta, Draghi ha già indicato la sua filosofia: no all'austerità. Stringere la cinghia, o non usare il fisco per spingere l'economia, fu uno degli errori più gravi del mondo occidentale dopo la crisi del 2008-2009 (e in



Peso:1-3%,28-26%



Giappone da decenni). Draghi lo sa bene perché la latitanza dei governi costrinse la Bce a fare gli straordinari per tenere a galla la zona euro.

Quando dice a Letta che «è il momento di dare i soldi ai cittadini, non di prenderli», il premier sposa l'idea che la domanda interna vada stimolata con spesa e fisco. Il Recovery Fund aiuterà con la prima, ma non sarà abbastanza senza la riforma delle imposte.

Secondo uno studio del Fondo monetario internazionale, il lavoratore italiano medio cede quasi la metà della busta paga al fisco, un dazio da record tra i Paesi dell'Ocse. Tagliare le tasse sul lavoro sembra una mossa obbligata ma sarà possibile solo con una riforma radicale del sistema pensionistico, i cui esorbitanti costi gravano sul bilancio statale e sul debito pubblico. Sul fronte delle imprese e dei capitali stranieri, purtroppo, la strada irlandese è impraticabile. L'idea, avanzata di tanto in tanto da populistici di destra e di sinistra, che si possa trasformare l'Italia in un paradiso fiscale per le aziende, come l'Irlanda ha fatto con i giganti della tecnologia, è bloccata da trattati internazionali, delicati equilibri europei e il bisogno di gettiti fiscali da parte del nostro Paese. Ma quando parlo con investitori e aziende internazionali, le lamentele non sono quasi mai sul livello delle tasse su capitale e impresa – che in Italia sono in linea

con la media Ue – ma contro la complessità del sistema, la burocrazia kafkiana e la rigidità del mercato del lavoro. Sono problemi che possono essere affrontati con misure specifiche, come l'Allowance for Corporate Equity (Ace) – che aiuta le società finanziate dalle azioni pubbliche e private invece del debito – gli sgravi per start-up, e parametri più chiari per usufruire degli incentivi su ricerca e sviluppo. Ed è qui che la confluenza di spesa, politiche monetarie e fisco può creare un circolo virtuoso. Se la spesa pubblica passa da attività non produttive come le pensioni alle infrastrutture e ai servizi, l'occupazione aumenterà. Se le tasse sui salari calano, più gente entrerà nella forza-lavoro, pronta a essere assunta da aziende locali e capitali stranieri attratti da incentivi fiscali. Più fervore economico porterà a maggiore crescita e, a sua volta, introiti fiscali più alti e meno debito pubblico. Secondo l'Fmi, un pacchetto del genere potrebbe aggiungere lo 0,2% l'anno al Pil e ridurre il debito pubblico di circa il 13% nei prossimi dieci anni. Per ora è un sogno, offuscato dall'incubo del nostro sistema fiscale. Ma vista la congiuntura favorevole e il calibro intellettuale di chi è al potere, sarebbe un peccato non provare a trasformarlo in realtà.



L'amaca*Il peccato
e il peccatore*

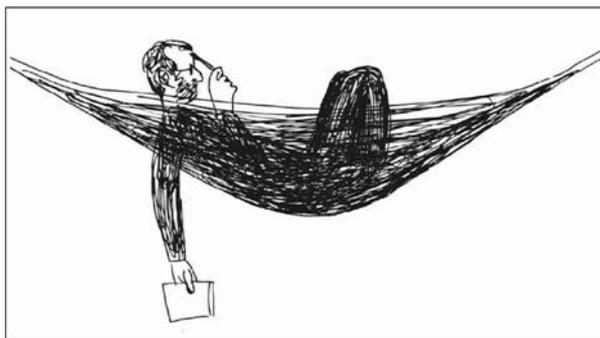
di Michele Serra

S

e mi sequestrano la patente per una grave infrazione stradale, devo smettere di scrivere *l'Amaca*? Se un calciatore ha lo sfratto perché non ha pagato l'affitto, deve essere espulso dall'arbitro e messo fuori

squadra? Me lo sono chiesto dopo avere letto la storia di Roberto Angelini, musicista a *Propaganda Live*. Multato per non avere messo in regola una sua dipendente (multa salata, e dovuta) in un suo ristorante, ha scelto di interrompere il suo lavoro televisivo perché non reggeva più le furibonde polemiche social. Qualcosa non quadra, davvero non quadra, nel rapporto tra il peccato e il peccatore. Le multe, le sanzioni, nei casi più gravi le reclusioni, sono state inventate apposta perché il concetto di colpa abbia una sua equa misurazione. Lo smisurato stigma social che

si abbatte sui colpevoli, anche se rei confessi, e dispiaciuti di esserlo, non ha invece confine, né ambito, né scadenze: segno inequivocabile che a quelle turbe nevrasteniche non interessa sanare il peccato, interessa linciare il peccatore. È una caccia all'uomo costante e quotidiana, in un fiorire di "vergogna!" e "sparisci!" che non ha parentela alcuna con il bisogno di giustizia, e ha molto a che fare con la voglia di forza. Angelini ha detto di avere sbagliato, pagherà la multa: che accidenti c'entra, con tutto questo, il suo lavoro in televisione? Forse che il solo spettacolo che si confà al nuovo puritanesimo da tastiera è una processione di immacolati? Io ve lo dico fin da ora: guido piano, e dunque è difficile che mi sequestrino la patente. Ma se me la sequestrano, *l'Amaca* la scrivo lo stesso. Forza Angelini, paga la multa, non leggere i social e torna a suonare.



Peso:18%



La lettera

Quando la mafia
ti entra in casa

di Arcangela Petrucci

Caro direttore, mi chiamo Arcangela e sono la moglie di Luigi e la cognata di Aurelio Luciani, i due fratelli agricoltori della provincia di Foggia, vittime innocenti di mafia nell'agguato del 9 agosto 2017 a San Marco in Lamis.

Cara classe dirigente, il 23 maggio ricorrerà il 29° anniversario della Strage di Capaci.

Come ogni anno, immagino, da parte vostra, le tante belle parole, i grandi propositi per ricordare e onorare il dottor Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre uomini della scorta, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani.

Sicuramente, molti di voi ricorderanno anche che il giudice Falcone è stato lasciato solo e abbandonato dai tanti che dovevano sostenerlo e proteggerlo.

A pensarci bene, in un modo o nell'altro, tutte le vittime innocenti delle mafie sono state lasciate sole.

Mio marito e mio cognato, due onesti cittadini, due uomini perbene, sono usciti di casa una mattina per recarsi al lavoro e non sono più ritornati.

Fatalità, sfortuna?

La verità è che la mia terra, la Capitanata, che possiede un potenziale straordinario, è stata lasciata sola per 40 anni, alla mercé dei criminali.

All'improvviso, il 9 agosto 2017, a seguito della morte di altri due innocenti, tutti abbiamo scoperto l'esistenza della quarta mafia.

Scusatemi, se ho un vago sospetto che in questi anni da parte dei diversi governi che si sono succeduti è stato più semplice, forse, girare la testa dall'altra parte.

Dopo la morte dei miei cari, ho percepito intorno a me omertà, ma anche rabbia, frustrazione, indifferenza, rassegnazione. Più volte ho sentito la frase: "Tanto qui non cambierà mai niente, perché siamo soli".

Sapete, di gente che dice "no" alla mafia ce n'è tanta, anche nella stessa politica, nelle diverse amministrazioni locali, ma è quella stessa gente che ha bisogno di sostegno e di protezione continua.

Nella mia terra, negli anni, sono stati chiusi i tribunali, sono stati chiusi i luoghi che creavano posti di lavoro, *in primis* gli ospedali; per non parlare dell'agricoltura e del turismo, attività trainanti di questo territorio, da sempre però, poco valorizzati e scarsamente sostenuti.

Come più volte ribadito dalle Istituzioni locali, gli uomini e le donne delle forze dell'ordine, che ogni giorno

mettono a repentaglio la propria vita, spesso sono costretti a operare con pochi mezzi a disposizione e quasi sempre sotto organico. Il carcere, luogo che dovrebbe rieducare e riabilitare il detenuto, troppo spesso viene alla ribalta solo per carenza di personale, per il sovraffollamento, per situazioni insostenibili e al limite.

La mafia arriva dove c'è povertà culturale ed economica, dove non c'è lavoro, arriva là dove sa che lo Stato non c'è o si comporta semplicemente da "ospite". La mafia all'improvviso ti entra in casa, eppure è da anni che è presente nel tuo territorio e agisce indisturbata. La mafia ti uccide, crea panico, paura, terrore. Arrivi al punto di pensare che più niente abbia un senso, che la tua stessa vita non abbia più ragione di essere.

Cara classe dirigente, sono anni che sento parlare di riforme della giustizia, riorganizzazione delle carceri. Da anni sento dire, con toni entusiasti, che ci saranno nuovi posti di lavoro, che i giovani sono la priorità, nessuno sarà lasciato solo. Si promettono maggiori controlli sui territori e tanto altro.

Ovviamente bisogna attendere, dal vostro punto di vista, sempre "domani". Mentre davanti a voi, sicuramente, ci sono tanti domani, per le persone che sono letteralmente sul lastrico, per coloro che sono entrati nel "vortice" dell'usura, del male affare, che non sanno come arrivare a fine mese, che non sanno cosa dar da mangiare ai propri figli, quel domani potrebbe non esserci. La mafia arriva e detta le sue leggi.

Penso che questo anno e mezzo di pandemia non abbia fatto nient'altro che accentuare e peggiorare i problemi di sempre.

Dinnanzi a tutti questi perenni ritardi, a queste mancanze e a questi fallimenti, ditemi, cara classe dirigente, il dottor Falcone che ha dato la propria vita concretamente per proteggere ed aiutare la gente onesta, la gente perbene, si sentirebbe lusingato? Basta davvero solo un post sui social per mettere a posto la coscienza?

Ed intanto, mentre la maggior parte di voi, probabilmente, starà pensando alle frasi più belle e ad effetto da postare in occasione del 23 maggio, a breve, io dovrò spiegare ad un bambino di quattro anni e mezzo perché non ha un padre e soprattutto perché e come è morto suo padre.

Brutale morte avvenuta nell'indifferenza di molti e nell'assenza di tanti altri.



Peso:29%

*L'editoriale***La scelta
di Mattarella****di Eugenio Scalfari**

Ci sono in questa fase della vita pubblica in Italia, in Europa e nel mondo intero una serie di problemi che si incrociano l'uno con l'altro e soprattutto al vertice delle varie situazioni. Alcuni temi sono molto antichi ed altri moderni.

● a pagina 29

*L'editoriale***La scelta di Mattarella****di Eugenio Scalfari**

Ci sono in questa fase della vita pubblica in Italia, in Europa e nel mondo intero una serie di problemi che si incrociano l'uno con l'altro e soprattutto al vertice delle varie situazioni. Il vertice è di vario tipo e genere e anche di tempi: alcuni temi sono molto antichi ed altri moderni e addirittura dell'oggi e del domani. Vi parrà forse strano a voi lettori di questo giornale ma le cariche del potere sono di antica qualità che arriva tuttavia a un modernismo dell'oggi e del domani.

Difficile fare un elenco che tuttavia ha alcune situazioni invariabili. La più evidente - perlomeno nel nostro Paese - è il presidente della Repubblica. Numero uno che tutto sa, tutto vede, su tutto interviene. Si tratta ovviamente, come già abbiamo fatto cenno, del presidente della Repubblica nella figura di Sergio Mattarella. La carica da lui ricoperta ha una durata di sette anni, dei quali ne sono già passati sei. Mancano ancora otto mesi alla scadenza definitiva e non sarà certo facile trovare una personalità che ne prenda il posto.

Mattarella è stato anche incoraggiato a far durare la sua carica più di quanto le leggi costituzionali prevedano. Potrebbe per esempio passare da sette a dieci anni, sempre che la legge costituzionale che cambierebbe i tempi fosse approvata dalle più elevate autorità del Paese. Questi prolungamenti sono avvenuti abbastanza spesso anche perché la presidenza della Repubblica è stata ed è una situazione assai rara: la monarchia sarebbe del tutto diversa visto che i re si susseguono di solito per ragioni familiari, di padre in figlio o di fratello o di cugino



Peso:1-3%,29-30%



e via dicendo. La monarchia un tempo dominava i Paesi di vario tipo e tendenza, ma oggi è molto cambiato questo tema per cui il capo dello Stato viene quasi sempre eletto dai parlamenti ma talvolta addirittura imposto dalle forze militari ed economiche e culturali che rappresentano in fondo il popolo: cambia di Paese in Paese e di anno in anno. Per di più cambia da luogo a luogo: in Europa i capi sono di una certa qualità e familiarità. Noi in Italia abbiamo conosciuto e tuttora conosciamo dei mutamenti continui nelle varie regioni e/o nelle varie nazionalità. Con il venir meno dei Savoia la Repubblica italiana è nata dal referendum del 2 giugno 1946 e naturalmente ha le sue varianti regionali e perfino comunali per non parlare di quelle internazionali. Per quanto ci riguarda il numero uno (teoricamente parlando) è Sergio Mattarella il quale dovrebbe durare fino a febbraio del '22 anche se potrebbe essere prolungato nella sua scadenza presidenziale di un paio d'anni. Non sembra che sia d'accordo con questa ipotesi ma si verificherà nei prossimi mesi.

In altri Paesi europei e di tutto il resto del mondo l'autorità numero uno quasi sempre esiste anche se è di varia natura. La storia di queste autorità varia col passare del tempo e le cause sono continue e di tipo svariato: culturale, razziale, economico, religioso. Queste strutture di comando cambiano di anno in anno o di secolo in secolo: dipende anche se i territori, gli abitanti, le etnie, provocano mutamenti notevoli e frequenti. Se si dovessero, oggi come oggi, indicare mutamenti più

rilevanti avvenuti nel corso della storia dovremmo avere sotto gli occhi le religioni: un tempo erano molto variabili da luogo a luogo e da etnia a etnia, ma oggi si avverte una tendenza all'estendersi delle religioni, maggiori di numero di aderenti e minori della loro esistenza. Attenzione: noi viviamo da milioni di anni nell'ambito di un sistema stellare: il Sole e le stelle ne fanno parte. È un sistema vero e proprio ma minimale. Se pensate ai vari soli dell'universo, alle varie stelle, ai vari satelliti, vi rendete conto dell'universalità che ha tuttavia un limite. Non lo conosciamo ma possiamo comunque immaginarlo. Mi direte a questo punto che sto parlando d'una serie di questioni che hanno ben poco a che vedere con la scadenza del nostro presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Chiedo scusa. Mattarella potrebbe portare avanti la sua carica ancora per qualche anno oppure piantarla lì, ma in questo momento il suo ruolo, unito a quello del premier Draghi, è indispensabile per fare uscire il Paese dall'emergenza della pandemia. Mattarella dovrà decidere entro le prossime settimane. Non ci resta che aspettare la sua scelta e consentirgli di prenderla in piena libertà, senza condizionamenti dei partiti.

Il presidente potrebbe portare avanti la sua carica ancora per qualche anno. Il suo ruolo è indispensabile per il Paese





I partiti in precario equilibrio

MARCELLO SORGI

Adesso tutti diranno che se non ha detto “no” è perché sotto sotto non esclude di dire “sì”. Ma Draghi, al termine della conferenza stampa di presentazione del nuovo decreto “sostegni”, si è limitato a giudicare «improprio» il chiacchiericcio di questi giorni attorno al Quirinale, mentre la sede non è ancora vacante e l’incarico è validamente ricoperto. Ma tant’è: anche le parole chiarissime del Presidente Mattarella, volte a spiegare in

prima persona di non essere disposto ad accettare un secondo mandato, sono state considerate un modo di escluderlo ma non del tutto. Oppure, in mancanza di una vera richiesta, non poteva far altro.

L’unico dato che rimane, del confuso dibattito che ha dato un primo assaggio della difficoltà dei partiti di confrontarsi seriamente su una scadenza così importante, è questo: i partiti, non solo quelli della larga maggioranza di unità nazionale, ma anche Fratelli d’Italia, considerano Mattarella e Draghi i due pilastri dell’attuale, precario equilibrio d’emergenza. E più o meno esplicitamente ritengono che «simul stabunt, si-

mul cadent», cioè che l’uscita di scena di uno dei due, segnatamente Mattarella, desideroso, tra otto mesi, alla fine del settennato, di riposarsi, potrebbe pregiudicare il quadro politico.

Di qui a considerare chiusa prima del fischio d’inizio la corsa al Colle, però, ne corre. Per il momento vale la pena annotare che il centrosinistra è per il prolungamento del mandato di Mattarella (e di quello di Draghi) fino al 2023. Mentre il centrodestra spingerebbe volentieri Draghi al Quirinale, pur di anticipare le elezioni politiche al 2022. —



QUEI

Draghi boccia Letta: non è il momento di tassare quei poveracci dei ricchi.

jena@lastampa.it



Peso:13%



L'ANALISI

**L'ITALIA STANCA
CERCA IL FUTURO****MARIO DEAGLIO**

Probabilmente abbiamo "scollinato": abbiamo raggiunto il crinale della montagna dopo una faticosissima salita. Non che ora ci aspetti una discesa comoda, ma l'orizzonte - prima scandito soltanto dalle tristi cifre giornaliere sul Covid-19 - si è improvvisamente allargato e vediamo dove stiamo andan-

do. Ed è un panorama sicuramente interessante e stimolante. E' questa la conclusione che si ricava dalla presentazione del "decreto sostegni-bis" da parte del presidente del Consiglio (che ha anche acquistato scioltezza) nell'apposita conferenza stampa.

CONTINUA A PAGINA 21

L'ITALIA STANCA CERCA IL FUTURO**MARIO DEAGLIO**
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

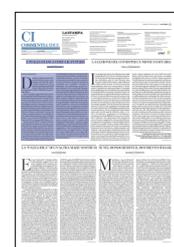
Draghi ha ragione quando collega direttamente questa nuova ampiezza di visione alla "politica delle vaccinazioni" che ha dato la precedenza ai più fragili e fatto sì che le fiale arrivassero con regolarità e venissero distribuite con procedure chiare.

Questo dettaglio, apparentemente tecnico, ha reso possibile la stabilizzazione e il miglioramento della situazione sanitaria e ha permesso di alzare lo sguardo al futuro, cercando, peraltro, di porsi realisticamente l'obiettivo di non abbandonare nessuno a un passato contrassegnato dalle nostre angosce. E' opportuno sottolineare che il futuro non arriverà tutto d'un colpo. Prima ci sarà il rimbalzo, che dovrebbe coincidere con l'estate e un'iniezione di energia nel

turismo e nei settori terziari a esso collegati, tra i più colpiti dalla pandemia; questo potrebbe portare a un aumento del Pil dell'intero 2021 intorno al 4-5%, a un passo dal livello pre-crisi.

Questa è la parte "facile". Dopo deve iniziare una lunga fase di rilancio per costruire in maniera nuova una struttura economica indebolita già da prima della pandemia non solo per quanto riguarda l'attrezzatura produttiva ma soprattutto dal punto di vista delle risorse umane. Le misure a favore dei giovani, dall'occupazione all'acquisto della casa, senza dimenticare la frequenza scolastica, sono per la prima volta un asse portante della manovra espansiva da 40 miliardi di sostegni di vario tipo che il decreto prevede. In precedenza, anche per la precarietà della situazione, avevano una rilevanza decisamente secondaria. Si sono così studiate misure concrete per favorire il ricambio generazionale con il cosiddetto "contratto di espansione" che costituiscono un ponte tra i provvedimenti a breve e quelli a più lungo periodo, che saranno oggetto del Recovery Plan, potentemente finanziato dall'Unione europea

e che dovrebbero garantire un'Italia diversa e migliore in un'Europa anch'essa diversa e migliore. Draghi (e l'Italia che rappresenta) avrà centrato il proprio obiettivo se riuscirà a realizzare un passaggio complessivamente indolore dall'emergenza a una nuova quotidianità della crescita, se non ci riporterà a un passato comunque non più sostenibile bensì a un futuro tutto da costruire. Misure come i concorsi veloci nell'amministrazione pubblica e il nuovo welfare per i lavoratori dello spettacolo possono rappresentare la cerniera necessaria tra vecchio e nuovo. L'esser riuscito a ottenere per questo progetto non solo il consenso della maggioranza degli italiani - stando ai sondaggi di opinione - ma anche quello delle multiforze politiche che compongono governo e maggioranza, e che sono spesso in duro contrasto tra loro, è un segnale positivo. Sempre che questa collaborazione, non sempre allegra, continui. E che gli aumenti dei prezzi che si intravedono all'orizzonte rimangano ragionevoli e moderati. —



Peso: 1-5%, 21-14%